TORINO
Anno 71 Num. 137
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

:: GIOVEDI' ::
10 Giugno 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La rete stradale dell'Impero

Dall'Asmara a Gondar

Tra venti giorni sarà transitabile per 580 chilometri, la più alta arteria dell'Etiopia

L'originario programma delle strade imperiali dettato dal Duce determinava il collegamento di Gondar con l'Eritrea e quindi col mare lungo la direttrice Om Ager - Gondar che vide nell'aprile 1936 la prodigiosa marcia della Colonna Starace.

Prodigiosa essa appare non a chi ha letto la descrizione semplice e misurata che Achille Starace fa nel suo volume delle difficoltà frapposte alla volontà di superare gli ostacoli di tutti i componenti la colonna, ma a chi ha percorso quella regione press'a poco nella stagione in cui si svolse la marcia, ha constatato le caratteristiche del clima e quelle topografiche della vecchia pista congiungente l'antico confine dell'Eritrea con la capitale dell'Ughera.

Per arrivare a Om Ager da Asmara si percorrono 487 km. di strada per buona parte su terreno accidentato con l'attraversamento del fiume Barca.

Il nuovo percorso

La direttrice stradale Asmara - Bassopiano occidentale Om Ager - Gondar ha un totale sviluppo di 742 km. di cui il tratto Tessenei - Om Ager - fiume Angareb per circa 200 km. è tutto sprovvisto di pietra, ragione per cui sarebbe costosissima la costruzione delle massicciate e inghiaiate stradali.

Non essendo giustificato per la maggior distanza, per il percorso non facile e per l'impossibilità della esecuzione tempestiva il collegamento per il bassopiano occidentale Om Ager - Gondar, il Duce stabilì una modifica al programma originario e la strada collegante Gondar all'Eritrea si staccò da Axum per attraversare il Tacazzè e Mai Timchet, salire a Adi Arcai, Debivar Debareck sull'altipiano dell'Ughera e da qui per Dabat raggiungere Gondar.

Da Asmara a Gondar per questa direttrice la distanza è di km. 580 al posto dei 742 km. della Asmara - Gondar per Om Ager.

La decisione di seguire questa nuova direttrice è dell'ottobre XIV: le proposte essendo state fatte dal Genio Militare nell'agosto XIV in seguito a ricognizioni eseguite sul terreno intorno a quell'epoca.

A complemento di queste ricognizioni vennero eseguiti studi dal Compartimento di Gondar dell'AA. SS. nel mese di ottobre, conclusisi con una mia ricognizione a dorso di mulo del 5, 6, 7 novembre XIV da Gondar a Debareck.

Diventò così impellente la risoluzione di due ardui problemi tecnici che in previsione del poco tempo disponibile, circa otto mesi, apparivano nella loro enorme difficoltà: il passaggio con opera definitiva del Tacazzè di m. 170 di luce e l'apertura della strada da Adi Arcai a Gondar. In questo tratto di terreno di 201 km. tutto doveva essere costruito dal nulla, non essendoci neppure una pista per il trasporto dei materiali e dei mezzi d'opera occorrenti ai cantieri. Era inclusa in questo nuovo tracciato la salita da Debivar al ciglione di Debareck attraverso il salto a picco dell'Uolchefitt.

Oltre le opere d'arte minori di 10 m. di luce, ponticelli e tombini nel complessivo numero di 954 dal Tacazzè a Gondar, si dovevano costruire 15 opere d'arte maggiori con luce fino a 78 m. (Mai Anzia e Mai Zerimà).

I corsi d'acqua paralleli al Tacazzè con andamento est-ovest e provenienti dal grande massiccio del Semien hanno carattere torrentizio e sono quindi tanto più pericolosi nel momento di piena.

L'esecuzione dei due tronchi

Il programma esecutivo restò affidato, pur essendo la strada in base al decreto istitutivo di competenza dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, al Genio Militare dell'Eritrea per il tratto Axum - Tacazzè - Debareck e al Compartimento di Gondar dell'AA. SS. per il tratto Debareck - Gondar.

Questa attribuzione decisa fin dall'ottobre consentì l'esecuzione in tempo dei due tronchi di cui il primo ben più aspro per caratteristiche tecniche, il secondo più difficile per l'organizzazione dei cantieri che dovettero necessariamente fare capo a Gondar con affluenza dei materiali per la pista da Om Ager.

Il 30 giugno XV così come è stato previsto e prescritto sarà data la transitabilità sulla nuova strada, sarà completato il nuovo ponte del Tacazzè e tutti i 15 ponti maggiori fino a Gondar, sarà a doppio transito il tratto dell'Uolchefitt già aperto il 18 maggio ai veicoli in un senso.

Con ciò l'obbiettivo fissato dal Duce di togliere durante la stagione delle piogge Gondar dall'isolamento è raggiunto.

Quando ho aperto al transito il 18 maggio la nuova strada nel tratto Debivar-Debareck il lavoro mi è apparso veramente un miracolo dell'attività delle nostre meravigliose maestranze. Ero passato per un'ispezione un mese prima e avevo avuto i miei dubbi sulla possibilità tempestiva della riuscita dell'impresa.

Quelli che non avevano dubbi erano i nostri operai che fissato il traguardo dell'apertura a un mese di scadenza dalla mia prima visita si impegnarono in un lavoro che nessun guadagno o premio avrebbe potuto compensare.

Sulla parete a strapiombo dell'Uolchefitt di 580 m. verrà incisa su una grande lapide la seguente scritta con la data della apertura a ricordo dell'opera così rapidamente compiuta:

«Il lavoro italiano in questa terra conquistata dall'eroismo dei suoi figli alla Patria, ha domato l'aspra montagna.

«Il Duce ordinò la battaglia che è stata vinta dal 3° Raggruppamento delle Centurie dei Lavoratori del Genio Militare dell'Asmara».

Contro le piene

Le caratteristiche tecniche generali e particolari di questa strada non si allontanano da quelle applicate per le strade analoghe di grande circolazione in Africa Orientale. In corrispondenza alle valli incassate si sono adottati i passaggi dei corsi d'acqua nei punti più idonei con lo scopo di ridurre le luci e di garantire con tratti di sponde elevate il passaggio della massa liquida di piena di cui però non si hanno misurazioni sperimentali sufficenti per i raffronti.

Per i tecnici questa incertezza ha rappresentato argomento di inquietudine ma è da sperare non si verificheranno notevoli sorprese essendo stati i limiti prevedibili considerati con molta larghezza.

In corrispondenza delle valli chiuse dell'altipiano il passaggio dei corsi d'acqua è stato scelto o all'imbocco o allo sbocco del bacino d'impluvio, con lo scopo di ridurre le luci dei manufatti e per scostare decisamente i corpi stradali dai fondi delle valli chiuse che rappresentano sempre un possibile impantanamento.

Sui corpi stradali necessariamente attraversanti le valli o lunghi tratti di altipiano soggetto a trattenuta di acque sono stati adottati grandi fossi di guardia o di protezione ai piedi delle scarpate dei rilevati e opere di drenaggio e tombini per lo scolo delle acque.

Le massicciate e inghiaiate in queste e in tutte le strade dell'Impero in roccia basaltica richiedono, trattandosi di materiale poco agglomerante, la bitumazione che è indicata per la riduzione del carico di manutenzione e anche perchè protegge convenientemente le carreggiate dal deterioramento dovuto alle grandi piogge.

A proposito delle opere d'arte il passaggio del Tacazzè a Mai Timchet che come ho detto ha rappresentato una preoccupazione per i termini brevissimi a disposizione è stato eseguito con due pile in calcestruzzo spinte a profondità di 12 m. con i cassoni ad aria compressa e rivestite in pietra da taglio, tre travate in ferro di ml. 46,40 a trave rettilinea e 2 campate in cemento di ml. 14 di luce.

Travate e cemento

Le travate in ferro furono eseguite in Italia, importando un peso totale di 550.000 kg. e vennero montate nel termine di 2 mesi.

Gli altri ponti vennero in parte eseguiti in muratura ad arco in pietra a tutto sesto, parte ad arco ribassato in calcestruzzo, parte in cemento armato a una o più luci.

Nelle opere d'arte per ragioni di economia e per ragione di rapidità di esecuzione vennero adottati tipi costanti, cosicchè le centine si impiegarono per più volte diminuendo il costo totale dell'opera, essendosi dovuto trasportare buona parte del legname da Massaua. E' stato sempre impiegato cemento ad alta resistenza come il più adatto, dati i costi di trasporto, per le miscele così dei calcestruzzi cimentati a notevoli sforzi di tensione o flessione come in quelle per le murature.

Quando la strada dal Tacazzè a Gondar sarà percorsa comodamente dai turisti o dagli uomini d'affari, sfuggirà allo sguardo e alla disamina l'opera attraverso le sue difficoltà e il sacrificio fatto dagli uomini che la costruirono.

Quattro morti dell'Uolchefitt precipitati con le valanghe di roccia e di terriccio sono una pagina di gloria del lavoro italiano.

Dalla statistica consuntiva dell'opera apparirà in degna luce, la grandezza dell'impresa che poteva essere affrontata e portata a compimento soltanto da operai italiani.

Mi sembra utile riportare qui i seguenti dati di progetto che accompagnano i preventivi dell'opera dal Tacazzè a Gondar: volume scavi 2.390.000 mc.; volume rilevati 1.130.000 mc.; volume murature 76.000 mc.; volume calcestruzzo 17.300 mc.; quintali ferro 17.100; superfici pavimentazioni 2.408.000 mq.

Il 30 giugno di questi quantitativi saranno eseguiti quasi i due terzi.

Si può quindi affermare che con la percorribilità assicurata durante l'imminente stagione delle piogge l'opera, nella sua più difficile e importante parte può considerarsi eseguita, e da ciò risulta che lo sforzo di questo breve periodo di lavoro è stato più intenso di quello che comportano i quantitativi proporzionali delle opere.

Il difficile impianto dei cantieri, l'avviamento delle maestranze e il trasporto dei mezzi d'opera richiesero ben tre mesi di tempo cosicchè si può affermare che fino a marzo il lavoro non ebbe a conseguire un deciso avviamento e un conseguente regime efficiente.

L'altimetria

Questa grande arteria attraversa una zona che ha larghe possibilità di colture arboree: le vallate trasversali del Semien e che ha su un vasto altipiano grandi prospettive di colture a cereali.

La strada a Debareck raggiunge 3000 m. ed è nel suo percorso di 100 km. verso Gondar la più alta dell'Impero, ed è pure la più accidentata.

Dal Tacazzè al ciglione dell'Uolchefitt partendo da 780 m. sul fiume, raggiunge i 1300 m. sulla sinistra del Tacazzè per abbassarsi a 1160 nel Mai Zebri e a 1050 nel Mai Bule; a 1080 nel Mai Giamà.

Poi i corsi dei torrenti trasversali si alzano a quasi 1300 m. e alla Sella Adriani la strada raggiunge i 1722 m. per riprecipitare a circa 100 km. dal Tacazzè nel Mai Zerimà a 1052 m.

In questi solchi profondi il caldo è afoso e la temperatura sale sopra i 40 gradi all'ombra. Finalmente dal Zerimà non si perde più quota fino al Ciglione di Debareck e sono 2000 m. di dislivello che si superano egregiamente con poco più di 40 chilometri.

Da Debareck a Gondar, salvo gli ultimi 15 chilometri in cui a mezza costa la strada scende verso l'Angareb per risalire fino ai 2400 m. a Gondar vecchia, tutto il tracciato è sull'altipiano e rappresenta una soluzione originale e turisticamente interessante per le numerose finestre ai margini dell'alto acrocoro donde si gode sulla tormentata zona del Semien una vista panoramica di grande interesse.

E' questo altipiano dell'Ughera una deliziosa zona che finora non aveva conosciuto penetrazione alcuna.

Quando alla fine di febbraio gli indigeni che sono di indole pacifica, videro sulla pista da Gondar a Debareck passare le prime automobili, si avvicinarono sorpresi gridando «machina» «machina»; quando assistettero al disarmo delle centine sostenenti gli archi delle opere d'arte in calcestruzzo, gridarono per essi al miracolo; quando videro a metà maggio domato l'Uolchefitt che essi consideravano il precipizio della morte, strabilirono.

Per questa strada costruita con urgenza di termini indifferibili essi vedranno passare il traffico di un popolo di provetti agricoltori che di quel pingue altipiano farà fra qualche anno un giardino.

Giuseppe Cobolli Gigli
Ministro dei LL. PP.

L'uso della sahariana reso facoltativo

Roma, 9 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. reca:

«La nomina del fascista Franco Barbieri Sacconaghi a Segretario del Gruppo universitario fascista di Milano in sostituzione del fascista Andrea Meligiovanni, il quale ha assunto altro incarico; «La convocazione per venerdì 11 corrente alle ore 18 nel palazzo del Littorio del Comitato organizzativo della Mostra del tessile nazionale; la pubblicazione nel Foglio d'ordini del secondo elenco dei fascisti della provincia di Padova che hanno chiesto il brevetto della marcia su Roma; varianti all'uso dell'uniforme per gli iscritti al Partito nazionale fascista nel senso che è reso facoltativo l'uso della sahariana nera o bianca; norme per le gite all'estero degli iscritti nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

L'uso della sahariana nera o bianca non modifica le precedenti disposizioni sull'uniforme fascista in quanto esso è facoltativo. Nel periodo estivo la sahariana può essere di tela bianca o nera e nell'inverno è consentita la sahariana d'orbace. Con la sahariana bianca o nera va portato il berretto a bustina, tipo militare.

Il Duce esamina la nuova Fiat-Balilla

Il Capo esprime la sua soddisfazione per la nuova macchina

Roma, 9 notte.

Stamane il Duce ha esaminato a Villa Torlonia la nuova «Balilla» presentatagli a nome del sen. Agnelli da una rappresentanza delle maestranze del Lingotto accompagnata dal conte Perotti direttore della Fiat di Roma e dall'ing. Minoli direttore della locale filiale. Le due nuove vetture erano guidate dai comm. Nazzaro e dal comm. Salamano coi quali erano il cav. Borgese e il sig. Assandro del collaudo del Lingotto.

Il Duce, esaminate le perfette moderne caratteristiche della vettura che la Fiat sta per presentare in tutto il mondo all'inizio del secondo anno dell'Impero e provatala velocemente nei viali del parco, si è compiaciuto esprimere la sua alta soddisfazione per la nuova «Balilla» che i tecnici e gli operai della Fiat hanno portato all'avanguardia del progresso costruttivo, riaffermando così un primato del lavoro italiano.

IL CONTROLLO IN SPAGNA

L'accordo fra le quattro Potenze verrà definito in una riunione a Londra

Parigi, 9 notte.

I corrispondenti da Roma dei giornali inglesi confermano quanto già era noto in questi ambienti e che cioè il Governo britannico avrebbe proposto una riunione alla quale dovrebbero partecipare le quattro Potenze incaricate del controllo navale in Spagna.

Alla riunione interverrebbero i rappresentanti diplomatici della Francia, dell'Italia, della Germania ed il ministro degli esteri britannico. Scopo della riunione sarebbe quello di esaminare la proposta britannica sulle garanzie per il controllo navale e le risposte delle tre Potenze interessate, nonchè le osservazioni dell'Italia e della Germania.

Secondo le stesse notizie, tanto l'Italia quanto la Germania avrebbero accettato di partecipare a questa riunione a quattro. Viene precisato che l'ambasciatore Grandi avrebbe già ricevuto istruzioni per partecipare alla riunione, in armonia con la linea di condotta seguita dall'Italia, d'accordo con la Germania, nel problema della non ingerenza ed in particolare circa gli attacchi verificatisi alle navi a Palma e a Ibiza.

La Germania sarà rappresentata da Von Ribbentrop che è rientrato a Londra dopo aver completato le sue consultazioni con il Führer.

Il rovello sovietico per l'iniziativa inglese

Parigi, 9 notte.

Le previsioni ottimistiche circa la soluzione del problema del controllo persistono sebbene l'intesa non sia ancora stata categoricamente formulata in un testo preciso. Le basi della soluzione intervenuta, sono pressapoco quali le esponemmo ieri sera. Tutti hanno fatto delle concessioni, e tutti hanno veduto accolto l'essenziale delle loro esigenze. Il principio della solidarietà delle quattro potenze ha trionfato in pieno: qualunque offesa arrecata alla Marina di uno dei controllori, sarà d'ora innanzi considerata come una offesa arrecata anche agli altri tre.

E' la prima volta — se si prescinde dal patto di Locarno la cui natura era troppo speciale per servire da termine di paragone — che le quattro grandi Potenze occidentali si uniscono per un'opera di pace comune e presentano all'Europa un unico fronte di forza e di giustizia. La relativa facilità con cui, ad onta della delicatezza della situazione, i termini di un compromesso accettabile per tutti, hanno potuto essere trovati, dovrebbe sfatare le prevenzioni di certi Governi contro una forma di collaborazione ristretta. A Parigi si è sempre fatto, della collaborazione collettiva degli Stati societari, una condizione *sine qua non* dei supremi interessi francesi. La massima: «O tutti o nessuno» è stata da anni la norma infallibile del Quai d'Orsay. Quando si stipulò il patto a quattro, di buona memoria, parve che alla Francia avessero legato ambe le braccia per gettarla nella fossa dei leoni. I suoi uomini di Governo non ebbero pace fintanto che l'opera alla quale Paul-Boncour ed il compianto De Jouvenel avevano dedicato i loro sforzi, non giacque cadavere. Il risultato fu che si ricadde in piena baraonda societaria e che non se ne venne più fuori. L'accordo *in fieri* prova finalmente che in pochi si lavora meglio che non in molti e che la stessa Francia, sicura quale è dell'amichevole solidarietà dell'Inghilterra, non ha nulla da temere dal trovarsi a tu per tu con l'Italia o con la Germania. Se un giorno si riuscirà a ristabilire in Europa una certa gerarchia dei valori politici e diplomatici, sfollando l'arengo diplomatico delle molte comparse che oggi lo ingombrano per loro e nostra disgrazia, la politica estera cesserà d'essere quell'estenuante rompicapo che è da venti anni e la pace ne risulterà molto meglio garantita. Ma una rondine non fa primavera e per il momento siamo ancora molto lontani da prospettive di tal genere.

La Russia è scontenta che l'accordo sul controllo sia sulla buona via e non rinuncia a servirsi di nuovo di Valenza o di Parigi, per suscitarvi ostacoli. Mentre Indalecio Prieto minaccia la Germania di castighi militari e morali pel bombardamento di Almeria, Dimitroff, segretario generale del Comintern, moltiplica le pressioni per ottenere che la seconda internazionale si unisca alla terza e alla federazione sindacale onde mobilitare le masse popolari «contro l'aggressione fascista in Spagna».

De Brouckère, per il Belgio, ha risposto in modo evasivo. A Parigi, data la situazione dei socialisti nel Gabinetto, il progetto incontra pure alquanta freddezza. Ma Mosca è ostinata e bisognerà tenere gli occhi bene aperti per evitare nuove sorprese e le relative conseguenze. E' quanto pure faccia fra gli altri Laval il quale, come apprendemmo dall'*Oeuvre*, nell'ultima riunione della commissione estera del Senato, avrebbe pronunciato una vera e propria requisitoria contro la politica spagnola del Gabinetto Blum, attingendo i propri argomenti da un impressionante incartamento sulle violazioni della neutralità da parte della Francia.

Continuano intanto nella stampa parigina le manifestazioni di malumore per l'andamento della politica estera jugoslava e rumena in rapporto con il viaggio del presidente Moscicki e del barone von Neurath.

Il comunicato finale sui colloqui di Belgrado viene giudicato severamente e Pertinax vede in esso la prova che Belgrado si stacca sempre più dalla Piccola Intesa per adottare una linea politica analoga a quella adottata dalla Polonia, mentre l'*Humanité* rimprovera a Delbos di essersi lasciato sorprendere dagli avvenimenti e di non aver reagito in tempo alle tendenze che si facevano strada nella capitale jugoslava. In quanto alla Romania la fiducia risorta qui giorni or sono pare subire una nuova eclisse e Beck viene trattato da «commesso viaggiatore di Hitler», mentre si interpreta come un indizio sfavorevole a Titulescu il richiamo del ministro rumeno a Berna Antoniade, sospetto di parteggiare per lui e di aver dato mano all'incontro di Talloires con Litvinoff.

Concetto Pettinato

Cerruti a colloquio con Delbos

Parigi, 9 notte.

Il ministro degli affari esteri Delbos ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti.

(Stefani).

Una dichiarazione di Eden sul «gentlemen's agreement»

Londra, 9 notte.

Rispondendo ad analoga interrogazione il ministro degli esteri Eden ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che per quanto riguarda il Governo Britannico la dichiarazione anglo-italiana firmata il 2 gennaio scorso a Roma (gentlemen's agreement) rappresenta sempre la politica che il governo britannico vorrebbe vedere seguita nella zona mediterranea.

Il Ministro cinese Kung a Berlino

Berlino, 9 notte.

Stamane è giunto a Berlino il Ministro delle finanze cinese Kung; a riceverlo era il presidente della Reichsbank dottor Schatch con numerosi alti funzionari del Ministero degli Esteri. Il Ministro che come è noto è pure presidente del Governo è accompagnato dal Ministro della marina e dal Segretario generale del Consiglio di Stato. In onore dell'ospite ha avuto luogo questa sera un banchetto offerto da Schatch. La *D.N.B.* sottolinea l'importanza della visita dalla quale scrive è lecito attendersi nuovi considerevoli aumenti dei traffici tra il Reich e la Cina.

IL RE A MILANO ARRIVA AL CASTELLO PER ASSISTERE AI «TRIONFI»

Il Duce presiederà sabato il Comitato del grano

S. E. Rossoni farà una relazione sul raccolto che si annuncia assai soddisfacente — Il prezzo che sarà stabilito per il grano sarà corrisposto subito alla consegna agli ammassi

Roma, 9 notte.

Sabato prossimo 12 giugno si riunirà sotto la presidenza del Capo del Governo il comitato permanente del grano.

La riunione assume particolare importanza in quanto siamo alla vigilia del raccolto e il comitato è chiamato anzitutto a conoscere dalla relazione che sarà fatta dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, in base ai rapporti pervenuti dagli organi periferici, tutto l'andamento della campagna ormai chiusa e i dati presumibili del raccolto nazionale. Non è al riguardo possibile per intuitive ragioni, anticipare i dati che il Ministro esporrà al Comitato ma si può affermare che quest'anno il raccolto darà risultati soddisfacentissimi: tali cioè da dimostrare ancora una volta benchè non ve ne fosse bisogno il pieno successo della battaglia del grano ai fini dell'indipendenza alimentare della Nazione.

La disciplina degli ammassi

In relazione ai dati sul raccolto, il Comitato del grano provvederà quindi con ogni probabilità a fissare il prezzo che nelle forme di legge sarà stabilito per il grano del prossimo raccolto. Il prezzo stabilito sarà corrisposto in una unica soluzione all'atto della consegna del grano all'ammasso al netto come è ovvio delle spese medie di ammasso che l'esperienza consente ormai di calcolare preventivamente.

Intanto il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha già predisposto tutte le norme per la disciplina degli ammassi grano della produzione 1937. E' superfluo infatti precisare che il sistema degli ammassi che ha fatto così lodevole prova tutelando in maniera mirabile gli interessi degli agricoltori e quelli dei consumatori non solo non sarà abbandonato ma resterà il cardine della bonifica granaria del Regime con quei perfezionamenti che l'esperienza continua a suggerire. Pertanto il Regio decreto legge 15 giugno 1936 che ha regolato finora gli ammassi granari permane in vigore senza bisogno di conferma legislativa anche per i nuovi ammassi. Ciò significa che a partire dal giugno corrente tutto il grano di produzione nazionale nonchè quello delle colonie e introdotto nel Regno, nonchè quello eventualmente introdotto dall'estero anche in temporanea importazione, deve essere conferito agli ammassi per la vendita collettiva. I centri provinciali sono stati già invitati a prendere fin da ora tutte le disposizioni necessarie predisponendo tempestivamente uomini e locali e istituendo ove necessario centri di consegna decentrati salvo a provvedere in un secondo tempo agli ulteriori concentramenti che si rendessero opportuni per la migliore dislocazione e conservazione del prodotto.

Anche quest'anno si è rinnovata la disposizione di trattenere nei comuni rurali il grano necessario al consumo locale e si è data autorizzazione di consegnare direttamente, senza farlo passare per i magazzini, le partite assegnate dal Ministero con la consueta procedura ai molini e ciò sino a che dura il grosso delle operazioni di ammasso. E' stata richiamata la particolare attenzione dei centri ammassi sullo accertamento del peso per ettolitro e delle impurità nonchè per i grani duri sull'accertamento delle percentuali dei chicchi pinti e ricellati. Tali accertamenti devono essere effettuati con la massima cura in modo da fornire ogni garanzia agli ammassi, possibilmente mediante bilancette di precisione munite di dispositivi automatici.

Prezzi e pagamento

Tra le più importanti disposizioni concernenti i nuovi ammassi sono da rilevare:

1) il prezzo del grano sarà pagato per intero al netto delle spese di ammasso, cosicchè l'agricoltore non debba attendere la chiusura dei conti a un anno di distanza per conoscere quanto ricaverà dal suo prodotto;

2) tale pagamento sarà effettuato immediatamente all'atto del conferimento del grano all'ammasso. I pagamenti per somme inferiori a mille lire saranno effettuati in contanti; per le somme superiori saranno parimenti eseguiti in contanti quando ciò sia richiesto dall'agricoltore.

Sarà mantenuto anche quest'anno il piano nazionale dei prezzi del grano tenero franco molino, naturalmente con le eventuali varianti di misura che sarà necessario apportarvi in relazione al prezzo stabilito per il grano del nuovo raccolto. Egualmente è mantenuta la disposizione con la quale, allo scopo di andare incontro alle necessità e ai bisogni dei ceti meno abbienti, il Ministero autorizzò la vendita a una lira meno del prezzo provinciale franco molino dei piccoli quantitativi assegnati alle categorie più bisognose. Infine si è disposto che per la campagna ventura sia pienamente rispettato l'obbligo della legge per i molini di prima e seconda categoria di mantenere presso di sè una scorta di grano sufficiente alla lavorazione di un mese e non inferiore alla metà della potenzialità teorica di ciascun molino.

Pertanto durante la campagna 1937-38 sarà sospesa ogni assegnazione di grano ai molini che non provvedano alla effettuazione e al mantenimento della scorta di legge.

Il prestito di Genova di centodieci milioni coperto in un'ora e mezza

Genova, 9 notte.

Il Consorzio di credito per le opere pubbliche ha aperto stamattina la sottoscrizione per l'emissione di 220 mila obbligazioni cinque per cento di credito comunale, serie speciale della città di Genova, per lire 110 milioni, ammortizzabile in 35 anni, dal 1.o luglio 1937-XV. Il prezzo di emissione era stato stabilito in lire 475 per obbligazione da lire 500 nominali. La sottoscrizione che doveva restare aperta sino al 23 giugno, dopo appena un'ora e mezza dall'apertura degli sportelli ai quali si sono affollati numerosissimi sottoscrittori è stata chiusa. La cifra di 110 milioni era coperta e dal consuntivo si è potuto constatare una notevole eccedenza sul preventivato.

Salariati e braccianti agricoli

Una importante iniziativa: il «fabbisogno aziendale»

Roma, 9 notte.

Nello svolgimento della sua politica volta alla sistemazione dei lavoratori salariati della terra e alla loro fissazione nelle diverse aziende rurali in cui sono occupati come avventizi, la Federazione dei salariati e braccianti agricoli ha da tempo allo studio una importante iniziativa mercè la quale tende a sostituire l'attuale «imponibile di mano d'opera» con la nuova formula del «fabbisogno aziendale». Come è noto, tale formula differisce dalla prima in misura assai notevole in quanto l'imponibile rappresenta un quantitativo di mano d'opera imposto alle aziende agricole allo scopo di garantire la maggiore occupazione possibile di lavoratori, mentre il fabbisogno è la fissazione obbiettiva della mano d'opera occorrente per la conduzione e la coltivazione dei diversi fondi.

Il fabbisogno aziendale sarà prossimamente esteso a mezzo di contratti collettivi di lavoro in tutte le provincie d'Italia in luogo dell'imponibile attuato in maniera diversa e difforme tra provincia e provincia. Si annuncia infatti che la Federazione salariati e braccianti, nell'imminenza della rinnovazione del contratto collettivo dei lavoratori agricoli da valere per l'annata 1937-38, ha invitato le organizzazioni locali a procedere sollecitamente all'esame delle singole condizioni contrattuali.

«Qualsiasi impiego con un qualunque stipendio»

Abbiamo rilevato come nei centri industriali manchino gli operai specialisti. In compenso, quotidianamente, grandi medie e piccole aziende ricevono le ben note richieste per un impiego d'ufficio, qualsiasi lavoro con un qualunque stipendio.

Le due parole operaio ed impiegato indicano due diverse categorie di lavoratori, abbastanza recente l'attività del primo richiede ben maggiori qualità che non quella del secondo. Perchè se è un impiegato colui che conta o copia delle schede, è anche un operaio il collaudatore d'una macchina.

Questa distinzione tra operaio ed impiegato è ancora molto radicata nella psicologia sociale italiana. Neanche la Rivoluzione Fascista con la più libera educazione delle masse è riuscita a distruggere questo pregiudizio. Il figlio d'un piccolo impiegato crede di declassarsi diventando operaio, mentre è convinto di non essere diminuito socialmente se accetta un posto di scrivano.

Così non diminuisce in Italia quella categoria di piccola e povera borghesia che, a parte altre considerazioni di indole generale, dà uno scarso contributo alla capacità produttiva della Nazione e getta sul mercato del lavoro molti incapaci: tutti coloro che cercano un impiego qualsiasi per qualunque stipendio.

Il problema non è soltanto di carattere sociale. L'Italia è impegnata in un gigantesco lavoro costruttivo; nella Metropoli è in corso di attuazione il piano di autonomia economica che implica la necessità di un grande sviluppo tecnico, in Colonia vi è un Impero da costruire.

I giovani della piccola borghesia italiana possono e devono dare un importante contributo a questo sforzo, ma la loro mentalità deve mutare, molti pregiudizi ridicoli devono scomparire. Devono soprattutto comprendere che è più importante, divertente, e redditizio collaudare una macchina, riparare un motore o seminare e concimare un campo, che non contare o copiare delle schede.

"I TRIONFI" SABAUDI al Castello Sforzesco di Milano

La spettacolosa serata alla presenza del Re e dei Principi

Milano, 9 notte.

La fantasmagorica rievocazione delle nozze di Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, con Bona di Savoia che rappresentò il primo legame spirituale tra la Casa Sabauda ed il popolo lombardo, si è svolta stasera alla presenza di Sua Maestà il Re Imperatore, dei Principi di Piemonte, della Principessa Maria e di altri augusti rappresentanti della nostra Casa Regnante, in una incandescente atmosfera di entusiasmo. Con questa evocazione, Milano, ha inteso di festeggiare non solamente la nascita del Principe di Napoli ma di riaffermare, nel contempo, con le spettacolari allegorie inscenate in quel teatro di sogno che è il Castello Sforzesco, la propria dedizione alla Casa Sabauda che, attraverso glorie antiche e recenti, riassume oggi lo splendore dell'Italia fascista e imperiale.

La Principessa da «li più belli occhi»

Simbolicamente indovinato il richiamo storico. Galeazzo Maria Sforza primogenito del grande Francesco e della saggia Bianca Maria Visconti, era da due anni duca di Milano quando la diplomazia sforzesca riprese vecchie trattative con la Corte di Francia per unire Galeazzo con Bona di Savoia, cresciuta accanto a Luigi XI del quale era cognata. Nel 1467 le nozze sono concluse: Bona porterà in dote centomila scudi da riscuotere «sul Stato et Casa di Savoia» e gli Sforza le assegneranno 15 mila ducati d'oro annui da pagare anche se Bona fosse rimasta vedova e garantite sulle entrate di Pavia, Piacenza, Parma e Como. Un anno dopo, Galeazzo manda a Parigi il fratello naturale, Tristano, a sposare Bona per procura. Egli attende impaziente: così impaziente di conoscere, soprattutto, le fattezze della sua consorte da spedire in Francia anche il pittore Zanetto Bugatto perchè «gli portasse, ritratta al naturale, la illustrissima Bona di Savoia». Del resto messaggeri e ambasciatori la descrivevano bellissima.

Galeazzo Maria trepidava: spediva corrieri su corrieri per essere informato del viaggio che da Lione si faceva per acqua fino a Genova. Galee francesi, galeazze ducali, navi napoletane facevano fastoso corteggio alla sposa. La quale, quando fu a Genova, s'incontrò con Lodovico il Moro che «la baciò nel mezo de la boca». L'incontro col Duca avveniva a Novi il 2 luglio 1468. E l'ingresso a Milano fu degno del fasto di una corte italiana del Quattrocento: cavalcate e tripudi principeschi. I Duchi furono a Milano il sette mattina e in piazza del Duomo «super uno tribunale» si stese l'atto di matrimonio: e, in segno del suo nuovo stato, la duchessa — per dimostrare d'essere diventata ormai italiana — smise gli abiti francesi, indossò il costume lombardo e si mise un'acconciatura sul capo composta di 544 perle! Sbalorditivo il valore delle stoffe: soltanto le due pezze di broccato d'oro regalate dai fiorentini, sarebbero oggi costate 15.000 lire al metro! Quindi al Castello si svolsero i «Trionfi» con musici e ballerini, davanti a convitati del più prelibato lignaggio.

Le nozze ducali

Ecco l'episodio storico che l'aristocrazia milanese ha fatto rivivere questa sera nel fastigio del Castello Sforzesco, al cospetto di Sua Maestà il Re Imperatore — per la regia di Guido Salvini, la scenografia di Benoit e le musiche di Marinuzzi, Montemezzi e Zandonai — con uno scopo di celebrazione patriottica e, insieme, di beneficenza popolare, l'intero incasso (i prezzi variavano da 250 lire a 100 a 40 a 15) essendo stato devoluto all'Opera Maternità ed Infanzia ed all'Opera Nazionale Balilla. Senza dubbio, la cornice non poteva essere idealmente quanto edilmente più suggestiva e fedele.

Tocchi di campane dall'alto delle merlature e squilli marziali da misteriose caverne annunciano l'inizio. Sul cortile, di una vastità oceanica per la rena che lo pavimenta, piovono dai riflettori luci rosate, come di un'alba che palpita. Su di un cavallo bianco e fasciato di un corsetto bianco, compare al galoppo il messaggero. Si arresta nel mezzo, fa inchinare il destriero davanti alla tribuna reale e al galoppo, scompare. Si dilata a poco a poco una luminosità cristallina che inonda il terreno, che ascende agli spalti, che si insinua e sfiora i cassari e, a poco a poco, i gruppi si staccano, nei preziosi costumi dell'epoca, avanza la corte di Galeazzo Sforza: questa è la madre Bianca Maria Visconti, impersonata dalla marchesa Ida Corti di San Stefano Belbo con un manto di velluto nero a rombi filettati d'oro; queste sono le sorelle duchesse di Calabria e d'Urbino, le Aldobrandeschi, da Barbano, da Montefeltro e questi — signore e signori della più pura nobiltà e della più eletta borghesia milanese — sono gli invitati, l'inviato del Papa, l'ambasciatore di Napoli, di Venezia, di Firenze, di Genova, gentildonne e gentiluomini, paggi, alabardieri. Giunge ultimo, altero e snello dal volto scavato ed ovale, dai capelli d'ebano, nel costume di broccato rosso-nero, il Duca Galeazzo Sforza, in persona del conte Filippo Visconti di Modrone. Musiche lievi hanno ritmato l'ordinamento della Corte. L'orchestra, che è quella della Scala, resta invisibile: ma gli ottoni squillanti raccolgono bene e bene rifondono le sue note.

Gli squilli si rincorrono nei beccatelli; il cavallo dell'araldo (il marchese Litta Modignani cavallerizzo di fama e di audacia stasera s'accaparrò i maggiori applausi) appare, volteggia, ritorna. Arriva la Principessa sabauda, la promessa sposa, Bona di Savoia; la precedono e la seguono su destrieri bianchi le sue dame, quelle di Savoia, di Francia, del Lussemburgo; ella è distesa su di una «carretta» sforzesca a basse così da radere la terra, ad archi simili a quelli delle barche lariane, ed è scortata da Lodovico il Moro, da Tristano e Secondo Sforza in rossi e su sauri. Gli gentildonne sono su altre due «carrette». Di una intensità vagheggiata è la musica. Verso la sposa, che ha un manto argenteo ad arabeschi di un pallore di pesca, non appena tocca terra, muove la Duchessa Madre che la bacia in fronte; Galeazzo le dà la mano e la soave Principessa sabauda (la incarna donna Beatrice Binelli Crivelli) lo segue e rista al suo fianco mentre sfila il mirabolante corteggio che reca i doni, bacheche con gioielli, urne con profumi ed una culla ed un orlolo ed un fornere e quaranta levrieri di cospicuo valore. Lo splendore del secolo è anche nella magnificenza dei doni. Quindi il cortile si sgombera di quel numeroso e sfarzoso stuolo di personaggi, che tutti salgono per la scalea e siedono sulla ribalta del padiglione per assistere ai Trionfi. E la luce è solare.

Virtù e glorie dei Savoia

La purezza della fede, la saggezza del regnare, la larghezza del bene, virtù spiccate della Casa dei Savoia sono simboleggiate in tre carri: uno è un mobile altare coronato da ceri e v'è inginocchiata una donna, le mani giunte, in atto di preghiera; un altro è uno scafo di naviglio con gli orifiamme puntati verso ogni ardimento; sul terzo, sotto arcate di fronde, quattro dame sforzesche raffigurano le quattro stagioni. Più coreografico è il secondo Trionfo dedicato alla beltà d'intelletto; danzano tra sfavillanti spruzzi di bengala, nel buio in cui affoga ogni cosa, i Venti; li ha invocati una voce tenorile (il Parmeggiani) con un appello d'amore: Driadi, Najadi, Orediadi e Ninfe rispondono pure al richiamo e intrecciano carole scomponendo e ricomponendo l'azzurro, l'arancio, il verde ed il rosa dei loro veli in quadri magici ed allanti. Due palchi ornati innestano su questo favoloso palcoscenico altre raffigurazioni con altri balli e canti, sinchè i Venti, gli Elementi e le Muse non saranno esausti di cesellazione. Del tutto guerriero è il terzo Trionfo che osanna la virtù d'armi. Torce rosse si sparpagliano nel recinto come fuochi fatui; fiaccole giallastre costellano i merli e gli spalti, ondeggiano per una [illegible] gnomica; l'arena si popola di cavalieri in ferrigne armature e su scalpitanti palafreni; giostrano con le lance e con le spade; il grido di Savoia è ripetuto ad ogni scontro; la musica gronda corrusca e vibrante. Scendono dal padiglione le due Corti ed occupano lo spazio dinanzi alla tribuna del nostro Re e Imperatore e degli altri Principi Augusti. Orchestra e coro fanno più sonora la voce: è l'inno dell'Impero di Riccardo Zandonai. Si spalancano i nove boccascena del Padiglione Nuziale e in una luce orgiastica, abbagliante, appaiono riprodotti i pannelli d'apoteosi che il Mantegna concepì per l'Impero Romano: scintillano trofei, armi tolte ai barbari vinti, e vasi d'oro e d'argento; e legionari romani e prigionieri e genti d'Africa e d'Oriente, li animano per incantesimo. La gloria di Roma antica rinasce e rifulge in quella di Roma fascista: il destino dei Savoia s'eternerà nel trionfo. Al coro, all'orchestra, all'omaggio dei personaggi sforzeschi, illustri ed oscuri, ai cavalieri ed ai guerrieri, si sposa il cuore di questo vasto e sfavillante pubblico che ha un grido d'amore verso il Re Imperatore.

Nella tribuna facevano corona a S. M. il Re Imperatore, che era entrato nel Castello pochi minuti dopo le 21, il Principe e la Principessa di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, il Conte di Torino, il Duca di Genova, la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca d'Ancona, il Principe Conrad e la Principessa Bona di Baviera, il Principe e la Principessa Roman, la Principessa Caterina di Russia, l'aiutante di Campo e il maestro di cerimonie del Sovrano.

Come il Re Imperatore si è profilato per primo sulla balaustra del palco, la folla, in piedi, proruppe in applausi, soverchiati dalla Marcia Reale e da Giovinezza, intonati dall'orchestra scaligera.

Quando alle 23.30, concluso l'ultimo Trionfo, S. M. il Re Imperatore si congedava dal seguito augusto e dagli aristocratici organizzatori dell'evocazione, ancora la Marcia Sabauda e l'inno Giovinezza del Fascismo riecheggiavano per tutta l'ampiezza splendente del Castello Sforzesco.

S. M. il Re Imperatore è ripartito alle 23 per Roma con la Principessa Maria di Savoia, salutato alla stazione dai Principi di Piemonte, che subito dopo hanno fatto ritorno al Palazzo Reale, dove la folla ha improvvisato loro una imponente manifestazione. Umberto e Maria di Piemonte si presentavano quattro volte al balcone della Reggia, salutando sorridenti la moltitudine plaudente.

I lavori della Corporazione dell'abbigliamento

Roma, 9 notte.

Anche nella quarta sessione chiusasi stamane, della Corporazione dell'abbigliamento, i lavoratori hanno partecipato attivamente all'esame degli interessanti problemi all'ordine del giorno.

Sulla relazione Anselmi, in merito all'attuazione delle precedenti deliberazioni corporative, ha parlato l'on. Rocca esponendo rilievi e sollecitando tra l'altro il provvedimento relativo alla commissione delle forze tessili nel Comitato dell'Ente nazionale della Moda. Sulla relazione dell'on. Pavolini concernente un programma per l'autarchia nel campo dell'abbigliamento, l'on. Rocca ha esposto il pensiero dell'organizzazione dei lavoratori dell'industria sottoponendo infine un accenno ad un preciso piano di produzione a seconda dei vari settori di produzione.

Sulla situazione dei prezzi e sul loro andamento nel settore dell'abbigliamento, hanno parlato il commendatore Ciardi, il dott. Verdia e l'on. Rocca sottoponendo in special modo le opportune proposte in merito alla procedura di lavoro per l'esame dei problemi nei suoi particolari. Si è poi proceduto all'esame di domande per l'autorizzazione di nuovi impianti industriali. In tale sede ha parlato l'on. Rocca, De Collibus, l'ing. Boezini esprimendo sui singoli casi il parere dell'organizzazione dei lavoratori dell'industria.

Garibaldini degeneri

Dichiarazioni dell'on. Ezio Garibaldi

Roma, 9 notte.

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia di una riunione di reduci delle Argonne svoltasi domenica scorsa a Lione sotto la presidenza di Sante Garibaldi, e gli auspici del Fronte Popolare. Ci siamo rivolti al generale on. Ezio Garibaldi per avere qualche precisazione sul preteso movimento garibaldino anti-fascista di Francia.

L'on. Ezio Garibaldi ci ha dichiarato subito che non era sua intenzione accordare interviste «poichè — ha detto — la questione è stata sopra valutata» dai giornali. Tuttavia ha consentito a farci alcune dichiarazioni che riportiamo testualmente: «Da parecchi anni il camerata Marabini va svolgendo in Francia un'opera veramente eccellente. L'organizzazione delle Camicie rosse è solida e sicura. La quasi totalità dei garibaldini aderisce pienamente alle direttive politiche della Federazione e segue l'opera delle gerarchie con cosciente disciplina. Dal canto suo Marabini ha fatto tutto quello che poteva fare per i garibaldini delle vecchie e nuove generazioni. Sarebbe quindi semplicemente assurdo parlare di dissensi nelle questioni interne dell'organizzazione. Essa è tanto efficiente che ha potuto svolgere in Francia una campagna per rivendicare il diritto dei garibaldini delle Argonne alla carta del combattente francese. Ho [illegible] motivi di ritenere che tale legittima richiesta sarà presto accolta dal parlamento francese. Inoltre si deve alla nostra organizzazione se fra tre anni potrà sorgere a Parigi una casa di riposo per le Camicie rosse che risiedono in Francia.

«L'opera patriottica, intelligente e feconda della Federazione garibaldina di Francia è ostacolata soltanto da una dozzina di malcontenti sparsi fra Parigi, Nizza e Lione e da alcuni elementi che a ragion veduta abbiamo dovuto allontanare dalle nostre file oppure che non vi sono mai entrati per la semplice ragione che essi mai hanno indossato la gloriosa camicia rossa. Sarebbe infatti esagerato chiamare garibaldini coloro che nel 1914 si sono limitati a dare la loro opera ai comitati di arruolamento. Mi duole che a questa gente [illegible] qualche infelice manovra abbia dato il suo appoggio mio fratello Sante. Comunque non c'è da preoccuparsi per quanto è avvenuto a Lione domenica scorsa. I pochissimi autentici garibaldini che hanno aderito a tale iniziativa sono stati evidentemente vittime di una perfida manovra politica e hanno soggiaciuto a prevenzioni del tutto ingiustificate. Sono persuaso però che l'equilibrio sarà ristabilito entro breve tempo e che l'antifascismo non riuscirà a fare nuovamente breccia fra gli autentici, bravi e valorosi miei compagni d'armi residenti in Francia».

L'albo della gloria

Gli operai caduti in A.O.I. nel mese scorso

Dal 1° gennaio 1935 al 31 maggio 1937 sono deceduti 1191 lavoratori su oltre centomila

Roma, 9 notte.

Dalla data del ventiduesimo bollettino alla stampa, e cioè dal 30 aprile 1937-XV al 31 maggio 1937-XV, sono deceduti in Africa Orientale 97 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie. Ecco il ventitreesimo elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera Caduti nell'adempimento del loro dovere:

Calligaro Guido fu Luigi di Monselice (Padova); Carimp Antonio fu Antonio da Grimacco (Udine); Fantalani Giuseppe fu Giovanni Battista di Santafè (Argentina); Bisco Ferdinando di Luigi di Piacenza d'Adige (Padova); Martinelli Stefano di Giacomo da Busalla (Genova); Lava Celeste fu Antonio di Busto (Treviso); Donati G. B. di Pietro di Roncade (Treviso); Caravatti Tranquillo fu Luigi di Biazzozero (Varese); Dimanali Augusto di Alfonso, di Carrara (Massa); Principato Edmondo fu Concetto di Piazza Armerina (Enna); Lo Jacono Sante di Carmelo di San Pietro Patti (Messina); Cirano Stefano di Daniele di S. Secondo di Pinerolo (Torino); Rigato Mario fu Romano di Bovolenta (Padova); Ferrara Vincenzo di Vincenzo di Sarcono (Potenza); Zattun Giovanni di Antonio di Pevolaro (Piacenza); Ruggero Domenico di Beniamino di Napoli; D'Addio Domenico di Nicola di Rotondi (Avellino); Ragonesi Antonio fu Domenico di Serreta (Reggio Calabria); Zaccarini Luigi fu Antonio di Brisighella (Ravenna); Pennelli Giuseppe di Giuseppe di Carrara (Massa); Bertolazzi Armando di Pio di Sorgà (Verona); Rediconda Giuseppe fu Giuseppe di San Vito al Tagliamento (Udine); Mignoli Dario di Alcide, di Lastra di Signa (Firenze); Del Barba Luigi fu Domenico di Chiavenna (Sondrio); Manfro Giuseppe fu Giacinto da San Bonifacio (Verona); Trella Domenico fu Sulpizio di Pescasseroli (Aquila); Giuliuzzi Girolamo di Giulio di Trieste; Piovan Silvio fu Antonio di Megliadino San Vitale (Padova); Cipriani Gino fu Ernesto di Città di Castello (Perugia); Zocca Lorenzo fu Luigi di Fiesso Umbertiano (Rovigo); Marcantonio Branilisio fu Antonio di Bazzano (Aquila); Corsi Giuseppe fu Benedetto di Sommatino (Caltanissetta); Olivotto Ettore fu Luciano di Mularf (Linz, Austria); Cavallori Ilario di Nicola di Riace (Reggio Calabria); Verdoia Clemente fu Stefano di Andorno Micca (Vercelli); Gabrili Andrea di Bartolo di Rocca Pietore (Belluno); Romano Michele di Luigi di Lercara Friddi (Palermo); Zarino Michele fu Ernesto di Susa (Torino); Faron Vittorio fu Antonio di Ravignano (Udine); Gorini Francesco di Faustino di Vejano (Viterbo); Pedrali Giulio fu Vittorio di Ludriano (Brescia); Giannesi Edoardo di Giuseppe di Cervia (Ravenna); Merli Silla fu Aniceto di Rocca Bianca (Parma); Viani Mario di Ernesto di San Pancrazio (Parma); Cannizzaro Giuseppe di Giorgio di Modica (Ragusa); Zeni Giovanni di Igino di Trento; Fadi Luigi fu Vincenzo di Lauco (Udine); Russo Salvatore di Eugenio di Raddusa (Catania); Greco Pasquale fu Vincenzo di Scrace di Magliono (Campobasso); Barnai Carlo di Giuseppe di Padova; Longo Angelo fu Angelo di San Vigilio di Marebbe (Bolzano); Di Mille Pasquale fu Giosuè di Marcianise (Napoli); Donati Tripoli fu Pilade di San Giovanni della Vena (Pisa); Pagnini Giovanni fu Umberto da Portoferraio (Livorno); Beraelli Giuseppe fu Antonio da Castelluccio (Mantova); Munari Giuseppe fu Vergo da Rotiglia (Reggio Emilia); Rupitelli Vladimiro fu Domenico da Milano; Frappa Domenico fu Domenico da Camino Codroipo (Milano); Fasulo Giovanni di Antonio da Massalubrense (Napoli); Foruolo Giuseppe da Venzone (Udine); Ricci Giuseppe fu Antonio da San Fele di Potenza; Acesti Giuseppe fu Lorenzo da Bovegno (Brescia); Vigna Luigi di Bartolomeo da Uzzano Chiesino (Lucca); Occelelopi Alberto di Vincenzo da Eanlorferk (Germania); Ingrisciano Vincenzo fu Vincenzo da Ragusa; Andreucci Secondo fu Giuseppe da Canistretto (Pesaro); Catino Giuseppe fu Donato da Bisceglie (Bari); Nogara Antonio fu Luigi da Licata (Agrigento); Vortero Giacomo di Antonio da Druent (Torino); Tala Domenico di Biagio da Alvito (Frosinone).

La situazione al 30 aprile 1937-XV dava come deceduti N. 1122 lavoratori. Questa cifra, in seguito a più precisi accertamenti, deve essere diminuita di una unità. Dal 1.o gennaio 1935 al 31 maggio 1937-XV, risultano quindi deceduti in A. O. I. N. 1191 lavoratori sopra una massa presente di oltre centomila.

Caduti in Spagna

Carlo Facini, da Sarzana, caposquadra, caduto nel marzo scorso a Guadalajara. — Luigi Fegli di Gaetano, da Cocanile (Ferrara), caduto nella conquista di Malaga.

Vincenzo Pedaggio di Ernesto, nato a Novi Ligure, caduto in Spagna il 18 marzo. — Bruno Carlini di Silvio, da Castelnuovo Magra, reduce A. O., caduto a Guadalajara.

Francesco Rosi di Carlo, nato a Firenze e residente in località «Cafaggio» di Ameglia, caduto il 14 marzo. — Andreino Brardo di Lauro, nato a Villorba Veneto, caduto sul fronte basco il 20 marzo.

Il Ministro Lantini nella zona mineraria sarda

Cagliari, 9 notte.

Il Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, ha visitato la zona dove si svolgono le ricerche della Ammi, nell'isola di S. Pietro, nelle terre del Gonnese e del Fluminese. Ricevuto dai dirigenti e dai tecnici il Ministro ha minutamente visitato i vari lavori in corso, che hanno individuato notevoli manifestazioni minerarie, sia nell'isola di San Pietro, sia nella costa sud-occidentale sarda, e che permetteranno, allorchè gli impianti saranno completamente allestiti, di dar vita a una notevole produzione di minerale di manganese.

Nella zona del Gonnese e del Fluminese sono state accertate interessanti manifestazioni di nichelio, cobalto, piombo ed arsenico, mentre si continuano i lavori di ricerca nelle zone viciniori maggiormente indiziate.

Vecchio esploratore polare morto a Trieste

Trieste, 9 notte.

Con la morte di Antonio Zanine, di 86 anni, è scomparso l'ultimo superstite di una spedizione polare, che a suo tempo destò interesse e commozione in tutto il mondo: la spedizione Payer. Giulio Payer, un tedesco della Boemia, compì infatti sue esplorazioni artiche nel 1869 e negli anni successivi, a bordo dell'Hansa e della Germania. La zona esplorata fu la costa orientale della Groenlandia. Scopo della spedizione era particolarmente quello di rintracciare la leggendaria Terra di Gillis. Il Payer nel 1872 organizzava la terza spedizione a nord est della Nuova Zemlia.

Il Maresciallo Von Blomberg sull'Etna e a Taormina

Messina, 9 notte.

Stamani alle 9,30 il panfilo Aurora recante a bordo il Maresciallo Von Blomberg è giunto nelle acque di Giardini, proveniente da Palermo. A ricevere l'ospite erano il Federale, il comandante della «Peloritana» e altre autorità. Tutto il popolo di Giardini e di Taormina si era dato convegno ed ha tributato manifestazioni di simpatia al Ministro tedesco.

Von Blomberg ha proseguito in auto per Taormina, accolto ovunque da calorose accoglienze da parte di tutta la popolazione. Dopo una breve sosta all'albergo, dove ha fatto colazione, il Ministro ha compiuto una gita sull'Etna, ammirando il panorama e spingendosi poi fino a Monte Vetere. Verso le 17 S. E. Von Blomberg è tornato a Taormina, tutta imbandierata, accolto da nuove manifestazioni di simpatia. L'illustre ospite ha quindi preso un breve riposo all'albergo, poi ha visitato i monumenti, e si è a lungo soffermato ad ammirare il teatro greco-romano.

S. E. Pariani visita la scuola militare di alpinismo

Aosta, 9 notte.

S. E. Pariani, Sottosegretario alla guerra, è giunto stamani ad Aosta per visitare la Scuola centrale militare di alpinismo al Castello Duca degli Abruzzi. Egli è stato ricevuto dal comandante della scuola, col. Lombardi, dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità. Dopo avere passato in rivista il reparto guide e portatori nonchè alcuni ufficiali del Club Alpino Accademico, richiamati in servizio per un ciclo di speciale istruzione, S. E. Pariani ha visitato il Castello, ammirando la perfetta organizzazione della scuola, i saloni del Museo e della Biblioteca e i vari servizi.

Nel pomeriggio il Sottosegretario, accompagnato da tutte le autorità, si è recato alla «palestra di roccia» presso il Castello reale di Sarre, ove ha assistito, veramente compiaciuto, alle difficili esercitazioni compiute in cordata, con completo armamento ed equipaggiamento. Quindi raggiungeva nuovamente la città per visitare nella Caserma Testafochi la sede ed i reparti del 4.o Alpini, rendendo omaggio al sacrario dei Caduti e passando in rivista le truppe alle quali si erano unite quelle della scuola di alpinismo.

240 coppie di sposi ricevute dal Papa

Castel Gandolfo, 9 notte.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto stamani, nella bisettimanale udienza collettiva, 240 coppie di sposi novelli. Ad essi facevano corona gruppi di pellegrini. Prima dell'udienza collettiva il Papa ha ricevuto il Comitato organizzatore della testè chiusa esposizione della stampa cattolica, composto di una cinquantina di persone, rappresentanti tutte le varie nazioni espositrici.

Ai novelli sposi il Papa ha rivolto brevi parole dicendo che ad essi spettava l'onore del primo saluto come a veri signori non solo per il ragguardevole numero (oltre 200 coppie) ma anche perchè rappresentano la sicurezza dell'avvenire della società e della Chiesa.

Successivamente il Papa ha parlato in lingua tedesca ai pellegrini austriaci e germanici affermando che la Germania cattolica attraversa un'ora non solo grave ma anche minacciosa e così dolorosa da indurre al pianto. Ha soggiunto che egli ha fatto tutto il possibile e ancora e sempre lo farà checchè di lui si possa dire, per alleviare così grandi sofferenze. Ha concluso dicendo che una cosa resta sempre: la preghiera unita ad una fiduciosa attesa perchè Dio sa le sue ore e le sue vie.

La tassa sui prodotti vinosi in bottiglie di capacità ridotta

Roma, 9 notte.

La Direzione generale delle tasse sugli affari, in seguito a rilievo delle organizzazioni sindacali interessate circa l'applicazione della tassa scambio sul vermut e liquori in bottiglia, contenente liquido corrispondente ad una confezione, ha chiarito alle competenti Intendenze di Finanza, che la classificazione dei prodotti da tenersi presente dalle Intendenze di Finanza stesse nella compilazione delle tariffe semestrali, ai fini della riscossione della tassa scambio sui vini, mosti e uva da vino, ha carattere puramente esemplificativo.

Ciò posto, ferma restando nella tariffa semestrale la voce: «Vini di ogni genere in bottiglie chiuse ermeticamente» portanti la indicazione mediante etichetta o impressione sul vetro della ditta produttrice, ovvero la denominazione del prodotto, la quale più propriamente si riferisce a bottiglie di capacità normale (3/4 di litro o un litro) l'Intendenza potrà in detta tariffa inserire nuove apposite voci per quei prodotti vinosi già in commercio conosciuti che siano contenuti in bottiglie di capacità ridotta. Per quanto riguarda il semestre in corso si provvederà ad apportare le opportune aggiunte alla tariffa già in vigore.

Altre prodigiose guarigioni avvenute a Loreto

Roma, 9 notte.

E' stata ieri pubblicata la notizia di due prodigiose guarigioni avvenute a Loreto sul treno Verde dopo una visita dei malati al Santuario. Si apprende oggi che anche sul treno Bianco di Roma si sono verificate altre prodigiose guarigioni che sono state constatate dall'apposito ufficio e rese oggi di pubblica ragione in forma ufficiale.

Romeo Galli di anni 10, affetto da morbo di Little, non aveva mai camminato. Ora egli si regge bene in piedi: Artemio Alimenti di anni 12 da Roma, con postumi di paralisi infantile, non aveva mai camminato; cammina oggi liberamente; Bernardino Campanale di anni 7, con postumi di meningite cerebrospinale, ora cammina abbastanza bene. Venturi Genuina da Lagaro, affetta da coxite specifica sinistra, ha gettato la stampella nell'interno del Santuario e cammina ora liberamente.

Un caso più importante riguarda certa Alessandrina Carrassi da Belluno, abitante a Roma. Affetta da sacralizzazione della quinta lombare e da artrite cronica vertebrale con scoliosi lombodorsali, con impotenza funzionale di movimenti e dolori acuti, dopo la visita al Santuario, i dolori sono scomparsi ed essa cammina liberamente.

Il ritorno della «1.a Febbraio»

L'entusiasmo di Vercelli

Vercelli, 9 notte.

Trionfali, affettuosissime accoglienze ha riserbato oggi Vercelli alle Camicie Nere della 125.a legione rimpatriate vittoriose dall'A. O. dove si sono distinte nelle azioni dell'Adi Abò, dello Scirè, del Semien, del Dancian, dello Tzellemti e di Gondar. La 125.a legione, ed il 128.o battaglione, che di esso fa parte e che è costituito da Camicie Nere della nostra Provincia, sono stati accolti con gli onori del trionfo da rappresentanze di tutta la provincia. Alla presenza di tutte le autorità, la legione, comandata dal console Romegialli, è stata accolta alla stazione dalle note di «Giovinezza» e da vibrantissimi applausi. Ai gloriosi legionari, usciti dalla stazione sulla piazza, la folla ha poi gridato il suo primo, appassionato saluto. Poi, mano a mano, lungo il viale Garibaldi, tutto pavesato di tricolori, di effigie del Duce, con grandi archi trionfali, l'abbraccio delle Camicie Nere delle Organizzazioni e della folla si è fatto sempre più stretto e vibrante. Una pioggia di fiori, e frenetici applausi hanno avvolto la colonna dei legionari con una dimostrazione che ha raggiunto vette altissime di entusiasmo, di amore e di riconoscenza.

In piazza Cesare Battisti, reso omaggio ai Caduti in guerra con la deposizione di una corona, il console Romegialli ha riconsegnato al console D'Amore, comandante la 28.a legione di Vercelli, il labaro della legione, che ritorna fregiato dell'Ordine militare di Savoia. Ricompostasi, la colonna è nuovamente sfilata per le vie cittadine fino a raggiungere Palazzo Littorio, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Calorose accoglienze a Biella

Biella, 9 notte.

Questa sera hanno fatto ritorno a Biella i militi biellesi smobilitati del 125.o battaglione della Divisione «1° Febbraio», ai quali la cittadinanza ha tributato calorosissime accoglienze. Nella piazza Vittorio Veneto, dinanzi alla stazione, erano convenuti, con un foltissimo pubblico, le autorità, le istituzioni del Regime, reparti armati dell'Esercito e della Milizia, e tutte le associazioni cittadine. Ai legionari hanno rivolto vibranti saluti il podestà comm. Serralunga, il segretario del Fascio dott. Bubani e il Prefetto S. E. Baratelli. Si è poi composto un lungo corteo che si è recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti e quindi al Sacrario nella Casa del Littorio. Successivamente ai reduci è stato offerto un cordiale ricevimento nel Gruppo Rionale «Mario Gioda».

Il tripudio di Pallanza

Pallanza, 9 notte.

All'imbarcadero, a ricevere i legionari reduci del battaglione Pallanza, erano tutte le autorità e un'infinità di popolo. Formatosi il corteo i militi fra ali di folla a stento contenuta, si sono avviati al mausoleo Cadorna, procedendo sotto una pioggia di fiori. I gagliardetti squadristi, affidati al battaglione, si alzano verso l'ara, sulla quale, partendo, i legionari avevano fatto il voto della vittoria: quindi ha luogo l'omaggio ai Caduti. Dal podio parlano poi il Podestà, il Federale e S. E. il Prefetto, che inneggia al valore del soldato italiano. Sul palco, al fianco delle autorità, è il padre della Medaglia d'oro Bagnolini. Il corteo dopo il rito della riconsegna del gagliardetto Montini, che ha garrito sulla più alta cima d'Etiopia, si dirige alla caserma Cadorna, ove ai reduci vengono offerti un pacco e la medaglia-ricordo. In serata sul lungolago di Pallanza ha avuto luogo la festa popolare in onore dei reduci.

Chivasso ai suoi reduci

Chivasso, 9 notte.

Il ritorno dei legionari dall'A. O. ha dato occasione a una grande manifestazione patriottica. Alla stazione si trovavano tutte le autorità, le associazioni e molta folla. Preceduti dalla banda, i reduci hanno attraversato la città sotto una pioggia di fiori, sostando davanti al monumento ai Caduti ove han fatto un minuto di silenzio, in ricordo dei tre Caduti Merlo, Fontana e Marchese. Quindi, nel palazzo comunale, ha avuto luogo un ricevimento a cura del Fascio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GARCE

Un incendio provocato dal fulmine s'è propagato in regione San Martino nel cascinale tenuto in affitto dall'agricoltore Cesare Chiarolli, e le fiamme propagandosi a tutto il fabbricato rurale, hanno causato danni rilevanti.

Come si può perdere 200 mila lire al lotto...

Romagnano Sesia, 9 notte.

Il commerciante ambulante Ignazio Merlini ha avuto per ischerzo, da un amico, la quaterna 23 - 58 - 60 - 81, che doveva giuocare per tre volte consecutive alla ruota di Milano. Il Merlini infatti giuocava i quattro numeri per due volte ad un botteghino di Novara; e venerdì scorso, all'ultimo momento, incaricava della giocata il figlio Antonino, ma il giovanotto, trovatosi in compagnia di amici, si ricordava dell'incarico quando i botteghini erano già chiusi. Egli del resto pensava di avere risparmiato le tre lire avute dal padre.

Domenica mattina il Merlini padre, ricordatosi della quaterna, constatava che i quattro numeri erano stati estratti, ma ammutoliva con le lagrime agli occhi quando veniva a sapere che non erano stati giuocati. Egli ha perduto così circa 200 mila lire.

Il Po cresce a Piacenza

Piacenza, 9 notte.

Anche nel Piacentino si sono verificati violenti temporali con abbondanti pioggie. I torrenti si sono ingrossati, causando la piena del Po, le cui acque hanno subito un rapido aumento di circa un centimetro all'ora. L'idrometro stamane segnava metri 5.20.

Fucilate anonime contro due giovani alpinisti

Milano, 9 notte.

L'operaio Giuseppe Gotti, di anni 17, e il salumiere Mario Nicola, di anni 15, abitanti nella nostra città, recatisi in gita alla capanna Stoppani, sulle pendici del Resegone, stavano percorrendo una mulattiera quando erano fatti segno ad alcune fucilate, di cui non hanno saputo precisare la provenienza. Soccorsi da altri gitanti, essi erano trasportati all'ospedale di Lecco, dove al Gotti venivano riscontrate ferite al viso e alla mano sinistra e al Nicola ferite al viso, al torace e alle braccia.

Muoiono asfissiati sotto un cumulo di vinacce

Bari, 9 notte.

Due giovanissimi operai della Distilleria De Vincentis, di Mesagne, il diciassettenne Cosimo Dell'Atti ed il sedicenne Giovanni De Vincentis, procedevano allo sgretolamento di una grande massa di vinacce per trasportarla nei locali di lavorazione. Ad un tratto, in seguito al franamento del cumulo di vinacce, i due infelici rimanevano sepolti e decedevano per asfissia.

Due ladri condannati malgrado il loro pentimento

Alessandria, 9 notte.

La sera del 12 settembre scorso il verniciatore Pietro Robotti, di 49 anni, e il pavimentatore Oreste Muzio, di 48 anni, si recavano in casa dell'ex-recluso Ferruccio Rapetti, di 51 anno, da poco dimesso dal reclusorio, ove aveva scontato circa trent'anni di pena per l'omicidio del tabaccaio Alilia. Dopo alcune libazioni, gli ospiti aggredivano il Rapetti, impossessandosi del suo portafoglio con duemila lire, un libretto di risparmio di 14 mila lire e titoli per 30 mila. Quasi tutta la refurtiva veniva poi da essi collocata sulla finestra dell'abitazione del Rapetti, forse in seguito a pentimento.

Il Muzio è stato oggi condannato dalla Corte d'Assisi a tre anni e sei mesi di reclusione ed il Robotti a due anni ed otto mesi, col beneficio di due anni di condono.

Barca che si rovescia nel Po

Un annegato

Crescentino, 9 notte.

Oggi, verso le 15, due pescatori si recavano in mezzo al Po in piena, per raccogliere la legna trasportata dalla corrente. Ma la barca si è rovesciata: uno dei pescatori si è salvato, mentre l'altro, certo Maina, era travolto dalla corrente e annegava. Finora non si è potuto trovarne il cadavere. L'infelice aveva 47 anni ed era padre di famiglia.

Dei 4 annegati di Verona nessuna salma è stata recuperata

Verona, 9 notte.

Profonda e penosa permane in città l'impressione per la gravissima disgrazia accaduta ieri in località Pestrino sul fiume Adige, dove quattro persone hanno trovato misera morte tra i gorghi del fiume. Le ricerche sono continuate per tutta la giornata con esito negativo e delle quattro salme non si ha ancora traccia. La scampata, la giovinetta Elisa Vollen, di 13 anni, è ancora sotto l'incubo della spaventosa tragedia vissuta. Le ricerche per rintracciare i cadaveri proseguiranno.

Il principe Giuseppe Borghese rinviato a giudizio per truffa

Viterbo, 9 notte.

Nel gennaio del 1935 la Questura di Modena procedeva al fermo del principe don Giuseppe Borghese, il quale, unitamente a un gruppo di individui che agiva in varie parti d'Italia, concludeva affari mediante cambiali false con firma della principessa donna Isabella Borghese, lettere apocrife del Ministero della guerra ed altri documenti, realizzando così, o cercando di realizzare, un immediato e ingiusto profitto. Don Giuseppe Borghese veniva dapprima internato in un manicomio, e successivamente era tradotto, insieme agli altri imputati, alle carceri giudiziarie della nostra città.

Dopo lunga istruttoria il sostituto Procuratore del Re presso il nostro Tribunale ha formulato la sua requisitoria, chiedendo al giudice istruttore il rinvio a giudizio degli imputati principali, tra i quali il principe Borghese.

L'arresto dell'autore di una grave denunzia

Milano, 9 notte.

E' stato arrestato quel Francesco Vignati, di anni 23, il quale, giorni fa, presentatosi alla polizia, denunziava alcuni suoi amici che lo avrebbero istigato a uccidere a scopo di furto la zia e la cugina; denunzia che era seguita da dieci arresti, tuttora mantenuti. Ma, poichè si è scoperto che il Vignati faceva parte di una banda che ha con la Giustizia svariati conti da regolare, anche il denunziatore è stato arrestato, tanto più dubitandosi che il dramma giallo dell'istigazione da lui raccontato non abbia per scopo che una vendetta.

Il 1.o convegno degli stranieri residenti in Italia

Roma, 9 notte.

Il primo convegno degli stranieri residenti in Italia avrà luogo in Roma, organizzato dai Comitati d'azione per l'universalità di Roma nei giorni 14 e 15 giugno. Il convegno si occuperà particolarmente dei compiti attivi dei C.A.U.R. in Italia nei quali gli stranieri residenti nel nostro Paese sono inquadrati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	29.0	21.0	aum.	misto	cal.
S. Remo	28.0	20.0	var.	»	mosso
Milano	30.0	19.0	staz.	»	—
Venezia	30.0	21.0	»	ser.	cal.
Trieste	30.0	21.0	»	misto	»
Trento	29.0	17.0	var.	ser.	—
Bologna	31.0	20.0	staz.	misto	—
Firenze	32.0	18.0	»	ser.	—
Ancona	33.0	21.0	aum.	»	cal.
Rimini	27.0	19.0	staz.	»	»
Roma	33.0	18.0	aum.	misto	cal.
Napoli	32.0	21.0	staz.	ser.	»
Bari	25.0	22.0	aum.	»	»
Taranto	27.0	21.0	»	piov.	—
Catania	29.0	15.0	var.	ser.	agit.
Messina	28.0	22.0	dim.	misto	cal.
Cagliari	35.0	22.0	staz.	»	»
Tripoli	37.0	24.0	aum.	ser.	mosso
Bengasi	28.0	21.0	»	»	»
Rodi	36.0	21.0	»	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	28.3
Minima	+	18.4
Press. barometrica	mm	743.5
Umidità		73 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	24.5
Minima	+	17.6

Cielo: 1/2 coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Tendenza generale sull'Italia. — Instabilità in generale aumento specie sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti orientali moderati in Liguria, deboli altrove. Cielo alquanto nuvoloso con isolate precipitazioni anche temporalesche. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — Gile Maurizio, ambulante formaggi e burro, Volvera; sentenza 8-6-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — Pastori Giovanni, via Camandona 3, mediatore: decreto 8-6-37, [illegible]

Un garofano

Parlare in treno gli era sembrato, fin dai primi viaggi che aveva fatto da ragazzo, cosa fastidiosa; e non soltanto perchè gli erano penose le scosse e il frastuono, ma soprattutto perchè amava le conversazioni intelligenti e sottili che si svolgono quasi più delle intonazioni dei suoni che dello stesso significato delle parole. Quel tono chiassoso che è imposto alle conversazioni di viaggio, quella costante preoccupazione di farsi udire, quell'avere le mani inchiodate ai cuscini o ai divisori, e quel non poter misurare un gesto senza che uno scossone lo scompigli, e fare una pausa senza che un improvviso imprevedibile e stonato scalpore la interrompa, gli era parso sempre il diabolico antidoto di ogni pensiero.

Aveva sorriso cortesemente alle vaghe e timide asserzioni di un vicino che voleva attaccar discorso ad ogni costo, e i suoi occhi, non sapendo più dove guardare, si posarono sul garofano che s'era d'un tratto ritrovato tra le dita, come se fosse sbocciato improvviso a svagare i suoi pensieri. Un garofano lucido e fiammante, ritto sul gambo rigido, nudo come sono sempre i fiori soli, e tuttavia d'una delicata e fresca vivezza portata in quel vagone spoglio dall'estro di una donna capricciosa. S'era tenuto nascosto fino a pochi minuti prima, timido in un gran mazzo, e più di lui, nel grigiore della stazione, aveva avvampato senza pudore il sorriso della signorina.

— Mi ricorderà fino a Milano? — e glielo aveva offerto.

Era il termine delle vacanze, e quel garofano le era giunto con altri fiori poco prima della sua partenza, inviatole chi sa da chi, da quale nostalgico ammiratore. Offrirlo a lui era stata forse soltanto una civetteria, perchè piace alle donne fin da quando sono bambine insinuare anche in un dono il sapore del peccato. A quindici anni non poteva essere innamorata. Scambiava per affetto e tenerezza soltanto il suo timore di non parergli ancora una donna, e aveva con squisita ma ingenua perfidia giocato sventatamente con lui, offrendogli la felicità. Le doveva sembrare tiranno il suo eterno tempo di giovinetta, ansiosa, come certe giornate di marzo o di primavera, di perdersi nel sole.

Quello che gli aveva donato era un garofano, soltanto. Una infantile sorpresa, una civetteria troppo aperta per non essere ingenua, un sogno di scarsa fede, una memoria senza speranza e senza rancore, un invito a sorridere alla propria tenerezza radiosa e una preghiera di perdonarla. Forse quel fiore non aveva neppure il nome di quella fanciulla. Si chiamava amore, ma soltanto come la prima lagrima di una collegiale innocente, come la sorpresa dello sguardo curioso di un primo uomo indiscreto, incontrato da sola, a dodici anni, e in primavera. Una piccola e candida nube, che il vento straccia e disperde senza lasciar segno, in un cielo splendente di azzurro.

E Marco invece aveva trent'anni, e alla sua età doveva ormai guardarsi dai facili entusiasmi delle giovinette. Ogni speranza poteva essere una illusione e ogni compiacenza un facile inganno presuntuoso. Alzò gli occhi, girò lo sguardo: lo fermò sulla bocca di una vicina. Un attimo solo, fin quando non sorprese nel tremito delle guance e negli occhi di lei una costernazione di indifesa e un timido impaccio. E allora si accorse che un bottone della camicetta sotto la giacca da uomo era slacciato, e che la seta, ripiegandosi sull'occhiello, lasciava scorgere la trina della sottoveste. La curva dei seni aderiva alla stoffa e su quel petto timido ma desiderabile pensò di puntare il suo garofano, come un simbolico segno di fragrante giovinezza. Ma presto un pollice roseo si infilò in quell'occhiello e due dita parvero fremere sul bottone: l'incanto fu rotto, e sventato il suo desiderio inconsciamente vizioso.

Abbassò gli occhi sul garofano e ne stirò il gambo con le dita, delicatamente. Quando i petali gli sfiorarono il palmo, provò come una carezza e ne fu bruscamente sorpreso. Cos'era, cosa poteva essere la felicità, se non il prolungarsi di quella fresca e tenera blandizia?

Ricordò una donna che forse lo aspettava alla fine di quel viaggio. Una donna che aveva l'odore acuto di quel garofano nei capelli, ma la bocca troppo accesa di desiderio. Perchè i baci sono grevi, quando si è sazi?

Tuttavia un tempo gli era piaciuta, e ancora si lusingava che lo aspettasse. Certo gli avrebbe chiesto per prima cosa la provenienza di quel fiore. Sarebbe stato ardito offrirglielo con un sorriso? Le avrebbe confessato così quel capriccio insignificante. Una goccia d'acqua è meno fragile e trasparente e anche più presto sarebbe evaporato il suo sogno.

Cos'è infatti un bambino che gioca ai soldati? E un cucciolo che abbaia? E una bimba cos'è, quando gioca alla signora? Lui aveva trent'anni. Trent'anni. Un inverno col calore dell'estate e i sogni della primavera. Il mattino della saggezza; la triste esperienza di un fanciullo.

Toccò di nuovo il gambo del garofano. Lo vide spezzarsi. Non ne rimanevano che pochi centimetri attaccati al fiore. Lo rigirò tra le dita, lo ammirò come una rossa girandola, e chiuse gli occhi. Immaginò di acquistare un libro alla prossima stazione. Tra quelle pagine avrebbe chiuso il suo fiore, ma per non riaprirle mai più. Un libro che non avrebbe letto. Avrebbe chiesto soltanto, comprandolo, che fosse un romanzo d'amore.

S'alzò, s'avviò in corridoio. Il treno balzava impetuoso sulle rotaie e fuori, sotto il sole, i campi esplodevano di gioia. Poi ad un tratto udì un urlo e il treno si buttò nel buio. I muri della galleria brillavano di quando in quando del rosso chiarore di una lampada accesa. S'infilò il garofano all'occhiello della giacca per avere le mani libere e alzare la ghigliottina del finestrino. Il vento gli frustò il viso, sentì l'odore della fuliggine e gli parve di correre perdutamente nella notte. Bracciate d'aria lo afferravano. Poi, un altro grido, un chiarore sempre più confortante, e ancora il sole. Provò la sensazione di una sorpresa crudele: la sfacciata realtà del giorno, troppo viva e immediata, la sorpresa d'esser colto dalla luce con ancora negli occhi sbarrati tutti i suoi pensieri. Corse con la mano al bavero della giacca per proteggere istintivamente il suo fiore. Non lo ritrovò. Rivide soltanto i pochi centimetri del gambo, caduti ai suoi piedi.

Franco Bondioli

Lei è di nuovo qui?

I Duchi di Windsor ricevono nel castello di Wasserleonburg

Vienna, 9 notte.

I giornalisti concentrati a Wasserleonburg, stamane, sono stati finalmente ricevuti, però non tutti, e non dal duca di Windsor: il signor Forwood, segretario dell'ex re d'Inghilterra, ha fatto da guida a sette rappresentanti della stampa inglese ed americana in una breve visita al parco e alle autorimesse del castello, dolendosi dell'impossibilità di mostrare anche gli appartamenti occupati dagli sposi. Quindi ha comunicato che i Duchi resteranno in Carinzia tre mesi, e che Edoardo farà del golf e caccerà il camoscio.

Per l'autunno ancora non c'è nessun progetto, però è sicuro che il Duca non pensa a una vita nomade e senza occupazioni serie. L'Inghilterra, si intende, potrà sempre contare su di lui, [illegible] come privato cittadino. Non è esatto che a Wasserleonburg si aspettino ospiti.

Della visita del Duca di Kent, finora, si è avuta notizia solo dai giornali. Il signor Forwood ha aggiunto che i Duchi di Windsor, attualmente occupatissimi a rispondere a 5000 telegrammi e più di 700 lettere, intendono dedicarsi a opere di carità. Non è nei propositi del Duca di pronunziarsi in merito alla questione ecclesiastica sollevata dal suo matrimonio.

Terminate le dichiarazioni nel castello, sono stati ammessi a fare delle istantanee degli sposi alcuni fotografi. Il bando per gli operatori cinematografici sussiste severissimo. Edoardo si è presentato in costume da tennis, Wallis in un costume di lino. La duchessa si è fatta fotografare con un bel terrier grigio, regalatole dal consorte. Fra i fotografi, Edoardo ne ha riconosciuto uno che, nello scorso inverno, sul Semmering, mentre egli sciava, fu fatto arrestare dai gendarmi. Messosi a ridere, ha esclamato: «Lei è di nuovo qui? Questo è coraggio!». Poi ha posato per sei istantanee.

Un inverno coi cacciatori di pellicce

Una giornata mite: 32 sotto zero

Primo incontro con gli uomini che lavorano nove mesi come dannati e sciupano tutto il guadagno in una settimana

(Dal nostro inviato speciale)

CHURCHILL.

Il primo contatto col Nord (un Nord che si merita appieno l'N ben maiuscolo) non è stato dei più felici. Fra Le Pas e qui avevo indossato un poco alla volta tutti gli indumenti che a Winnipeg mi avevano venduto assicurandomi essere quelli i capi più adatti per le temperature di quassù. Alla prova dei fatti, il mio equipaggiamento subartico si è dimostrato tanto buono che per percorrere quei cinquecento metri che passano fra la stazione semisepolta da montagnole di neve e la costruzione della Hudson Bay Company, ci sono voluti venti buoni minuti, parte perduti per rincorrere un guanto che il vento s'era portato via, e un numero imprecisato ma considerevole per affondamenti e cadute. Dippiù, quando sono finalmente riuscito ad entrare nella galleria aperta nella neve che conduce alla porta dei miei ospiti, non sono stato in condizioni di ricambiare le strette di mano, di vedere chiaramente in volto nè di sentire le parole con le quali mi è stato dato il benvenuto. Le mani erano troppo intorpidite e non potevano stringere, gli occhi vedevano attraverso uno schermo di lacrime, nelle orecchie rintonava l'eco dei sibili del vento.

Mi hanno svestito e rivestito: di tutto quello che avevo indosso, soltanto lo strato più interno degli indumenti di lana e un paio di pantaloni sono stati giudicati utilizzabili. Tutto il resto era da rimettere nella valigia. Poi mi hanno rivestito — doppio strato di sottovesti di lana, pantaloni e panciotto di pelle, una sciarpa di lana, tre paia di calze — affermando che tutto questo era più che sufficiente per stare in casa.

Sotto sette coperte

Le centoventuna anime di Churchill vivono ben tappate nelle loro abitazioni, intorno a stufe enormi di giorno e sotto a sette coperte di notte. Fa freddo anche se loro dicono, con l'intenzione di incoraggiarvi, che oggi è una giornata mite: e per provarvi che hanno ragione vi garantiscono che il termometro segna soltanto trentadue gradi (di quelli buoni, non di quelli matti che si leggono sulla scala di Farenheit) sotto zero.

Il direttore di questa filiale della Acca Bi Ci (così è generalmente abbreviato il nome della più grande organizzazione del commercio mondiale delle pellicce) è Robert Cook, ha ventisette anni, vive da due lustri nel Gran Nord e si vanta di non aver mai portato un copricapo. Infatti tutte le volte che rientra dal vicinissimo magazzino dei viveri e delle pelli sembra incanutito tanto è così minuta è la neve che turbina e tanto è il freddo che trova fra i capelli ospitali. Compra pellicce dai cacciatori bianchi e fa il «trade» cioè scambio merci con quelli esquimesi e con i Chippewayan, gli indiani che vivono a nord della cintura degli alberi. Conosce gli alti e bassi delle varie pellicce, spiega ai venditori che le volpi bianche quest'anno valgono più dell'anno scorso per via della moda creata, pare, dalle cerimonie dell'incoronamento di Giorgio ed Elisabetta; che le azzurre sono calate per l'abbondanza di quelle prese in Alaska; che il visone, quest'anno deve essere di primissima scelta altrimenti vale la metà di quanto valeva nella stagione precedente; che le volpi argentate soffrono sempre più la concorrenza di quelle allevate in cattività.

Suo aiutante è Jimmy Harvey, irlandese di capelli e di carattere anche se il nome non è uno di quelli tipici dell'Isola Verde. Per quanto non abbia ancora ventiquattro anni, nel corso della conversazione dice spesso: «Quando ero giovane...». E a chi sgrana gli occhi, egli sorride e spiega che è venuto nel Nord quando ne aveva sedici. Il tempo passa lentamente quassù... tanto lentamente che un uomo di ventiquattro anni parla della sua giovinezza come di cosa passata. Jimmy è uno dei pochissimi bianchi che parlano correntemente il dialetto dei chippewayan e sa anche interdersi e farsi capire dagli esquimesi che, d'estate, scendono colle loro barche fin qui per cambiare quei prodotti della loro caccia con tè, tabacco, aghi, cartucce e, se la annata è stata eccezionalmente favorevole, un nuovo fucile.

GLI OCCHI DI MILLE DONNE SI SPALANCHEREBBERO...

Caribù a pranzo e a cena

La casa della H.B.C. è tenuta in relativo ordine da Helen, una vecchia indiana Cree, che si occupa anche della cucina: è cieca di un occhio (al solito!) parla benissimo l'inglese ma non lo capisce affatto perchè è sorda come un campanello con le pile esaurite. Questa, sembra, è una delle ragioni per cui si mangia carne di caribù ad ogni pasto e cotta sempre alla stessa maniera. Mr. Cook fa del suo meglio per variare un po' la dieta e le urla forte forte, una due tre volte:

— Mettete a decongelare, per questa sera, uno di quei polli arrivati col treno. Capito!

Helen risponde «Yes» la prima volta, «Yes, Sir» la seconda, «All right, Sir» la terza. E la sera si mangia caribù.

Durante il pasto meridiano si sentono ululare, prima uno, poi dieci, poi in coro tutta la popolazione canina di Churchill che è dieci volte più numerosa di quella umana. Ci deve essere qualche cosa di nuovo: Jimmy si alza e punta il binoccolo verso il fiume, cerca a lungo ed infine annuncia che vede sul fiume gelato una slitta. Rimette al lavoro forchetta coltello e mascelle contro una cotoletta (di caribù, naturalmente) e dopo un quarto d'ora, quando il coro dei cani si è fatto più intenso, torna alla finestra ripunta il binoccolo sul traino ormai vicino alla sponda meridionale del fiume ghiacciato, e annuncia:

— Il cane di guida è nero: non può essere che Charlie.

Mezz'ora più tardi la slitta è ferma davanti alla porta della H.B.C. Espansioni a base di manate sulle spalle e di strette di mano capaci di slogare le spalle, presentazioni. Karl Hermann.

Appena lo si vede lo si riconosce tedesco: parla un inglese perfetto per vocabolario e, correzione fatta per il purgatorio cui sottopone i suoi «erre», perfetto per pronuncia e per inflessione: non ha certamente imparato questa lingua nè nel Canadà, nè negli Stati Uniti, nè nei pub di Londra. Ha una settimana di slitta nelle gambe ed è rauco come un balleriano; ha quattro mesi di vita nel bosco e sta a tavola come un ambasciatore.

Ha lasciato il suo territorio di tesa per venire a passare qualche giorno a Churchill: avrebbe voluto venire, come negli anni precedenti, per Natale ma la stagione era troppo propizia alla caccia. Le volpi bianche, specialmente, si intrappolavano con relativa facilità. Sulla slitta aveva centoquindici «bianche», quindici «argentate», quaranta «rosse», nove «croci» e cinque «azzurre».

Prima di tutto gli danno da mangiare, poi da bere, poi si comincia a parlare e commentare di tutto un poco: dall'abdicazione di Edoardo al cane di testa di un Missionario cattolico, dal corso dell'acciaio agli scioperi americani. Finalmente si viene all'argomento pellicce. Charlie apre i sacchi di grossa tela impermeabile. Li prende per il fondo rovesciandone il contenuto sul pavimento.

Lontre, visoni, ermellini...

Gli occhi di una cento mille donne si spalancherebbero di fronte a queste cascate e a queste montagne di magnificenza, di fronte al candore soffice delle volpi bianche, al nero e al fuoco di quelle crociate, ai toni caldi di quelle rosse, ai bagliori eccezionali di qualche esemplare argentato; poi di fronte ai piccoli ermellini rigidi come stecchi, ai bei visoni scurissimi scuoiati da capo a coda e rovesciati e pressati sì da assumere la forma di sogliole, e lucì e lontre e castori... Le accarezzerebbero con delicatezza di sognanti, le sfiorerebbero come si sfiora la fronte di un bimbo che dorme.

Il compratore della H.B.C., invece, guarda quelle pelli tenendo le mani in tasca; ogni tanto allunga il piede per scomporne un mucchio e vedere quello che sta sotto; sorride a Charlie quando questi gli dice che nella partita ci sono dieci bianche «numero uno» e due argentate da classificare egualmente nella primissima scelta.

— Si vede che siete stato enormemente fortunato poichè, da quando faccio questo mestiere, ho sempre sentito che di «numeri uno» se ne trova due su mille...

E mentre risponde in questo modo prende ogni pelle per la coda, la scuote, la guarda all'interno e la getta a destra e a sinistra, avanti e dietro formando tanti piccoli gruppi. Una sola pelle ha meritato la primissima scelta e fa mucchio per se stessa: è una volpe candidissima, grande, dal pelo abbondante, dal sottopelo morbido, dalla coda lunga e perfettamente cilindrica: Charles Hermann ci prenderà cento dollari e la signora, che nella prossima primavera se la metterà sulle spalle pagherà — o farà pagare — non meno di cinquecento dollari o cento sterline o diecimila franchi al pellicciaio della Fifth Avenue o di Bond Street o di Rue de la Paix.

Il venditore segue con gli occhi il progredire della scelta, senza obbiettare, senza protestare; ma quando la selezione è completata, e sono contati i capi di ogni gruppo, e il compratore tira fuori matita e carta per mettersi a fare i suoi conti, il cacciatore con una di quelle voci che hanno tono scherzoso ma hanno contenuto serio, dice che non è d'accordo sul fatto che un solo capo si è meritato il «numero uno».

Mr. Cook gli spiega che, con la più buona volontà, non gli era stato possibile trovarne altri di primissima scelta. Allora comincia fra i due la discussione. Il venditore mette le mani sul mucchio delle pelli classificate «buono uno»: tira una coda, alza un bellissimo esemplare, lo stende e lo sostiene sul dorso delle mani. Questa pelle appare magnifica: i peli lunghi — quelli «di guardia» come li chiamano nel mestiere — sono abbondanti ben distesi lucidi bianchissimi; il sottopelo è soffice e di candore niveo: la coda è ancor più lunga e più ricca di quella classificata di primissima scelta.

— Perchè questa l'avete messa nel mucchio del «buono uno» e non insieme a quella prima assoluta?

Quattromila dollari

L'agente della H.B.C. prende la pelliccia, ficca le dita nel taglio inciso per la scuoiatura, la rovescia e punta il dito su una piccola macchia nera. E ributta il pezzo nel mucchio del «buono uno».

— E quest'altra? — chiede ancora.

Il compratore punta il dito all'esterno, su uno dei fianchi: manca qualche pelo di guardia... Charles protesta contro la troppa severità della scelta: Cook risponde che ha fatto una scelta generosa: entrambi sanno di dire qualche cosa di non vero, ma la discussione continua pelle dopo pelle, per intere ore.

Infine i prezzi son fatti: tanti dollari per ogni scelta: non c'è che da moltiplicare per il numero dei capi, fare le somme e firmare un assegno. Hermann si mette in tasca quattromila e passa dollari. Si beve sopra all'affare concluso.

Il giorno dopo, quando chiedo se la media dei cacciatori di pellicce è del tipo di Hermann, il mio ospite sorride.

Non lo è affatto. Hermann è il migliore fra tutti quei pochi che possono considerarsi di alta classe. E' uno dei rari che sappiano fare dei soldi e uno dei rarissimi che sanno tenerli stretti. Il novantanove virgola nove di questi uomini buttano via, bevendo giocando e [illegible], in una settimana tutto quello che hanno guadagnato in nove mesi di durissime fatiche.

Quanti sono ridotti in bolletta trovano delle persone di animo buono che gli comprano i cani la slitta la canoa e il fucile: tutta roba che dovranno a prezzo quadruplo di quello che hanno venduto durante una notte di sbornia, ricomprare, se vogliono partire per una nuova campagna di tesa.

O, se non trovano chi compra a prezzi di liquidazione, trovano certamente qualche anima generosa che è disposta ad aprirgli un credito; l'interesse è modesto: il due o tre per cento al mese; ma, nella obbligazione firmata fra una bottiglia di wisky ed una di gin, è inserita una piccola clausola in virtù della quale le pelli che saranno prese durante la prossima stagione saranno cedute al prestatore.

Non per nulla il governo canadese ha passato quella meravigliosa legge che, mentre tiene all'asciutto o all'[illegible] i galantuomini, permette ad eccellenti strozzini di preparare il terreno delle loro operazioni con preziosi liquori contrabbandati.

Leo Rea

IL BOTTINO DI UNA STAGIONE MOLTO FORTUNATA

CALEPINO

Le opere del Boiardo. — Tutte le *Opere* di Matteo M. Boiardo sono state pubblicate in due volumi dei *Classici Mondadori* a cura di Angelandrea Zottoli. La [illegible] degli studi boiardeschi dello Zottoli è ben nota: a questa edizione, preziosissima, egli ha recato gran tributo di dottrina e di gusto. Nella raccolta — che, come tutti i volumi della splendida collezione, è ricca di note, di indici, di cure volte a favorire la lettura, a renderla agevole e succosa — è compreso tutto quanto è boiardesco: il canzoniere, le egloghe italiane, l'*Orlando Innamorato*, il *Timone*, i *Capitoli del giuoco dei Tarocchi*, le prefazioni che Boiardo premise alla *Istoria di Ricobaldo* e alle sue traduzioni da Senofonte, Cornelio Nepote, e Erodoto, una silloge completa delle lettere già edite, tutti i versi latini. Circa i criteri con cui l'edizione è stata condotta, lo Zottoli dice che egli ha cercato di rispettare le forme linguistiche e l'uso di Boiardo fino ai limiti del possibile, e ciò per varie buone ragioni; e, tra l'altre, per questa eccellentissima che «in Boiardo, anche più che negli altri poeti, la lingua è parte integrante della espressione artistica: quindi non è male che chi voglia gustare la sua poesia, cominci per sentirsi preventivamente e anche un po' violentemente spostato in un campo linguistico diverso da quello ordinario e abituale».

La poesia del Boiardo, del «nobile e potente Conte di Scandiano e Casalgrande», è tra le più istintivamente vive, mosse, animose, in cui ci sia dato obliare le cure d'ogni giorno, e fastidi e pensieri; tutta fiorita di leggiadria, essa ci trasporta in un mondo fantastico, disancorato dalla realtà, ove tutto è possibile. Incantesimi, meraviglie, avventure, prodezze guerriere e amorose vi assumono illusoria naturalezza, evidenza capricciosa e lieta; e nelle dolci rime, nelle andanti ottave ancora ci vien fatto di cogliere il delizioso riflesso di una gran vita di lusso, di una mondanità raffinata nell'atto in cui si abbandona a sognare. Alle fantasie boiardesche non bisogna dunque andar a cercare ragioni profonde: «si vive in superficie, un capriccio sembra riempire tutta l'anima»; i bei versi, le immagini felici, le curiose invenzioni, non sono che strumenti a rendere quella vita e quei sogni più attraenti e piacevoli e incantati, e l'amore vi trova «la sua perfezione, quando, rinunciando alla sua natura individuale ed esclusiva, si dissolve in una dolce ebbrezza di sensi e di fantasia, dolce e per così dire anonima: non più dominatore dell'anima che sconvolge tragicamente l'esistenza, ma soltanto mezzo per rendere più compiuto il godimento dell'esistenza». L'innamoramento d'Orlando è al centro del famoso poema — e non è il caso, dice lo Zottoli, di fermarsi a parlare troppo di quella che si è convenuto chiamare la fusione dei due cicli, cioè del ciclo di Francia e di quello di Brettagna —: l'innamoramento di quel prode «lupido, casto, ingenuo, invincibile», e pur vinto dalla forza d'[illegible]. L'amore, e qualcosa che va anche più in là dell'amore, nella grazia e nella dolcezza, specie di vagheggiamento ozioso e musicale della vita: ecco i grandi temi boiardeschi, che nella scorrente vena poetica, in quella specie d'impeto d'improvvisazione che era nell'indole del Boiardo, acquistavano particolare fascino: «il poema romanzesco, o come più avvitamente allora si diceva, «il romanzo», che non era ancora gravato di tradizione dotta, e l'ottava che non aveva ancora perduta la sua intonazione popolare, erano ciò che per lui ci voleva». E mosso da un felice istinto di poesia, pacatamente e leggiadramente, per dir così, selvatico, e da una sensibilità raffinatamente fiabesca, egli indirizzava i canti ai suoi «uditori», alle dame e ai cavalieri di corte, della splendida corte di Ercole d'Este, ben sapendo che quello era l'uditorio ideale, l'uditorio che, per affinità di sentimento e di aspirazioni, poteva comprenderlo e assecondarlo appieno.

Abbiamo citato brevemente, ma bisogna leggere tutta la bella prefazione dello Zottoli, ove si tratta succosamente dei vari problemi boiardeschi, degli *Amores* e di Antonia Caprara, della vita famigliare e pubblica del poeta, del suo temperamento, degli sforzi da lui fatti per inserire nel poema di Orlando la storia di Ruggero e Bradamante, ossia una fantasiosa e politica esaltazione dell'origine degli Estensi, e della fortuna dell'opera così strettamente legata ai caratteri della società e del costume di cui fu immediata espressione. In quanto al testo, non c'è che da leggere e rileggere: è un divertimento saporito, fluido, estroso, da non lasciarsi sfuggire; chiunque ami lo scriver poetico, fresco, originale, chiunque cerchi vaghe fantasie e ornati riposi, non può che rallegrarsi di questo ritorno del nobilissimo cavaliere e poeta.

Gozzano in India. — Nel 1912, Guido Gozzano, per consiglio dei medici, era andato in Oriente a cercare un clima favorevole alla sua salute. Da quel viaggio il poeta trasse poi una serie di articoli che vennero pubblicati su *La Stampa*, e raccolti quindi in volume col titolo *Verso la cuna del mondo*. Ora sono ristampati nell'edizione definitiva delle Opere del Gozzano a cura dei Fratelli Treves. Anche tra i leggendari splendori e fascini dell'India, ciò che più ci interessa è l'animo trepido, delicato e arguto dell'autore dell'*Amica di Nonna Speranza*. Anche in quelle terre strane l'autentica curiosità del poeta è tutta volta alle cose interiori. Al pittoresco delle descrizioni, dei ricordi, vanno unite le variazioni in sordina, la grazia sommessa di un temperamento fragile e squisito, che traspare da ogni pagina come ombra lieve. Un'epoca, e un poeta in tono minore ma delizioso: della vera, dell'intensa poesia di Gozzano è qui un riflesso gentile, che non sfuggirà a tutti quelli che [illegible] l'indimenticabile caro scrittore.

alfa

"Didi,, è ricomparsa

La fanciulla è stata ritrovata semisvenuta presso la casa dello sposo — Ella ha smarrito la memoria

Parigi, 9 notte.

Ricomparire come si è scomparsi, cioè in modo assolutamente inesplicabile, non è cosa alla portata di tutti. Ed è tuttavia quanto, secondo telegrammi da Londra, è accaduto nel caso di «Didi», cioè di miss Diana Battye, della cui scomparsa ci siamo ripetutamente occupati.

Da una settimana, come sapete, si era senza notizie di questa leggiadra giovinetta della miglior società di Londra, la quale aveva lasciato il domicilio della sua amica, la viscontessa Long, senza dire dove si recasse, e che poi non era più ritornata a casa sua. La scorsa notte, verso l'una e mezza, dei gemiti attirarono l'attenzione di un vicino della madre del fidanzato della fanciulla, lady Asquith, che abita nella Sussex Place. Aperta la porta di casa, egli ebbe la sorpresa di trovare stesa sui gradini una giovane donna; il suo stupore aumentò quando riconobbe nella giovane donna miss Diana Battye. La giovinetta giaceva quasi priva di sensi. Venne [illegible] raccolta e trasportata a [illegible] di lady Asquith ove furono tosto chiamati dei medici.

Scossa da tremiti nervosi, in uno stato molto simile al delirio, la giovinetta piangeva a calde lagrime e pronunciava parole incoerenti. Sua madre, la signora Hackett, la nota aviatrice, e il fidanzato Michele Asquith non tardarono ad accorrere presso di lei, e le rivolsero inutilmente affettuose parole. Miss Diana Battye non rispondeva che a singhiozzi. I suoi occhi non sembravano vedere quello che si svolgeva attorno a lei: guardava la madre, il fidanzato, gli amici senza riconoscerli. Una sola persona potè trarre da lei una parola sensata, la sua vecchia nutrice. Quando «Didi» la vide, i suoi occhi ebbero un lampo: «Nanny!» mormorò. Poi ricadde nel suo torpore nervoso.

Erano le due del mattino; i medici, dopo avere esaminato attentamente la giovinetta, decisero che la miglior cosa era di coricarla e di farla dormire. In preda a un grave esaurimento nervoso, ella aveva smarrito, per lo meno momentaneamente, la memoria.

Stamane i medici, tornati al suo capezzale, hanno constatato che il suo stato era molto migliorato. La ragazza, però, non riusciva a ricordare quanto le era accaduto, mentre rammentava perfettamente ed enumerava tutti gli avvenimenti precedenti la sua scomparsa. Con lady Asquith, infatti, ha discusso oggi di parecchi convegni cui insieme presero parte, ma a datare dal momento in cui lasciò la casa della viscontessa Long, la sua memoria si perde. La fanciulla arriva a dire di aver lasciato martedì, 1.o giugno, la casa di lady Long, per impostare una lettera: e poi di aver avuto intenzione di recarsi in un negozio di Oxford Street; ma da quel momento ogni sforzo della sua mente diventa vano.

E' probabile, pensano i medici, che Didi ritrovi gradatamente la memoria. Per il momento ella ha bisogno soprattutto di riposo; ma il fatto di rivivere nell'atmosfera familiare, di vedere attorno a sè persone care ed in particolar modo il fidanzato, Michele Asquith, che questa notte venne da Oxford, faciliteranno, si spera, la guarigione.

Le autorità di Scotland Yard tuttavia continuano attivamente la loro inchiesta sulle circostanze nelle quali Battye è scomparsa: per questo, l'ispettore di polizia Cooper si è recato oggi all'abitazione di lady Asquith. Si annuncia inoltre che è stato scoperto in una strada poco lungi dalla casa di lady Asquith un pacchetto nel quale è stato rinvenuto un paio di scarpette, che si crede siano quelle che la giovane portava al momento in cui scomparve.

Un altro caso non meno bizzarro è quello del tenente della marina britannica W. L. Mayo, della corazzata Cairo, la cui scomparsa, avvenuta giovedì della scorsa settimana, era stata segnalata da un comunicato dell'ammiragliato. Un idroplano ed una scialuppa automobile erano partiti alla ricerca dell'ufficiale; tutte le navi mercantili in navigazione sulla Manica erano state pregate di sorvegliare i paraggi al largo di Portland; la polizia delle tre contee del sud dell'Inghilterra erano in moto per le ricerche. Si credeva il tenente Mayo definitivamente perduto, quando improvvisamente egli è arrivato a Portland ed ha fatto ritorno a bordo della sua nave.

Si rivela oggi che egli venne in automobile, accompagnato dal padre e dalla madre, e che malgrado il caldo, era avvolto in coperte e sembrava malato. Dopo un certo tempo, l'ufficiale e i suoi genitori scesero dal Cairo con i bagagli e ripartirono velocemente in automobile per la loro residenza di Kingsleightown, nel Devonshire. Le autorità navali si astengono dal fare la menoma dichiarazione circa l'accaduto.

Tafari vuole vendere trenta milioni di titoli della ferrovia di Gibuti

Parigi, 9 notte.

Insieme al suo aiutante di campo, promosso alle funzioni di ministro delle finanze, il signor Tafari si occupava l'altro giorno a Londra di verificare i suoi conti. Ahimè, il bilancio dell'ex-leone di Giuda, privato del suo impero, sembra in equilibrio instabile. La vita d'esilio è molto costosa, sopra tutto quando conviene mantenere un certo rango, e mantenere [illegible] i numerosi fedeli che, vista la causa definitivamente perduta, hanno abbandonato l'Etiopia ma non il loro sovrano.

L'ex-negus si preoccupava, dunque, di trovare risorse nuove. Dopo molto pensare Tafari ebbe una idea, che tuttavia abbisogna di una spiegazione. Quando una compagnia francese procedette alla costruzione della ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba, il negus Menelik, allora imperatore di Etiopia, ricevette in cambio della concessione che dava di attraversare le sue terre e della sicurezza che garantiva alla linea, parecchie migliaia di azioni della compagnia ferroviaria franco-etiopica. Quando Ailè Sellassiè fuggì, portò seco i titoli in questione, i quali erano nominativi e registrati al nome del «governo etiopico». L'ex-negus cercò, dunque, di vendere o di negoziare questi titoli.

L'idea sarebbe stata feconda poichè il valore di quei titoli raggiunge attualmente una trentina di milioni, se al momento di trovare il compratore Tafari non avesse appreso che, a due riprese diverse, e cioè il 24 agosto 1936 e il 2 febbraio 1937, il Governo italiano aveva provveduto a fare opposizione presso la compagnia della ferrovia franco-etiopica, la cui sede sociale è a Parigi, per vietarle di lasciar vendere, cedere o trasferire i titoli in questione. Il Governo italiano diceva, nella sua opposizione, che, [illegible] investito di fatto della piena sovranità sul territorio dell'Etiopia, aveva assunto i diritti e gli obblighi che incombevano al suo predecessore. In altre parole, poichè i titoli sono registrati al nome del governo etiopico, il Governo italiano, poichè in Etiopia non vi è che un solo governo, e cioè quello italiano, è legittimo proprietario dei titoli in questione.

Il signor Tafari ha protestato violentemente. «La compagnia ferroviaria franco-etiopica è una compagnia francese — egli ha detto —; il governo francese non ha riconosciuto altro governo etiopico che il mio, io sono dunque il governo de jure in Etiopia, e quindi il solo legittimo proprietario dei titoli».

Tafari perciò vuol scendere in campo: ma... sul terreno dei tribunali francesi. L'ex-negus ha ora incaricato della tutela dei suoi interessi l'avv. Paolo Weill, della Corte d'Appello di Parigi, che deve, [illegible] dall'avv. Denizot, chiedere alla giustizia francese di risolvere la questione.

La censura del signor Blum sui giornali esteri

Ginevra, 9 notte.

Si conosce oggi la motivazione con la quale le autorità francesi hanno decretato, a distanza di alcuni mesi, una seconda interdizione d'entrata sul territorio della vicina Repubblica al quotidiano ginevrino *La Suisse*.

La Suisse che, al momento della emissione dell'ultimo prestito francese, era stata vietata in Francia, perchè accusata di aver pubblicato articoli contrari alla politica finanziaria del governo del signor Blum, veniva più tardi nuovamente introdotta in Francia, in seguito all'interessamento delle autorità elvetiche.

Stavolta, l'interdizione sarebbe stata basata su di un motivo quanto mai grottesco: la pubblicazione nella pagina cinematografica del suddetto giornale di una critica di un film dedicato all'emancipazione femminile, critica nella quale erano contenute alcune allusioni al recente libro di Blum sul matrimonio.

GLI SPORT

L'attività automobilistica

Le "1500" a Firenze i "bolidi" all'Eifel

Domenica 13 particolarmente intensa sarà l'attività automobilistica, per due avvenimenti che concentrano l'attenzione degli sportivi europei, e che daranno luogo a nutrite lotte di carattere internazionale, per la presenza di corridori stranieri in Italia, e di corridori italiani in Germania.

A Firenze, sul nuovo circuito ultra-cittadino di 3500 m., tra piazza Cavour e la Fortezza Da Basso, attraverso via Principessa Margherita percorsa nei due sensi, si svolgerà la massima manifestazione dell'anno per la categoria 1500, riservata esclusivamente alle vetture di questa cilindrata. La manifestazione, grandiosamente impostata, è il logico coronamento della graduale rivalutazione sportiva della 1500, perseguita con felice intuito e con piena aderenza alla realtà dalla C.S.A.I., ed è insieme la sanzione di una situazione di fatto ormai acquisita: cioè che all'infuori di pochissimi «Grandi Premi» con largo intervento internazionale, le corse delle maggiori cilindrate sono ormai prive d'ogni seria ragione e di uno speciale interesse. Il pubblico stesso, pur propendendo a giudicare l'avvenimento più come spettacolo che come impresa sportiva, comincia a preferire le gare delle 1500, più varie, più aperte, più movimentate, più probanti pel fattore «uomo» in quanto meno lontane dai limiti imposti dalla strada alla sfruttabilità del fattore macchina.

Domenica a Firenze vedremo in gara trenta specialisti della cilindrata, in parte già famosi, in parte sulla via di diventar tali. Le iscrizioni superavano tale numero, giudicato il massimo per la capienza del Circuito, e così sono state eliminate le vetture del sottogruppo 1100: gara ad armi pari per tutti, dunque.

Una pronunciata parità può del resto scorgersi tra le stesse principali «1500» impegnate, vale a dire le Maserati e le ERA. Le corse precedenti, col loro alterno risultato, hanno lasciata incerta la questione della superiorità. Si ritiene che la ERA, forse leggermente più veloce, sia più adatta per i circuiti piani e rettilinei; la Maserati, più leggera e forse più maneggevole, dovrebbe esser favorita in ripresa e in curva stretta. Ma il Circuito di Firenze, di carattere misto e di media difficoltà, par fatto apposta per livellare le caratteristiche e le probabilità.

Cinque sono le ERA iscritte: affidate, tra gli altri, al Principe Bira, all'anglo-greco Embiricos, all'inglese Tongue: è superfluo soggiungere che il primo, dopo le prove fornite, parte favorito. Tra le 24 Maserati iscritte (la trentesima è la Talbot speciale di Castelbarco) ricordiamo Bianco, Barbieri, Cortese, Villoresi, Dreyfus, Belmondo, Dusio, Marazza, Rovere: tutti nomi d'impegno. La gara si disputerà su 245 km.

Contemporaneamente in Germania, sul tortuoso circuito del Nürnburg-ring, si disputerà il Gran Premio dell'Eifel, dove accanto agli squadroni dell'Auto Union (Rosemeyer, Fagioli, von Delius, Hasse e Müller) e della Mercedes (Caracciola, Lang, von Brauchitsch, Kautz e Seaman), nonchè ad un lotto d'isolati internazionali, saranno in gara le Alfa 12 cilindri di Nuvolari e di Farina.

Il grande mantovano, che già due anni fa conobbe una combattuta e luminosa vittoria su questo accidentato circuito, non si nasconde la gravezza del suo compito, di fronte alla aumentata potenza ed efficienza delle vetture tedesche. Il recente successo di Pintacuda nel Gran premio sudamericano, in lotta con l'Auto Union di von Stuck, potrebbe segnare l'inizio di una fortunata parentesi vittoriosa dei nostri colori contro i formidabili rivali che sinora ci hanno piegato: ma il circuito dell'Eifel, per quanto difficile, è meno accidentato di quello americano, e lascia quindi minor campo all'abilità personale.

Salutiamo comunque il generoso sforzo dei nostri due campioni, che centomila spettatori della Nazione amica applaudiranno domenica dai pittoreschi [illegible] dell'Eifel.

A. F.

Due primati mondiali battuti da Von Stuck

Rio de Janeiro, 9 notte.

Il pilota tedesco Hans Von Stuck ha battuto il primato mondiale del chilometro con partenza da fermo, alla velocità oraria di 171 chilometri ed il primato del miglio, sempre con partenza da fermo, alla velocità di chilometri 201,132.

Lavoro in cantiere

Il Torino per Marsiglia la Juventus per Lione

In vista della partita di domenica prossima a Marsiglia, i dirigenti della squadra granata hanno fatto sostenere ai loro uomini un allenamento di due tempi regolamentari. L'undici del Torino è sceso in campo a ranghi completi, ovvero con: Maina, Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Ellena; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Palumbo. Da allenatrice funzionava la formazione delle riserve, nella quale figuravano anche i due giovani: Ussello, che è rientrato fra i granata dopo un anno di permanenza nei Giovani Vigevanesi, e Gila.

Il gioco è stato abbastanza animato e i due tempi si sono conclusi con il vantaggio dei titolari per 3 a 0, i quali hanno dimostrato, malgrado questo ultimo periodo di attività ridotta, di trovarsi sempre in buona forma e in perfette condizioni fisiche; il che lascia bene sperare per le prossime prove che il Torino dovrà sostenere sia in casa che all'estero.

Anche la squadra bianco-nera si è riunita allo Stadio Mussolini, ove però è stato svolto solo del lavoro atletico, integrato da qualche palleggio e da numerosi tiri in porta eseguiti allo scopo di far lavorare intensamente il portiere Amoretti.

La Juventus sosterrà oggi nel pomeriggio un allenamento a due porte.

EPISODI

Dentiera galeotta

La vittoria del Bologna nel Torneo dell'Esposizione come ha trovato degli onesti esaltatori e pochi, nonchè poco accecati, denigratori, ha anche mobilitato un ristretto numero d'ingenui che, su svariati fogli internazionali, si sono sforzati a sminuire il [illegible] italiano, andando alla caccia delle più fantasiose, e ridicole, giustificazioni alla poco edificante figura fatta dai rappresentanti del calcio inglese.

Si è scoperto che i calciatori britannici a giugno si sentono stanchi delle fatiche del loro campionato; come se l'identica ragione non potesse valere per gli italiani. Si è constatato che il clima continentale non si confà troppo agli organismi dei biondi figli d'Albione. L'aria del continente...

Si è anche affermato che le squadre inglesi fuori di casa si considerano in viaggio di piacere, il che lascierebbe supporre che gli inglesi del Chelsea, iscrivendosi al Torneo dell'Esposizione, abbiano magari concluso un contratto per un allegro «week-end» con gli agenti del loro Thos Cook e Sohn.

L'ultima è ancora più sensazionale: la causa della sconfitta britannica dipenderebbe niente altro che dalla cattiva digestione del centro attacco Bambrick. E' la cattiva digestione di questo pezzo di giovanotto dipenderebbe alla sua volta da questo inedito, sottile fatto specifico. Ultimamente, a Nizza, il [illegible] Bambrick, prendendo un bagno, avrebbe niente altro che perduto nelle acque mediterranee la sua dentiera; da cui i conseguenti disturbi fisiologici.

Siamo disposti a credere senza riserve la veridicità dell'accidente, ad ammettere le cattive digestioni del centro-attacco inglese; desideriamo però che ci sia concesso di sorridere benignamente su questi conquali sforzi di una certa parte della stampa internazionale per arrampicarsi su levigatissimi specchi, alla paziente ricerca di giustificazioni tecniche e non della sonora batosta subita dai difensori delle incontrastate glorie calcistiche britanniche.

Quanto sarebbe stato più serio, e più sportivo, invece di giustificare e gnale con la perdita di una dentiera, riconoscere francamente la dimostrata, solare, superiorità dei calciatori italiani.

Magari a denti stretti...

u. m.

Il Giro della Germania

Geyer vince con distacco
Bizzi si classifica settimo

Berlino, 9 notte.

Sulla tappa odierna Erfurt-Schweinfurt, di 183 km., si chiude il primo capitolo del Giro ciclistico di Germania. Domani infatti si riposa.

Alle 12,30 viene data la partenza ai 30 tedeschi e ai 18 stranieri superstiti della gara, fra i quali gli azzurri, Bizzi, Maserati, Piubellini e Varetto. La giornata è bella ma caldissima, e l'alta temperatura si farà sentire specialmente sulle forti salite che caratterizzano la seconda metà del percorso odierno. Durante i primi 120 km. non vi è nulla da segnalare. I nostri Bizzi e Maserati si mantengono costantemente nel gruppo di testa, in posizione di vigile attesa. Si ha l'impressione che dopo gli strapazzi di ieri nessuno pensi a qualche azione audace. Ma il tedesco Geyer è di Schweinfurt, la meta della tappa, e si trova sulle strade nelle quali normalmente si allena e che conosce pietra per pietra.

Il desiderio di un arrivo trionfale fra i suoi concittadini gli infonde forza e, a 60 km. dall'arrivo, proprio all'inizio di una fortissima salita, lunga 6 km., che gli è ben familiare, egli scatta e pianta in asso il grosso dei corridori. Bizzi e alcuni altri tentano subito di gettarsi all'inseguimento, manca però loro l'energia per tenere il passo di Geyer e il distacco di questi aumenta via via, tanto che egli può entrare nello stadio Sachs di Schweinfurt, e compiere il giro finale fra le acclamazioni dei concittadini, con circa 6 minuti di vantaggio sui suoi più prossimi inseguitori. Questi giungevano in numero di cinque, capeggiati dal belga De Caluvè che si aggiudicava il secondo posto con una bella volata, mentre un altro minuto dopo un gruppo più numeroso irrompeva, guidato da Bizzi, del quale facevano parte Maserati e la maglia gialla Weckerling. Bizzi, con autorevole spunto finale, aveva facilmente la meglio, classificandosi settimo.

Anche oggi il comportamento di Bizzi e di Maserati è stato ottimo e Bizzi, pur essendo retrocesso di un posto in classifica generale, si mantiene in posizione molto onorevole.

Domani riposo a Schweinfurt: assai gradito a tutti dopo gli strapazzi di questi primi giorni e specialmente quelli di ieri. Posdomani quinta tappa di 296 chilometri, fino a Monaco di Baviera.

R. C.

Ordine di arrivo: 1. Geyer (Germania) in ore 5,19'37"; 2. De Caluvè (Belgio) 5,26'7"; 3. a pari merito con lo stesso tempo del secondo: Bautz (Germania), Wendel (Germania), Kyievski (Germania), Funke (Germania); 7. Bizzi (Italia), 5,27'27"; 8. Diederichs (Germania), id.; 9. Wengler (Germania), id.; 10. *Maserati* (Italia) id; 11. Roth (Germania); 12. Nitzschke; 13. Hofmann; 14. Weckerling; 15. Van Herzele (Belgio).

Classifica generale: 1. Weckerling (Germania) in ore 32,24'2"; 2. Diederichs (Germania) 32,28' e 28" (dist. 4'26"); 3. Roth (Germania) 32,32'16"; 4. Bautz (Germania) 32,35'53"; 5. Van Herzele (Belgio) 32,37'16"; 6. *Bizzi* (Italia) 32,37'16" (dist. 13'14"); 7. Kyievski (Germania) 32,38'14"; 8. Geyer (Germania) 32,38'44"; 9. Funke (Germania) 32,39'8"; 10. *Maserati* (Italia) 32,42'42" (dist. 18'40"); 11. Wendel (Germania) 32,42'44"; 12. Tierbach (Germania) 32,42'47".

AL MOTOVELODROMO

Grandi campioni dietro grossi motori

Sabato sera, alle 21, gli sportivi torinesi saranno chiamati ad assistere ad una riunione che nel suo vasto e bene elaborato programma racchiude elementi di elevato interesse. Saranno di scena i migliori specialisti d'Europa nelle gare dietro grossi motori: vale a dire due ex-campioni del mondo, il detentore del titolo nazionale e due dei nostri migliori stayers.

Gli organizzatori hanno infatti chiamato a disputare questa importante gara, denominata Gran Premio Città di Torino, corridori di fama mondiale quali Lacquehaye, campione del mondo del 1933 e del 1935; Paillard, detentore dell'identico titolo nel 1932 e nel 1934. A questi due valorosi assi daranno la replica: Severgnini, campione italiano nella specialità delle corse dietro moto, Canazza e Bovet.

Tutti i concorrenti saranno a Torino con i loro allenatori e le loro poderose motociclette corrispondenti ai dati del regolamento internazionale vigente per i grossi motori.

I cinque corridori si misureranno nel Gran Premio Città di Torino, consistente in tre prove: due di 15 e l'ultima di 40 km. La classifica verrà fatta a somma di tempi e non sfuggirà quindi come questa formula possa riuscire la più adatta per creare l'incentivo di una vivace e serrata lotta. Infatti se un concorrente potrà magari avvantaggiarsi — sia pure con una felice partenza — nelle gare brevi, sarà costretto a difendersi dalla nutrita controffensiva che non mancheranno di sferrare gli altri meno fortunati per farsi valere nella prova più lunga.

Gli appassionati delle corse in pista avranno modo di entusiasmarsi alle fasi di queste gare dietro grossi motori, durante le quali i corridori possono raggiungere velocità elevatissime: sull'anello di corso Casale tali velocità possono agevolmente superare la media di 80 km. orari.

Oltre la gara dietro grossi motori si disputerà anche un Omnium in tre prove: velocità su 2 giri, giro a cronometro, inseguimento su 4 km. pari a 10 giri, nel quale si troveranno opposti i protagonisti del recentissimo Campionato italiano dilettanti, vale a dire i due torinesi Ruggero Moro e Guerino Tommasoni, rispettivamente primo e secondo arrivato nella corsa di Varese. Si tratterà della rivincita del campionato nazionale.

In altre gare di contorno di velocità individuale, saranno in lizza i migliori dilettanti del Piemonte.

Come si vede, una riunione che racchiude tutte le caratteristiche per assurgere all'importanza del grande avvenimento: una iniziativa che merita tutto il massimo appoggio ed incoraggiamento.

Una vittoria di E. Venturi su Jimmy MacLeold

New York, 9 notte.

Enrico Venturi ha vinto ai punti Jimmy MacLeold di Tacoma (Washington) in un incontro a otto tempi sostenuto ieri sera al Velodromo di Coney Island.

L'italiano è stato superiore all'avversario in tutto il combattimento, tranne che alla terza ripresa, quando MacLeold l'ha costretto in un angolo e l'ha tempestato di sinistri e di diretti; ma Venturi ha avuto ragione di quella specie di tiro di sbarramento e ha ripreso a dominare nettamente, per potenza e per tecnica, il competitore. Pesi: Venturi 139 libbre, MacLeold 135 1/2.

L'Ambrosiana a Belgrado

Belgrado, 9 notte.

Accompagnati dal loro vice presidente sono giunti oggi i calciatori dell'Ambrosiana per incontrarsi giovedì e domenica con la squadra della «Jugoslavia». Alla stazione i calciatori italiani sono stati accolti dal triplice grido di «Zdravo!» cui i nostri hanno risposto elevando un «Eja» per la Jugoslavia. Il signor Demajo, dirigente della «Jugoslavia» ha porto in italiano un cordiale benvenuto alla squadra italiana. Ha risposto il vice presidente dell'Ambrosiana.

Vittorie di tennisti italiani al torneo di Vienna

Vienna, 9 notte.

E' terminato al Park Club di Vienna l'incontro di tennis fra l'Austria e l'Africa del Nord, chiusosi con la vittoria degli ospiti per 4 a 2, e hanno avuto, nel contempo, inizio le eliminatorie dei Campionati Internazionali di Tennis d'Austria. Gli italiani, opposti nel pomeriggio alla squadra austriaca, nonostante siano giunti a Vienna appena stamane e quindi ancora affaticati, si sono comportati assai bene. Ecco i risultati.

Singolare: Quintavalle b. Kaulzen, 6-0, 6-4; Morpurgo b. Buergi, 0-6, 7-5, 6-2; De Stefani b. Dreber, 7-5, 6-1; Taroni b. Kertesz, 6-2, 8-6.

Doppio: Taroni - Quintavalle b. Salm - Lamm, 6-2, 6-1.

Il torneo notturno degli «assi»

Nel bocciodromo di via Frejus organizzato dal Dop. Provinciale con la collaborazione de «La Stampa» ha avuto inizio il IX torneo notturno degli «assi» con i seguenti risultati: Dop. Fiat b. Dop. Lancia 16-15; Dop. Snia Viscosa b. Dop. Azienda Tranvie Municipali 16-9; Dop. A. Viberti b. C. S. La Piemonte 16-6; Dop. E.I.P. b. Soc. Bocc. S. Paolo 16-13.

NOTIZIARIO

— Col diretto delle 0,25 sono partiti per Parigi i cinque dilettanti che sabato disputeranno a Montlhery il Gran Premio d'Europa. Essi sono: Lasini e Toccaceli dell'A.S. Roma, Cottur del Dop. Ferr. di Trieste, Leoni della S. S. Rieti e Lazzarini del V. C. Bologna.

— La F.I.S.I. ha organizzato, come gli anni scorsi, con la collaborazione dello Sci Locatelli di Bergamo, la Scuola nazionale di sci a Monte Livrio (m. 3174). I corsi settimanali, che avranno inizio il 27 corr., termineranno il 5 settembre prossimo. Faranno parte del corpo insegnante della scuola i maestri: Gasperl, allenatore federale, Locatelli Piero, Zertanna Leo e lo svizzero Cristian Nella. Direttore tecnico dott. Finazzi.

— Per l'incontro di palla-canestro fra le squadre nazionali goliardiche di Italia e di Polonia, che avrà luogo a Genova il 20 giugno, la Segreteria centrale dei Guf ha convocato a Genova per il 16 corrente i seguenti atleti: Castelli, Paganella e Conti (Guf Milano), Dandi e Marinelli (Guf Bologna), Franceschini, Marzini, Rognini e Mancini (Guf Roma), Cavazzi (Trieste).

— Il primo incontro della competizione tennistica per la coppa Europa Centrale si svolgerà nei giorni 16, 17 e 18 corr. a Praga fra Cecoslovacchia e Italia. Per questo incontro che comprende quattro gare di singolare da giocarsi da quattro giocatori differenti e due gare di doppio, la squadra italiana è stata così composta: singolare: Palmieri, De Stefani, Canepele e Taroni; doppio: Quintavalle-Taroni e De Stefani-Canepele.

— La manifestazione nazionale riservata di velocità per vetture di serie «Corsa per il volante d'argento», organizzata dalla «Gazzetta dello Sport» fuori calendario per il giorno 20 giugno corrente, per ordine superiore è stata rinviata al prossimo anno.

— E' ormai assicurata la partecipazione dell'Italia ai giochi mondiali universitari che si svolgeranno a Parigi dal 21 al 29 agosto. La squadra italiana, della quale faranno parte tutti i migliori atleti, sarà formata da 100 a 120 elementi, compresi le atlete.

SQUADRE PER IL TROFEO MEZZALAMA

Le Fiamme gialle di Predazzo e i Giovani Fascisti di Bergamo

L'organizzazione del Trofeo Mezzalama si va intensificando di giorno in giorno mentre sempre più grandiosa si delinea la competizione che il 19 giugno radunerà, in una lotta aspra e aperta, le migliori squadre italiane di sciatori di alta montagna e quella svizzera di Zermatt. Ogni giorno che passa porta ormai un'adesione nuova — oggi è la volta delle Fiamme Gialle di Predazzo, dei Giovani fascisti di Bergamo e del Dopolavoro degli stabilimenti Ledoga di Milano, i quali hanno iscritto ognuno una squadra.

L'adesione dei «Finanzieri» di Predazzo era attesa. Era attesa dopo la prova da essi fornita l'anno scorso, prova che li rivelò di colpo ai tecnici che dalla creazione seguono con inesausta passione questa nostra bella e grande gara. Fu una sorpresa la gara delle «Fiamme Gialle», una sorpresa che rallegrò tutti e che valse agli uomini del capitano Bérard l'immediata simpatia e la considerazione del pubblico e degli avversari stessi. Giunti al Teodulo dopo una sommaria preparazione condotta sulla Marmolada, con una squadra indebolita dall'assenza improvvisa di uno degli uomini migliori: De Zulian e dalle cattive condizioni di salute di Butti, totalmente nuovi al percorso e alle fatiche del «Mezzalama», i «Finanzieri» si buttarono egualmente nella mischia, sfidando con tranquillo coraggio e gli agguerriti avversari e le incognite della gara. Ritardati nella prima parte del percorso e sulla aerea cresta del Castore, essi sapevano poi riprendersi brillantemente dopo la Capanna Sella e nella discesa finale sulle grangie di Gabiet, giungendo a classificarsi terzi e a minacciare la stessa addestratissima pattuglia alpina del tenente Lamberti. La classifica ufficiale della gara diceva, infatti, che i finanzieri di Predazzo avevano segnato un tempo di appena venti secondi superiore a quello degli uomini di Lamberti.

Se con un allenamento affrettato le «Fiamme Gialle» hanno saputo far tanto, di che cosa saranno capaci quest'anno se, com'è logicamente presumibile, esse si presenteranno in linea perfettamente preparate? In quest'interrogativo sta l'interesse dell'adesione della pattuglia di Predazzo, composta di uomini abituati alle gare, volitivi, in possesso della tecnica sciistica migliore se non della migliore preparazione alpinistica. Alpini, guide di Zermatt e minatori di La Thuile dovranno guardarsi da essa come dalla più pericolosa antagonista, quella dalla quale può partire l'attacco più impensato e insidioso.

I Giovani Fascisti di Bergamo sono nuovi al Trofeo Mezzalama com'è nuova la squadra del Dop. Ledoga. I primi, a quanto ci si assicura, sono elementi forti che hanno condotto in questi giorni un'attiva preparazione e si propongono di giocare nella difficile gara un ruolo senza molte pretese, ma comunque interessante. Li attendiamo con curiosità alla prova certi che sapranno farsi onore. L'adesione dei dopolavoristi milanesi, uno dei pochi complessi cittadini iscritti, è significativa perchè dice con quanto crescente favore viene accolta la nostra gara anche negli ambienti di pianura.

Fra le manifestazioni che concluderanno nella conca del Breuil la grande competizione patrocinata da *La Stampa*, oltre a quelle già segnalate, dobbiamo aggiungere i raduni alpinistici rispettivamente indetti dalle Sezioni di Torino e di Biella del Club Alpino, le quali celebreranno il 20 giugno la loro giornata del C.A.I.

Un grande incontro atletico allo Stadio di Berlino?

Roma, 9 notte.

Circola la voce secondo la quale il progetto di organizzare un incontro di atletica leggera fra l'Europa e l'America, che avrebbe dovuto svolgersi a Parigi durante l'Esposizione, non potrà essere più realizzato.

Von Halt, capo dell'atletismo tedesco, sarebbe però in trattative con i dirigenti americani allo scopo di organizzare questo grande incontro allo Stadio olimpico di Berlino dopo il campionato europeo.

Daniel Ferris, segretario generale dell'Unione atletica degli Stati Uniti avrebbe dichiarato di essere d'accordo in linea di massima al progettato incontro.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La donna del mistero*, di E. Forde - *Radio-follie*, di S. Leafield.

La donna del mistero è un «giallo» di spionaggio. Scusatemi questi termini quasi di gergo, ma quando si dice un film di spionaggio ci si intende, e ancor più quando si accenni a un indovinello poliziesco di un bel colore itterico. In questo film, infatti, la vicenda che si svolge tra spie e... controspie ha tutti i soprassalti e le giravolte d'un film giallo che si rispetti. Il capitano Bénoit, accusato d'alto tradimento per la scomparsa del solito plico, viene condannato all'ergastolo previa degradazione. (Se lo fucilavano, buonanotte al film). La moglie, Margaret, farà di tutto per provare l'innocenza del marito; e la proverà ritrovando il preziosissimo documento, e smascherando chi se n'era impossessato. Le peripezie che deve vivere l'intrepida mogliettina sono varie, romanzesche, drammatiche, chi più ne ha più ne metta: basterà dire che attorno al capital documento lottano per impadronirsene due bande di spie internazionali. E' sacrosanto che tra i due litiganti il terzo più o meno gode; e così avviene, dopo pugni, rivoltelle spianate, duelli mortali, con la finale riabilitazione del povero capitano. Il film è concitato e convenzionale, qua e là raggiunge i suoi effetti. Mona Barrie è un po' incolore, efficaci invece Gilbert Roland, Rod la Roque, John Hollyday.

Radio-follie, dal titolo parrebbe impossibile, non è una rivista, pur essendo farcito di «numeri», balletti e cantatine. E' soprattutto una piacevole commedióla intessuta attorno a un celeberrimo e non più giovanissimo divo dello schermo. Adolphe Menjou disegna il tipo con tratti assai gustosi: chi sia un po' al corrente dei pettegolezzi di Cinelandia, troverà in questo super-divo una piacevole parodia del «super-super-divo» John Barrymore. Il film, tranne qualche episodio un po' stanco, è divertente; divertentissimi i tre fratelli Ritz, che qui vediamo per la prima volta, e che in America godono giustamente fama di parodisti spassosi. Attorno al Menjou, Alice Faye, Gregory Ratoff, Michael Whalen.

Con *Radio-follie* si proietta una breve «comica» di Buster Keaton: ricca di trovate una più azzeccata dell'altra, e rasentanti talvolta la scemenza così abnorme da apparire irresistibili.

m. g.

ALL'ALFIERI è stata ieri sera accolta con rinnovato successo la bella commedia di Dodie Smith: «Prima giornata di primavera», nell'eccellente interpretazione della Compagnia Palmer-Almirante-Scelzo. Il lavoro si replica anche questa sera.

AL CARIGNANO, nell'impareggiabile interpretazione di Ostalin degli «Spettri» di Ibsen, è stato ieri sera ammirato e vivamente acclamato Ermete Zacconi. Questa sera ultima replica di «Pane altrui» di Turghenieff, a beneficio della Società degli Asili infantili torinesi, e domani sera recita in onore di Zacconi con «Il Tessitore», di Domenico Tumiati.

AL MICHELOTTI continuano, con sempre lieto successo, le repliche di «Una... tira l'altra» di Car-Minio. Domani sera recita in onore di Erminio Macario con uno spettacolo eccezionale. Lunedì un'altra novità: «All Baba», rivista in due tempi e ventiquattro quadri di Ripp.

In memoria di F. Bufaletti

Nella sala sociale della Pro Coltura femminile, dove Federigo Bufaletti, sempre più schivo dei vasti ambienti e della folla, raccoglieva per uno dei suoi ultimi concerti i molti suoi ammiratori e gli amici della musica da camera, il nome, lo spirito e l'arte di lui sono stati iersera cordialmente, nostalgicamente rievocati, rimpianti, e quasi richiamati in vita. Una fra le sue migliori allieve, la signorina Mimì Brusotti, che qualche anno fa pubblicò un saggio sui i concerti per pianoforte e orchestra di Haydn e ora prepara una monografia sul Bufaletti, discorse della formazione, delle tendenze, della tecnica e dell'interpretazione di lui, con chiarezza, con esperienza, con giusta ammirazione. I tratti della personalità artistica parvero ben rilevati a quanti l'ebbero familiare, e iersera i più intimi e assidui estimatori del Bufaletti eran forse tutti presenti. Attraverso alcuni nitidi e coloriti dischi della «Voce del padrone», alcuni rulli della *Welte Mignon*, fedeli riproduttori della pianistica del Bufaletti, ne furono ancora una volta riascoltate e pregiate le molte virtù, le personali caratteristiche. Gli intervenuti furono grati dell'iniziativa alla signorina Brusotti, che aveva bene inteso ed espresso il loro pensiero e il sentimento.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30: Orch. Giuliani — 13,15: «Giro, Giromondo», radio-rivista — 13,30-14: Incontro di pugilato tra la squadra italiana e la squadra nord-americana allo Yankee Stadium (registrazione da Nuova York) — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,20: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: trasmissione dedicata al Giugno radiofonico: «Girotondo», fiaba di Fiorita; musica di C. F. Gatto col concorso del coro delle voci bianche dell'EIAR diretto dal M.o Achille Consoli — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Tilli Santucci e del baritono Giuseppe Valdengo — 17,50-18,5: Boll. presagi e Spigolature di Aladino — 18,30: Com. del Dopolavoro — 19-19,40: Orch. Moleti — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,40: Musica varia — 21: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretto dal M.o A. Marchesini. — Nell'intervallo: Conversazione di Renato Caniglia — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga. — Nell'intervallo: Conversaz. di Vero Vagnini — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestra Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orchestra Moleti — 21: «Tango di mezzanotte», operetta in 3 atti di Carlo Lombardo, diretta dal M.o Umberto Mancini — Negli intervalli: Conversazioni di Francesco Sapori e di Mario Corsi — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 19,25: «L'oro del Reno», opera di Wagner — **Marsiglia P.T.T.:** 20,30: «La castellana di Shenstone», commedia di A. Rivoire — **Parigi P.P.:** 20,20: Canzoni di soldati — **Parigi T.E.:** 20,30: Serata lirica — **Strasburgo:** 20,30: «La bella mugnaia», di Schubert — **Breslavia:** 20,10: Serata danzante — **Koenigsberg:** 20,10: Varietà — **Droitwich:** 22,30: Musica leggera — **Londra R.:** 20,50: «Youth at the Helm», commedia di H. Griffith — **Hilversum III:** 20,55: «La voce nell'aria», commedia di V. Minucci — **Monte Ceneri:** 20,20: «Le ombre del cuore», commedia di A. Castelli.

Curiosa vertenza ad Alessandria fra Comune e inquilini

Alessandria, 9 notte.

Il Podestà, allo scopo di addivenire al risanamento della zona di piazza Tanaro (ora piazza Franco Biffi, in memoria della medaglia d'oro) ed in relazione dell'esecuzione del piano regolatore, con apposita ordinanza aveva dichiarato inabitabili alcune case di quel rione. I proprietari di tali stabili hanno ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, per rendere nulla la deliberazione podestarile e ritardare la sistemazione di quell'area. La Consulta municipale ha autorizzato invece di resistere in giudizio, sostenendo le buone ragioni morali, igieniche e sanitarie per eliminare quello che è ritenuto uno sconcio cittadino.

Gioca un terno per dieci anni e lo vince... da morto

Bordighera, 9 notte.

Da dieci anni il parrucchiere Chelli giocava un terno secco coi numeri 1, 5, 13, ricavati dalla nascita di una sua bambina. Il poveretto, ammalatosi, decedeva giorni fa, e sabato sera, mentre lo si trasportava al cimitero, gli strilloni dei giornali della sera annunciavano i numeri del lotto. I numeri tanto attesi erano finalmente usciti alla ruota di Firenze. Il povero figaro li aveva giocati, come sempre, ma la vincita è stata riscossa da altri, ed egli per poche ore non ha avuto quella soddisfazione, di cui andava in cerca da dieci anni.

Dopo una vita tutta operosità e rettitudine, munito dei Conforti religiosi, spirava ieri nel Signore

Viola Eugenio

Straziati ne dànno il doloroso annunzio i figli **Maria** ved. **Valle** coi figli **Aldo** e **Rina**; Avv. **Giovanni** con la moglie **Laura Galle**; **Cecilia**; **Giuseppe**; il nipote **Flaminio Lanzone** e famiglia; i cugini e parenti tutti.

I funerali, semplici e senza fiori, per desiderio dell'amato Estinto, avranno luogo a Bioglio venerdì, 11 corrente alle ore 10.

Bioglio (Biella), 10 giugno 1937-XV. (000)

Nina Garbarino Pagliano col marito Not. Dott. **Garbarino Settimio**, il fratello Comm. Geom. **Giovanni Penna** e i nipoti Dottor **Mario, Aldo** ed **Elsa** partecipano la dolorosa perdita della loro amata

Penna Tersilla ved. Pagliano

avvenuta oggi alle ore 17.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 18, partendo dalla Clinica Nuova di via Carlo Emanuele I.

Asti, 9 giugno 1937-XV.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (000)

La Famiglia del

Gr. Uff. Giovanni Artom

commossa per le innumerevoli affettuose attestazioni di cordoglio tributate al suo Caro Estinto, esprime la più profonda riconoscenza a quanti vollero con la presenza, gli scritti e le offerte onorare la Sua memoria.

Ringrazia in particolare: S. E. il gen. sen. conte Ugo Cavallero, il comm. ing. Pietro Marchino, vice-commissario prefettizio, l'ingegner dott. cav. Giovanni Deregibus, presidente del sottocomitato casalese della C.R.I. e le Dame infermiere. (000)

Ricorda con infinita commozione il dott. cav. Emilio Salvaneschi che Gli prodigò cure fraterne e gli affezionati militi della Croce Rossa che vollero con sentimento filiale portare la cara Salma all'ultima dimora.

Sabato 12 giugno nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista saranno celebrate dalle ore 6 alle 11 delle S. Messe in suffragio dell'anima eletta del compianto

Conte Comm. Ettore Passerin d'Entrèves e Courmayeur

Alla S. Messa delle 11 seguita da S. Benedizione interverrà la famiglia, riconoscente alle persone che vorranno unirsi alle sue preghiere per il caro estinto.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-613

Nel primo doloroso anniversario del compianto

Cav. Giacomo Massa

nella Chiesa di SS. Pietro e Paolo, piazza Saluzzo, alle ore 9 del giorno 11 verrà celebrata una Messa in suffragio. La vedova, la mamma, i fratelli e parenti tutti ringraziano quanti interverranno. (17821)

Sabato, 12 corrente, alle ore 10, nella Chiesa della Crocetta sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima generosa e buona del (3743)

Sen. Prof. Ferdinando Micheli

La Vedova e i congiunti ringraziano tutti coloro che si uniranno ad essi nelle preghiere.

MEMENTO

Nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo di Tortona, sabato 12 corrente, ore 9, verrà celebrato Ufficio Anniversario a suffragio dell'Anima Eletta del **Dott. Ing. LUIGI ORSI**. La sua Carla Maria coi teneri figli, genitori, famiglie Orsi, Carbone e parenti tutti, saranno profondamente grati a quanti, nel pio ricordo indimenticabile Scomparso, vorranno unirsi loro preghiere. 3742

Stamane giovedì 10 Giugno, ore 9, nella Chiesa SS. Annunziata (Via Po) verrà celebrata Messa di primo anniversario compianto **BIAVA GIUSEPPE**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 17790

Ventiquattr'ore nella Città Universitaria

Passaggio del Manzanare fra il brontolio delle mitragliatrici

Il nostro inviato speciale Giovanni Artieri accompagnato da due operatori dell'Ist. L.U.C.E. è riuscito a penetrare nella Città Universitaria di Madrid, passando attraverso le posizioni comuniste, costituite da trincee e nidi di mitragliatrici. Giovanni Artieri descrive e documenta con rare fotografie la eccezionale impresa giornalistica ed offre ai lettori de «La Stampa» un quadro della vita eroica dei difensori di uno dei più tremendi settori della guerra civile di Spagna.

NELLE TRINCEE DI CASA VELASQUEZ: In primo piano il tenente colonnello comandante interinale della Città Universitaria Don Garcia Rojas.

MADRID, giugno.

Adesso siamo arrivati. La corvè notturna comincerà il suo lavoro tra pochi minuti. A mano a mano che le ore del sonno premono sugli occhi delle scolte la fucileria dirada. La voce femminile delle mitragliatrici si intromette a più larghi intervalli, i mortai danno uno due colpi ogni tanto come per scarico di coscienza. Gli artiglieri mettono le fodere impermeabili ai pezzi e se ne vanno a cena. La notte sale, con nubi e una leggera pioggia, sulla Città Universitaria.

Siamo arrivati. Adesso trafficheranno i muli, per scaricare le ventisette tonnellate di viveri che si trovano, su dieci autocarri di là dal Manzanarre. Tutta stanotte, tutta domani notte e dopodomani. Cinque per volta faranno il monotono percorso da qui — Padiglione dell'Architettura — fino all'altro fiume, a tre chilometri. Passeranno con pazienza, prudenti, silenziosi, oscuri, col capo basso, il lungo corridoio che va dal piazzale fino all'ingresso del camminamento e da qui al Palazzetto della Moncloa nel Parco dell'Ovest. Attraverseranno la foresta di lecci e di olivi, si inoltreranno nelle siepi di mortella, odoreranno l'acqua prossima e poi, allo scoperto, si inoltreranno sul ponticello di legno sito al «Firmes Especiales», stretti tra le trincee dei rossi, a cinquanta metri di qua e cinquanta di là, una traccia senza scampo tra le fronde degli alberi. Il nemico sorveglia e batte il ponte, filo di tavole oscillanti sulla profonda corrente. Unica via col resto del mondo. I muli, scalpitano nel buio, sotto le pensiline del Padiglione dell'Architettura. Addentano l'ultima boccata di fieno, mentre i conduttori aggiustano i basti, le cinghie, le redini. Chiusi nei mantelli i soldati comandati alla «corvé» attendono l'ordine del sergente. Nel buio, assistiamo alla partenza. Il Comandante della Città, tenente colonnello don Casto Garcia Rojas, un maggiore, alcuni ufficiali, un funzionario del Quartiere Generale di Salamanca che ha accompagnato con me il convoglio, i due operatori dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. Luigi Santucci e Guido Giovinazzi. La fila si ordina. Qualche raccomandazione al sergente: — Che badi ai liquori e alle sigarette. Prudenza.

— Buona suerte...

— Adios... rispondono le voci un poco stanche e indifferenti che se ne vanno. L'agitata massa scura scompare presto, nel controluce d'argento, allo svallo delle trincee.

La guerra degli assedi

Questa è la guerra degli assedi. Si assediano città: Toledo, Oviedo, Huesca. Si assediano edifici: l'Alcazar. Si assediano conventi: S. Maria della Cabeza e vedremo che si sono verificati assedi ancora più singolari, come i piani di una stessa casa e addirittura gli appartamenti di uno stesso piano. Oppure la tattica ossidionale viene portata su scala vastissima; e si assediano allora intere regioni come, di questi giorni, la Biscaglia. Tutti gli sforzi della lotta, insomma, si concentrano in un'ansia di avvolgere il nemico e soffocarlo lentamente. L'arte della guerra: manovre, movimento, sorpresa, battaglie grosse in campo aperto è come abolita e sostituita da una tattica più semplice e feroce che è allacciarsi, stringersi, aggrappiarsi, entrare in diretto contatto, corpo a corpo con gli occhi negli occhi, quasi alenando. Guerra di maglie che paiono lunghe sospensioni cariche di energia muta, come quando i due lottatori restano immobili sul tappeto abbrancati e nemici — nessuno cede e non si può dire chi metterà per primo le spalle a terra. Si verifica inoltre un'altra stranezza ed è che quasi mai il cerchio si salda completamente. Ad un certo punto è interrotto: una strada, un ponte, un sentiero, una valle, un sotterraneo, un cunicolo, una linea ferroviaria. Qualcosa come un cordone ombelicale che resta a legare quelli di dentro a quelli di fuori. Il nemico — s'intende uno dei due — ricerca ed aggirare, ma gli assediati concentrano tutte le loro forze o le loro resistenze su d'un nodo stradale, sull'incrocio di un sentiero, sull'imboccatura di un ponte, sulla riga di un fiume. La vena di comunicazione per esile che sia viene fatta salva anche se per mantenerla aperta si debbano soffrire perdite quotidiane. E rimangono lì: la lotta si cristallizza in quella contesa. Denti stretti per mesi e mesi.

Questo è il caso dell'assedio di Madrid che contiene a sua volta un altro assedio, quello della Città Universitaria. Si sono già scritti fiumi di parole su questo enorme episodio della guerra civile spagnuola.

I veri eroi

La propaganda sovietica ha lanciato nel mondo la frase: No pasaran, trovata pubblicitaria che in America e in alcune nazioni europee, come l'Inghilterra e la Francia, ha avuto la fortuna delle menzogne meglio prostituite alla buona fede dei semplicioni dalle pagine pagate a un tanto a linea di scrittori come Elia Ehrenburg e Upton Sinclair. Si è capovolta la verità imponendo ai nazionali la figura e la fama di crudeli assalitori della più bella gemma di Spagna, sublimando a difensori della grande capitale i trafficanti delle ricchezze artistiche del Prado, i profanatori delle Tombe dell'Escuriale, i ladri dell'oro pubblico della Banca di Spagna. La propaganda sovietica ha creato intorno a Madrid e ai suoi possessori la messa in scena della epopea americana. Sono stati invitati a Madrid, preti protestanti che hanno dormito in grandi alberghi e attori cinematografici come Harold Flynn — che si sono fatti della pubblicità descrivendosi sotto i bombardamenti e con una mitragliatrice in pugno: trucchi ignobili, creati dalle centrali di propaganda comunista. Il tutto perchè, preti e cineasti dichiarassero che a Madrid sono tutti eroi. La verità è su quest'altra sponda, e gli eroi sono questi e i martiri sono questi della Città Universitaria: i «soldaditos» del «Tercio», gli ufficiali e i gregari dei «tabor» marocchini e i piccoli artiglieri di Casa del Campo. Gli eroi sono qui tra il Palazzo dell'Igiene e l'Ospedale Clinico; la Casa di Velasquez e la Fondazione dell'Amo, l'Ospedale Chirurgico e l'Istituto del Cancro. Nelle trincee di arenaria, scottanti al sole, gelide tombe alla pioggia; nei camminamenti sotterranei, nelle fogne, nelle ridotte di sacchi a terra, nelle tragiche aule degli edifici universitari, crivellati dalla mitraglia, alveari di cannonate, bucate dallo stillicidio della fucileria; eroi che hanno compagna la voce dei compressori, dei perforatori, sorda e funebre avvisaglia della mina sconosciuta che avanza nella terra come una talpa; della contromina che le muove incontro alla cieca.

I visitatori inglesi, francesi, americani del fronte di Madrid non sono venuti alla Città Universitaria. Certo che è un poco scomodo arrivarci, ma una volta sfuggiti alle sempiterne pallottole, si possono vedere in faccia degli uomini, degli eroi. Essi non possono offrire come il generale Miaja, banchetti nei ristoranti di lusso della Gran Via, serate all'«Alcazar» e al «Maipu» con donnette, nè dispongono di grandi alberghi. Tutto al più il loro lusso consiste nell'infiorare la mensa, con dei grandi mazzi di rose carnicine, superstiti nelle aiuole della Casa di Velasquez, ove i soldati vanno a coglierle, allo scoperto, a cinquanta metri dalle vedette comuniste dell'Ospedale Odontologico che alcune volte si divertono a tirare al bersaglio e spesso non mancano il colpo.

Il passaggio obbligato

Arrivammo alle alture di Boadilla sul monte ch'era già tramonto. Madrid dalle colline si vedeva distesa in lunga linea. Sovrastava un cielo livido traversato da una fascia di sole giallo. In quella zona di splendore malato si disegnavano i profili della Telefonica, del Palazzo Reale, del Teatro dell'Opera, il lungo fumaiolo della fabbrica di profumi Gal, le guglie di Santa Cruz, dove incomincia la calle di Alcalà. Dalle sommità degli edifici lontani si ricostruiva il tracciato delle strade cittadine, e il signore spagnolo ch'era con me riconosceva i tetti lontani, le strade principali e le secondarie. Diceva: qui c'è il tal negozio, accanto la chiesa tal'altra, più in là questa piazzetta, e, come se io e lui fossimo davvero a passeggiare dentro la città, aggiungeva: ancora un poco a destra e al N. 28 c'è la mia casa, mia moglie e la mia figliola!

Era emozionato, ma senza parere; con la stoica serenità che gli spettacoli più violenti e penetranti inducono in questa gente a torto ritenuta smodata. Andammo avanti e ci lasciammo dietro il panorama della città che non avremmo rivisto poi che dal settimo piano dell'Ospedale Clinico, l'indomani mattina. Giungemmo al Comando Militare di Boadilla e sostammo. Nella Città Universitaria si penetra di notte, per una strada che si slancia in aperta campagna, penetra nel Parco dell'Ovest e termina in un recinto ov'era una volta il Quartiere della Guardia Civile a cavallo.

A Boadilla ci dettero una guida motociclistica che aveva fatto il percorso tante volte ed ormai conosceva palmo a palmo quel viale del Parco. Il segreto di questo avvicinamento alla Città, tra le linee nemiche che tuttavia erano distanti almeno cinquecento metri consisteva nel sapere a lume di naso, ove occorreva chiudere i fari e andare avanti a tentoni. La fucileria si udiva già fitta e vicina, di là dalle mura di rami e di fronde del parco, ma non ancora i fischi delle pallottole. Lenti, arrancando per la salita, occulti come scarafaggi ci venivano incontro autocarri ch'erano andati a caricare viveri fino al «Firmes Especiales». Ad un tratto il motociclista si fermò, chiuse i fari e disse al conduttore: «A cento metri troverete una curva secca. Girarla assai lentamente. Spegnete i fari che riaccenderete quando lo farò io».

«C'è una mitragliatrice sveglia»

Lì, appunto, eravamo a cento metri dalla trincea bolscevica, a quaranta dai posti avanzati dell'ultima linea di difesa della città, di qua dal Manzanarre. La fucileria vicinissima, le mitragliatrici mugolavano festidiose. Il suono dei colpi già non aveva più il bel rimbombo dell'aperta campagna ma si aggrumava echeggiando tra i muri degli edifici prossimi. Questa impressione fonica determinava già da vicino e con precisione indescrivibile il carattere della guerra cittadina, che si combatte tra strada e strada finestra e finestra. Passammo così, illesi tra le fucilate tirate contro l'ombra lenta del veicolo che scivolava silenziosa tra le foglie. Eravamo al «Firmes Especiales». Più vicini al nemico, ma anche più protetti: camminamenti, trincee, bocche di lupo, ridotte blindate. Di quando in quando arrivavano le scariche delle armi pesanti che frusciavano come un vento forte contro le scorze degli alberi, le siepi superstiti, malamente tomate come crani di crepuscolo. Fin lì s'arrivava col mezzo meccanico. Ma non era ancora la Città Universitaria. Tre chilometri più avanti. Cominciò a piovere. Era già notte fatta ma schiarita da una triste luna che veleggiava tra le grosse nubi, sbrogliandosi da nerastri scialli sfilacciati. Un fango grigio, saponoso riempiva le trincee. Ci calammo nella ridotta sotterranea del capitano P. comandante del settore. Là dentro si concertò il passaggio del ponte sul Manzanarre.

— C'è una mitragliatrice sveglia — diceva il capitano. — Occorre che stia zitta almeno il tempo necessario perchè passiate voialtri.

Ci offrì alcuni bicchieri di sciampagna, chiamò due «alfereces», quasi bambini che ragionarono così: — Oggi, mi capitan, la «maquina» del ponte ci ha ucciso già tre uomini. Io ho messo due altre «macchine» (mitragliatrici) all'angolo, presso il fiume, di fronte. Ma non ce la facciamo perchè «casi» sono meglio protetti. Non sarebbe meglio mandare un «mortaio»?

— Mandi subito il «mortaio», — rispose il capitano — perchè dobbiamo riguardi a questi signori che ci hanno portato viveri di conforto.

Tutti ridevano e noi pure. Lo sciampagna e le fucilate ci avevano messo addosso una leggera ebbrezza. Arrivò un colpo di mortaio avversario che fece tremare vergia a vergia la blindatura di un lato della ridotta.

— Salutano l'Italia — disse il capitano P. — Viva l'Italia.

Sul ponte e oltre

Ci levammo i bicchieri. Uscimmo, la corvé di quattro soldati per trasportare le macchine cinematografiche e i cavalletti era pronta. Salutammo, ci avviammo oscillando in un gioco di pericolosi equilibri sui camminamenti. Finchè arrivammo al terreno scoperto, presso il Manzanarre. Si vedevano, da una quarantina di metri, alcune traccie del Ponte dei Francesi, in potere dei rossi, tra le frasche. Il fiume (con non so che senso sarcastico ridacchiavano dentro di me, in cantilena, i versi manzoniani: dall'Alpi alle Piramidi - dal Manzanarre al Reno... - e subito daccapo: dall'Alpi alle Piramidi - dal Manzanarre al...) se n'andava per suo conto, verdastro, impassibile. La trincea sboccava in uno spiazzo oltre il quale cominciava la passerella di tavole. Ci riunimmo al coperto e il caporale della «corvé» avvertì:

— Mucho cuidado... Mucho cuidado...

Cominciarono a tirar fitto. Eravamo a destra e sinistra sotto il loro fuoco. Diradammo la fila e s'inoltrò il primo soldato, curvo, lento, sotto il peso di un cavalletto e d'una valigia. Tutt'intorno il fogliame crepitava e i fischi di lontano ronzavano. Cominciò a borbottare la solita mitragliatrice e le tavole del ponte mandavano schegge. Passato uno, passato due, passato tre. Toccava agli altri cinque. Udimmo il primo rombo pieno e ansimante del «nostro» mortaio. La mitragliatrice confuse la sua voce nel fragore dello scoppio. La fucileria non se ne dette per intesa. Udimmo il secondo mortaretto. Nell'onda di quella voce profonda che si diffondeva andammo di di là, a passi cauti, nel rumore delle foglie colpite. Poi ancora un terzo rombo. Ed eravamo tutti e cinque sull'altra sponda.

— Grazie capitano P. — diceemmo ridendo ad alta voce. Il capitano per conto suo dall'altra parte, mollò un quarto e un quinto colpo. Poi cominciarono a rispondere i rossi, ma la conversazione si perdette dietro le nostre spalle curve in cammino al riparo delle trincee.

Giovanni Artieri

Il Decano di Canterbury commesso viaggiatore del bolscevismo

Una conferenza a Strasburgo che provoca le giuste proteste tedesche

Berlino, 9 notte.

Si comunica che von Ribbentrop, ripartito per Londra, avrà domani un colloquio con Eden al quale non mancherà di precisare il punto di vista tedesco circa la questione del controllo navale nelle acque spagnuole e di rilevare in particolar modo alcuni punti deboli delle proposte britanniche per esempio quella riguardante le zone di sicurezza (il D. N. B. sottolinea a questo proposito le giuste obiezioni del vostro corrispondente da Parigi); nel complesso però ci si mostra ottimisti, si ritiene cioè che le trattative per il ritorno della Germania e dell'Italia nel comitato di non ingerenza si concluderanno positivamente a meno che bene inteso all'ultimo momento qualcuno non metta dei pali nelle ruote.

Von Ribbentrop non mancherà di formulare un'energica protesta per l'inaudita provocazione dell'ormai famigerato decano di Canterbury recatosi appositamente a Strasburgo, vale a dire a pochi chilometri dalla frontiera tedesca, per tenere un discorso pieno di invettive contro la Germania. Il reverendo anglicano, infischiandosi delle smentite giunte da ogni parte, ha ripetuto che Guernica è stata distrutta da velivoli tedeschi. La stampa berlinese si limita a riportare il commento della Morning Post la quale scrive tra l'altro:

«Si potrebbe interpretare questa conferenza a Strasburgo, nelle vicinanze immediate della Germania, come una provocazione incompatibile con gli sforzi di pacificazione europea. Gli inglesi si sono acquistata la reputazione, poco invidiabile, di essere i censori della buona condotta e della morale delle altre nazioni. Se si cerca la pagliuzza negli occhi degli altri, bisogna convenire che ciò non contribuisce all'armonia, nè all'amicizia nella vita internazionale come nella vita privata. Il decano di Canterbury, che ha senza dubbio studiata a fondo la Sacra Scrittura, non sembra avere ancora terminato i suoi studi. Sotto questo rapporto egli non è tuttavia il solo. Nel Parlamento, nella stampa e dalle tribune si criticano, continuamente, le nazioni estere, ciò che non è che una espressione di ipocrisia farisaica. Se in Inghilterra ci si occupasse degli affari inglesi e si lasciasse agli altri il diritto di pensare a modo loro, si risparmierebbero all'Inghilterra e al mondo intero numerose perturbazioni inutili».

Il giornale così conclude:

«Non si può rivendicare, da una parte, l'immunità contro le critiche dei pubblicisti degli Stati totalitari, dichiarando che le critiche rivestono un carattere ufficioso, e riservarsi, d'altra parte, il diritto assoluto di criticare gli altri Paesi, dichiarando che la critica inglese è assolutamente non ufficiale. Si comprende che gli Stati totalitari rifiutano di accettare una tale disparità nel diritto di critica. Se in Inghilterra si riconosce ciò, la pace pubblica non avrà che a guadagnare».

Come è noto il decano di Canterbury ha fatto parte di una delegazione di «pacifisti» anglicani recatasi recentemente nella Spagna rossa per compiere una inchiesta. Da questo viaggio l'eminente prelato anglicano è tornato più bolscevico dei bolscevichi di Bilbao.

Il D.N.B. ha da Mosca che il Segretario generale del Comintern, Dimitroff, ha indirizzato un altro telegramma al presidente della Seconda Internazionale per rinnovargli in termini più energici l'appello «per un immediato appoggio ai bolscevichi spagnuoli».

«La Internazionale comunista svolge in tutto il mondo un'azione molto vigorosa però, continua il dispaccio, è necessario anzi è assolutamente indispensabile che di rinforzo venga ora la Seconda Internazionale se si vuole che i bolscevichi spagnuoli riportino una trionfale vittoria. Dimitroff ha inviato un telegramma anche ai «compagni» di Valenza in cui si dichiara che, indipendentemente dall'appello lanciato alla Seconda Internazionale, il Comintern intensificherà la sua azione a favore dei «militi che combattono per la libertà della Spagna».

L'Agenzia Ufficiosa del Reich segnala poi un editoriale delle *Isvestia*:

«L'organo del Commissariato degli esteri se la prende con Lord Plymouth che, come è noto, sta compiendo un viaggio nei Paesi baltici. Questo Lord, che si è giocato le simpatie dei Sovieti nel corso dei lavori del Comitato di non ingerenza, è sospettato fortemente di volere indurre gli Stati baltici a respingere ogni piano di sicurezza collettiva in cui possa avere lo zampino l'U.R.S.S.».

«La dottrina della neutralità è bella — scrivono le *Isvestia* — però non è proprio la più indicata per i Paesi piccoli e di medio calibro minacciati dall'espansionismo germanico. Il blocco di Stati neutrali auspicato dal Ministro degli Esteri polacco colonnello Beck e che ha ora in Lord Plymouth un così valido paladino sarebbe una soluzione ideale per l'espansionismo di Berlino. Dunque, commenta la *National Zeitung*, a Mosca si teme che l'Inghilterra cominci a ciurlare nel manico rendendosi conto cioè del pericolo che può derivare anche da un semplice patteggiare con la Russia».

Vice

IN SPAGNA. Una farmacia imbottita di sacchi di sabbia per protezione contro gli aeroplani.

Sintomi di distensione tra Reich e Vaticano ?

Berlino, 9 notte.

L'organo centrale del P.N.S. il *Voelkischer Beobachter* in una corrispondenza da Roma lascia capire che ci si trova alla vigilia di una distensione fra il Reich e la Santa Sede. Un articolo dell'*Avvenire d'Italia* evidentemente ispirato permette, secondo il corrispondente, di arguire che il Vaticano intende abbandonare la linea di intransigenza sin qui seguita. In ogni caso un appello rivolto dal foglio cattolico al governo di Berlino ha tutta l'aria di essere un promettente sintomo di resipiscenza.

In questi circoli le induzioni del corrispondente romano del *Voelkischer Beobachter* vengono accolte con riserva anche per il semplice fatto che alcune recenti manifestazioni starebbero a dimostrare il contrario. La più grave di queste manifestazioni ha avuto luogo domenica a Colonia: nel duomo gremitissimo l'arcivescovo della metropoli renana ha esaltato la figura di San Bonifacio apostolo della Germania ed ha fatto quindi non poche e non vaghe allusioni alla situazione odierna. L'organo ufficiale delle milizie nere il *Schwarze Korps* pubblica interessanti dati. Il giornale, sulla scorta di cifre fornite dai competenti uffici di statistica, afferma che nei quattro anni di regime nazionalsocialista la Chiesa cattolica in Germania ha potuto svolgere in pieno la sua attività e la sua propaganda; prova ne sia che il numero dei conventi delle scuole e soprattutto dei religiosi è aumentato fino al 70 per cento: ciò vuol dire, osserva, che il nazionalsocialismo non combatte la chiesa e le sue istituzioni.

Pubblicazioni religiose vietate

Parigi, 9 notte.

L'«Havas» riceve da Berlino: «Per ordine della polizia segreta di Stato le pubblicazioni religiose edite dalla società «Essener Kirchenblaetter» sono interdette. Un recente decreto aveva già colpito con l'interdizione i bollettini parrocchiali pubblicati dalle case editrici cattoliche di Essen. Tale interdizione è stata ora estesa a tutte le pubblicazioni religiose».

Sdegnato stupore in Polonia per gli intrighi dei funzionari leghisti

Varsavia, 9 notte.

Tutta la stampa polacca pubblica con grande evidenza le informazioni diramate dall'*Agenzia Stefani* da Ginevra sugli intrighi svolti da alti funzionari del Segretariato della Lega, in occasione della dichiarazione fatta dal rappresentante della Polonia Komarnicki sulla inesistenza del così detto «problema abissino». I giornali esprimono già nei titoli il loro stupore per tale modo di procedere e nei commenti trovano inaudito il fatto che funzionari del Segretariato della Lega abbiano brigato per ottenere che il delegato messicano replicasse alla dichiarazione del rappresentante della Polonia.

L'ora dei generali russi

Come Tukacewski doveva essere eliminato

Che ne è di Blucher ? -- Movimento nelle alte cariche -- E dietro a tutto l'incubo della situazione economica

Varsavia, 9 notte.

Notizie qui giunte da Mosca permettono di ricostruire il retroscena del sensazionale arresto del maresciallo Tucacewski, che Stalin voleva dapprima relegare nel lontano distretto militare del Volga. Tucacewski, quando venne a sapere dell'imminente nomina a comandante del distretto militare del Volga, corse a protestare dal maresciallo Voroscilof, pregandolo di ritirare il decreto di nomina poichè egli non intendeva raggiungere la sede assegnatagli, non volendo sottostare a pressioni di carattere politico. Il maresciallo Voroscilloff, secondo quanto si afferma, a sua volta, si recò da Stalin per chiedergli di voler studiare la possibilità di assegnare al maresciallo Tucacewski un'altra carica corrispondente al suo grado, e tale da non prestarsi a interpretazioni che avrebbero potuto nuocere al prestigio dell'armata rossa. Stalin, però, fu irremovibile, e dichiarò esplicitamente al capo dell'esercito che la sua decisione non sarebbe stata revocata, e che soltanto poteva essere modificata con un ordine di arresto.

Avvelenato ?

Il maresciallo Tucacewski, saputo della decisione di Stalin, decise di opporre alla volontà di Stalin una resistenza passiva, rifiutandosi di raggiungere la sede che gli era stata assegnata. Per evitare di essere accusato di insubordinazione, si dette malato, e non fu difficile far ciò credere ai medici, che lo ricoverarono all'ospedale militare di Mosca, dove è tuttora degente.

Dopo alcuni giorni, però, il maresciallo Tucacewski accusò forti disturbi intestinali, e, certo che altro non erano che sintomi di avvelenamento, si rifiutò di consumare il vitto dell'ospedale. Da quel giorno, egli fu piantonato e guardato a vista da due gendarmi. Non v'è dubbio che ciò equivalga all'arresto, anche perchè egli viene tenuto nel più stretto isolamento. Perfino ai familiari è stato severamente vietato l'ingresso all'ospedale. Data questa situazione, anche se il «Napoleone rosso» potrà sopravvivere e uscire dall'ospedale, la sua sorte è ormai segnata, senza possibilità di dubbio. Si fa circolare la voce che egli sia stato un trotzkista e nemico del proletariato e del suo esercito». Il fatto che si insista con tanta evidenza nel volerlo accomunare a Yagoda, non già per intentargli un processo che potrebbe riservare agli uomini del Cremlino delle spiacevoli sorprese, sta a significare che si vuole liquidarlo in via amministrativa deportandolo poi con tutta probabilità nelle famose isole Solovieckie.

A proposito di Tucacewski, è doveroso qui ricordare una voce circolata con molta insistenza oggi, secondo la quale il maresciallo sarebbe stato «vittima di un accidente».

Da Mosca per oggi si ha una notizia di fonte ufficiale, secondo la quale il maresciallo Blucher, comandante dell'esercito dell'Estremo Oriente, non sarebbe stato richiamato a Mosca. Egli, sempre secondo notizie ufficiali, avrebbe l'altro ieri presieduto a Chabarovsk, in Siberia, il convegno dell'esecutivo comunista dell'Estremo Oriente, pronunciandovi un infuocato discorso esaltante la politica di Stalin, e sostenendo la necessità di procedere con implacabile severità contro gli elementi trotzkisti, agenti di Stati esteri, che operano per facilitare a uno Stato confinante, facilmente individuabile nel Giappone, la realizzazione dei suoi piani antibolscevichi.

Ancora nomine militari

A dispetto di queste informazioni di sapore ufficiale, si conferma da varie parti che il maresciallo Blucher, a Mosca già da vario tempo, sarebbe stato chiamato al Cremlino da Stalin per subire un «interrogatorio»: gli si imputerebbero mene criminose contro il governo e intese non lecite con i maggiori esponenti trotzkisti.

All'ultima ora si ha notizia di importanti, significative nomine, negli alti comandi dell'esercito rosso. Tucacewski, al comando del distretto militare del Volga, è stato sostituito dal generale Efreimoff. Il comandante in seconda Dybenko è stato nominato comandante della circoscrizione di Leningrado in sostituzione di Yakir; il comandante di corpo d'armata Kathycheff è stato nominato comandante la circoscrizione transcaucasica. Yakir fu recentemente nominato capo della circoscrizione militare di Mosca.

Di grande interesse appare la nomina del popolare generale di cavalleria Budienny, fino ad oggi capo della cavalleria sovietica, al comando del distretto militare di Mosca. E' costui un avversario accanito di Tucacewski, al quale non poteva perdonare di averlo deplorato pubblicamente dopo averlo accusato di incompetenza e di insubordinazione per una errata manovra compiuta sotto le mura di Varsavia dalla cavalleria rossa al suo personale comando, manovra che compromise le sorti dell'avanzata bolscevica nell'agosto del 1920. La nuova destinazione di Budienny, però, viene variamente interpretata: bisogna ammettere, infatti, che, trattandosi di una funzione di secondaria importanza, si possa parlare di una virtuale retrocessione di costui, che indubbiamente è il più popolare dei marescialli sovietici.

Ricorrono oggi i commenti al discorso di Molotoff sulla disperata situazione dell'industria sovietica del ferro e dell'acciaio. Ovunque si giudica, o si ribadisce il giudizio che, la divulgazione da così alto luogo delle catastrofiche notizie sulla situazione economica dell'U.R.S.S. fornisce la chiave per comprendere il movente della impetuosa campagna contro i cosiddetti trotzkisti. La produzione dell'industria pesante sovietica è ora diminuita quantitativamente e qualitativamente. I dirigenti sovietici si trovano di fronte, ogni giorno di più, difficoltà enormi, nei sviluppi del sistema industriale sovietico: occorre, quindi, o cambiare sistema oppure trovare una via d'uscita. Or si sa che la crisi industriale è aggravata dal rifiuto degli alti direttori delle officine statali di assumere dirette responsabilità nel prender iniziative. I capi delle grandi fabbriche, infatti, non accettano alcun ordine che non sia dato per iscritto, e che non sia controfirmato per paura di un'accusa di sabotaggio trotzkista. I cosiddetti trotzkisti, perciò, sarebbero la prima e l'ultima causa di tutto; contro di essi di conseguenza, guerra all'ultimo sangue.

Ma è assai diffusa un'amara sfiducia; si dispera, ormai, che la organizzazione sovietica possa sopravvivere al caos che la sta irremissibilmente inghiottendo.

Von Neurath da Belgrado a Sofia

I malumori della stampa ceca

Vienna, 9 notte.

Da Belgrado il barone von Neurath è arrivato in aeroplano nel pomeriggio a Sofia e da Sofia dopodomani andrà a Budapest. Da Belgrado a Nisch il suo apparecchio è stato scortato da tre caccia jugoslavi.

Questo viaggio continua a dar luogo a discussioni e interpretazioni di vario genere e per quanto si riferisce alla atmosfera belgradese vale forse la pena di citare alcune frasi dell'odierna *Vreme*. Dice il giornale ufficioso che, sebbene la visita del ministro degli esteri tedesco non rappresenti una svolta nei rapporti fra i due Stati, è certo che esso significa impostazione di una politica desiderosa di difendere la pace del mondo e di risparmiare scosse all'Europa. Nei colloqui fra Neurath e Stojadinovic è stata discussa nei suoi metodi e piani la collaborazione politica economica e culturale fra Jugoslavia e Germania. Politicamente i due paesi non hanno battuto vie diverse essendosi messi al servizio della pace. Ambedue hanno poi dato la prova di voler fare una politica di pace sia coi vicini che con gli altri Stati. La Jugoslavia, aggiunge il *Vreme*, non ha concluso nessuna alleanza con la Germania, ma al tempo stesso non fa parte di nessuna alleanza contro la Germania. Questa politica ha dato finora risultati interessanti ed è a sperare che ne darà anche in avvenire.

Naturalmente se l'ufficioso belgradese sottolinea che la Jugoslavia non fa parte di alleanze ostili alla Germania, la cosa non può non essere rilevata a Praga dove, oltre all'alleanza con la Jugoslavia, se ne sono strette un paio antitedesche. La stampa ceca non appare disposta a vedere nella visita di von Neurath a Belgrado un semplice atto di cortesia, e fra l'altro dice con chiarezza che la Germania vuole impedire che la collaborazione economica degli Stati della Piccola Intesa sulle basi indicate nel piano Hodza diventi realtà. Qualche giornale però dichiara di rendersi pieno conto delle considerazioni di ordine economico che guidano Stojadinovic.

Per motivi presso a poco analoghi agli indicati, Praga segue con attenzione anche il riavvicinamento polacco-romeno marcato dalla visita a Bucarest del presidente dello Stato polacco Moscicki terminata oggi e dall'annunzio di una visita che re Carol farà a Varsavia nell'ultima settimana di luglio.

Il perchè del richiamo del Ministro romeno a Berna

Aveva assistito al colloquio Titulescu-Litvinoff

Ginevra, 9 notte.

Nei circoli societari ha sollevato molti commenti la notizia del richiamo a Bucarest del ministro di Romania a Berna signor Antoniade per il motivo che egli aveva assistito al colloquio tra Litvinoff e Titulescu avvenuto a Talloires (Savoia) durante gli ultimi lavori del Consiglio. Negli ambienti societari si interpreta questo provvedimento contro il ministro romeno a Berna come un indizio che Bucarest si sta riavvicinando ormai alla politica dell'asse Roma-Berlino e come una conseguenza diretta dei colloqui che si sono svolti recentemente a Bucarest tra il colonnello Beck ed i membri del governo Tatarescu.

Il matrimonio di Tardieu celebrato nella più stretta intimità

Parigi, 9 notte.

Oggi è stato celebrato, nella più stretta intimità, nella chiesa di Chaumont sur Tharonne, il matrimonio dell'ex Presidente Andrea Tardieu con la signora vedova Blancart.

CRONACA CITTADINA

Valorosi reduci dalla conquista dell'Impero

I militi mitraglieri accolti fra l'entusiasmo del popolo

Accolti dal vibrante saluto delle autorità e della cittadinanza sono giunti ieri alle 9 a Porta Nuova i valorosi legionari della 128.a Compagnia Mitraglieri CC. NN. del Comando 5.o Autoreparto misto CC. NN.

Questi reparti, che sono rimasti in Africa Orientale durante la campagna e dopo per ben 22 mesi, hanno pienamente meritato le accoglienze entusiastiche cui sono stati fatti oggetto al loro arrivo nella città che li vide partire tanto tempo fa, pieni di quell'ardore squadrista, la cui fiamma sempre accesa avvampò all'annuncio della guerra di conquista delle terre dell'Impero. La 128.a Compagnia Mitraglieri è infatti una pura espressione di volontarismo dei figli di questo vecchio e ferrigno Piemonte, composta com'è di quasi tutte Camicie Nere della Vigilia, già militanti nella Legione « Sabauda » e in quella « Alpina ». Sono 250 uomini scelti fra più di mille che chiesero l'onore di combattere.

La Compagnia lasciò la nostra città precisamente il 10 luglio 1935 e sfilò fra l'entusiasmo dei torinesi, dietro il gagliardetto offerto dal Comando Federale dei Fasci giovanili. Dopo un periodo di addestramento in provincia di Napoli essa raggiunse l'Africa e venne inquadrata nella 128.a Legione sotto gli ordini del centurione Ernesto Gozzo, vecchia Camicia Nera e valoroso ufficiale in guerra.

Dopo quel tempo una serie di nomi costituisce il serto glorioso della Compagnia Mitraglieri: la difesa di sbarramento della Valle dell'Obel, il combattimento di Enda Todros nell'avanzata nell'Adi Abò e dopo la battaglia dello Scirè, l'occupazione dello Tzellemti e del Semien e il presidio di molte località di delicata importanza. Nelle operazioni i mitraglieri meritarono numerosi encomi e promozioni per merito, specialmente nel pericoloso e duro rifornimento, attraverso la zona dell'alto Semien, nel periodo estenuante delle grandi pioggie.

Le valorose Camicie Nere erano attese ieri alla stazione, presso l'estremo binario del lato arrivi dal gen. Pacini, Comandante la Divisione, col gen. Mercalli, dai generali della Milizia Moscone e Morgantini, dal vice-Podestà Gloria, dal vice-Federale per il Fascio di Torino col. Russi in rappresentanza del Federale, dal dott. Scrivano delegato in rappresentanza di S. E. il Prefetto e dal dott. Numis per il Questore. Erano inoltre presenti quasi tutti i Segretari dei Fasci della Valle di Susa venuti ad accogliere i Legionari appartenti alle loro zone.

Sotto la pensilina erano schierati la Banda del 90.o Fanteria con una Compagnia di Fanti, una folta rappresentanza di ufficiali della 1.a Legione « Sabauda » e della 2.a Legione « Alpina » nonchè una centuria di M.V.S.N., la « Marampotti ».

All'arrivo del convoglio la scena è stata profondamente commovente. I reduci sono stati coperti di fiori, abbracciati, baciati da camerati e superiori. Con le lagrime agli occhi i vecchi commilitoni si stringevano l'un l'altro al petto, balbettando, con la gola stretta dall'emozione, le prime parole di benvenuto. Molto ci volle per far sì che le prime accoglienze avessero fine e la Compagnia dei reduci potesse schierarsi per essere passata in rivista.

Allo squillo dell'attenti la 128.a M. P. riceveva, in posizione di « presentat'arm », l'onore delle armi dalle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, mentre il gen. Pacini, accompagnato dalle altre Autorità militari e civili, passava in rivista il magnifico reparto.

Con la fanfara in testa la 128.a Compagnia è uscita quindi dalla stazione. Gli episodi densi di commozione si sono qui rinnovati. Le madri, le spose, le fidanzate, le sorelle, i figli dei Legionari si sono stretti intorno ai loro cari. La folla stessa presa dall'atmosfera di entusiasmo si è serrata intorno ai valorosi applaudendo e gridando la sua gioia.

Ricordiamo una vecchia madre che saltò al collo del figlio, il quale con gli occhi umidi di pianto, imbarazzato dal moschetto con la baionetta innestata, carico del sacco lasciò cadere il casco coloniale e strinse la vecchietta venuta ad attenderlo dopo mesi di ansia e di fiero orgoglio. Quella scena ci ha ricordato il periodo rovente di fede in cui visse la Patria nei mesi della conquista. I sacrifici dei combattenti e ci ha fatto pensare a quelle madri che attesero invano il ritorno del figlio lontano, sostenute nel loro immenso dolore da una Fede [illegible] che ha nome Italia.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni sulla Mostra delle colonie estive

A norma del foglio di disposizioni n. 819 del Segretario del P. N. F., d'ordine del Segretario federale, l'Istituto di Cultura fascista della provincia di Torino organizza per domenica, 13 giugno anno XV, a Torino, nella sede del G. R. Amos Maramotti, corso Peschiera n. 230, e nei Fasci di Pinerolo, Carmagnola, Carignano, Susa, Moncalieri, Chivasso, Chieri, Rivoli, Torre Pellice e Lanzo altrettante conversazioni destinate ad illustrare la « [illegible] » della prossima Mostra Nazionale delle colonie estive e dell'assistenza dell'infanzia nonchè le realizzazioni raggiunte in questo campo dal Fascismo torinese. Saranno oratori rispettivamente i camerati: professor Allaria, ing. Brignone, dott. Monteleone, dott. Ceuvert, dott. Quirico, prof. Battistini, prof. Segagni, dott. Lenzi, prof. Lucca, avv. Filippi, dott. Camoletto.

Torinese volontario in Spagna

proposto per la medaglia d'oro

E' giunta notizia che un nostro concittadino, il diciannovenne Franco Spandre, abitante in via Lucia Bazzani 101, si è eroicamente distinto nella guerra civilizzatrice di Spagna, dov'era accorso volontario tra i legionari di Franco. Egli è stato proposto per la medaglia d'oro al Valor militare.

Il giovane Spandre aveva compiuto gli studi all'Istituto Nautico di Savona diplomandosi due anni or sono e per questo motivo i giornali della sera dando la notizia avevano pubblicato essere il valoroso giovane cittadino savonese.

La notizia sarà certamente appresa con vivo compiacimento nella nostra città.

Simpatica cerimonia al IV Regg. Bersaglieri

Il Comandante del IV Bersaglieri, colonnello Francesco Scotti che, per il suo eroico contegno nella campagna d'Africa, è stato decorato dell'ordine militare di Savoia, ha ricevuto dai suoi ufficiali, in segno di affetto e di ammirazione, una pergamena finemente miniata. L'offerta è stata accompagnata da vibranti parole del ten. col. Eula, alle quali il colonnello Comandante ha risposto rievocando episodi del conflitto per la conquista dell'Impero e rendendo omaggio al valore dimostrato dai bersaglieri, molti dei quali erano inquadrati nelle Divisioni volontarie delle Camicie Nere e di quelle formate da indigeni.

L'assemblea annuale del Sindacato Farmacisti

Nel salone di palazzo Lascaris ha avuto luogo l'assemblea ordinaria annuale del locale Sindacato provinciale fascista dei farmacisti presieduta dall'avv. comm. Majorino. Durante la riunione è stata approvata alla unanimità la seguente composizione del nuovo Direttorio: dott. Paolo Doglia, Segretario provinciale; membri: cav. Mario Donegana, dott. Armando Bacolla, Domenico Fiore, dott. Giuseppe Maina, dott. Felice Marescotti, dott. Emmo Rigazzi, dott. Silvio Tacconis, Gioachino Rittatore, dott. Roberto Bonaglia; sindaci: dott. Angelo Ariotti, Luigi Busatti, dott. Enrico Sclaverano.

I treni turistici

Facilitazioni ai gitanti

La vendita dei biglietti per i treni rapidi di domenica 13 corrente prosegue attivissima. Le gite facoltative in collegamento coi treni popolari, particolarmente quelle per Breuil-Plan Maison (lire 13 A. R.) ed Agliano C. C.-Agliano Terme (L. 3 A. R.) con diritto all'ingresso gratuito per tutta la giornata alla « Fons Salutis » hanno incontrato molto favore. I gitanti diretti a Venezia potranno acquistare, al prezzo di L. 3, all'arrivo in quella città, la tessera di libera circolazione sui vaporini urbani, valevole per l'intera giornata. I gitanti stessi potranno pure acquistare, verso esibizione del biglietto per il treno popolare, il biglietto d'ingresso al prezzo di L. 5, per la Mostra del Tintoretto in Palazzo Pesaro oppure il biglietto d'ingresso cumulativo, al prezzo di L. 7, per il Palazzo Pesaro e per la Scuola di San Rocco.

Nella Magistratura

Felice esito di un concorso

E' stata resa nota la graduatoria del concorso bandito dal Ministero di Grazia e Giustizia per 12 posti di consigliere di appello e gradi parificati. Al concorso per titoli, hanno preso parte circa 150 magistrati di tutta Italia. Della circoscrizione giudiziaria del Piemonte è risultato vincitore (ottenendo la votazione massima attribuita dalla Commissione esaminatrice) il prof. dott. cav. uff. Luigi De Litala, valorosissimo magistrato del nostro Tribunale, noto in tutta Italia per le sue interessanti pubblicazioni nel diritto del lavoro.

L'esposizione canina al Parco del Valentino

Sabato e domenica avrà luogo nel parco del Valentino l'ormai tradizionale esposizione canina che raccoglierà, in una festosa sinfonia di abbaiamenti e guaiti, i cani di tutte le razze formando una completa rassegna delle... razze di cani di tutti i paesi del mondo. Questa Mostra, che si svolge sotto gli auspici del Comitato Manifestazioni Torinesi assume quest'anno, per gli esemplari che saranno presentati, un particolare interesse. Interesse tanto più giustificato inquantochè, accanto ai bellissimi e poderosi cani di San Bernardo, si potrà ammirare una infinita teoria di cani minori di statura, ma non di valore.

I cani — si sa — formano una popolazione a sè. Le loro razze sono infinite e aumentano, in virtù di sempre nuovi e ingegnosi incroci, a capriccio degli allevatori. Cosicchè ogni anno, la Mostra canina offre nuovi e curiosi esemplari che in breve raggiungono la celebrità e campioni di tutto il mondo già abituati alla noiosa permanenza nelle gabbie e nei recinti di rete metallica.

La CROCIERA STAMPA-CIT

Nove giorni di sogno :: a bordo :: del Conte Rosso attraverso i mari del Levante

Tutti possono parteciparvi mercè la facilitazione del pagamento rateale. Fra i 600 Crocieristi vi sarà la fortunata coppia di sposi che gratuitamente farà un incantevole viaggio di nozze.

L'11 Agosto prossimo, il « Conte Rosso » leverà le ancore e lasciato il porto di Trieste porterà il festoso carico di 600 Crocieristi nei Mari del Levante. Fra questa briosa folla vi sarà la coppia di sposi felici cui la BANCA ANON. DI CREDITO offre gratuitamente, quale premio di nuzialità, 2 posti a bordo della bella nave. Magnifica iniziativa che si riallaccia al problema demografico. La coppia — come già abbiamo pubblicato — sarà scelta fra quelle che si saranno unite in matrimonio dall'8 giugno a tutta la fine di luglio. La preferenza sarà data ai coniugi più giovani. Il viaggio offerto sarà quindi un incentivo a molti fidanzati, che ancora non hanno fissato la data degli sponsali, ad affrettarsi per concorrere all'eventualità di un così ambito premio: un viaggio di nozze della durata di nove giorni su di un mare incantevole, non scevro di località di indicibile fascino quali RAGUSA, RODI e ISTAMBUL.

Ai nostri uffici di organizzazione o presso la « Banca Anonima di Credito », coloro che lo desiderano, potranno avere precise informazioni sulle modalità del pagamento rateale del viaggio per le categorie B. e C. Modalità di una semplicità grande che saranno sbrigate in un batter d'occhio. Con questo accordo con l'Istituto di Credito viene offerto a tutti la possibilità di partecipare alla nostra Crociera. Ma i posti non sono che 600 e poichè molti sono già prenotati bisogna che i candidati affrettino l'iscrizione.

Al Rotary

La produzione di gas butano

L'ing. Sales ha parlato ieri alla riunione rotariana della produzione di gas butano in Italia e delle sue possibilità di impiego industriale: argomento che offre una notevole importanza anche dal punto di vista dell'autarchia economica. Il gas butano, che si estrae dai rifiuti di certe lavorazioni, liquefa a temperatura e pressione assai vicine al normale, si trasporta facilissimamente in recipienti e può vantaggiosamente risolvere il problema dell'illuminazione nei centri rurali.

Il Presidente ha annunciato che il 27 giugno alla Spezia, sarà solennemente consegnata la bandiera di combattimento all'incrociatore « Duca degli Abruzzi », offerto dal Rotary italiano.

Un mancato matrimonio

LA FIDANZATA ABBANDONATA chiede il risarcimento dei danni

Lo scorso anno la signorina Felicita Riberi, apprendeva che il suo fidanzato Giulio Cabiri aveva deciso di passare a giuste nozze con la figlia di un ricco industriale della nostra città: la ragazza cercò invano di ricordare al Cabiri le ripetute promesse di matrimonio fattele: le sue insistenze riuscivano vane. Allora la ragazza, che ormai aveva raggiunto la maggiore età, si rivolgeva al nostro Tribunale civile per ottenere dal fedifrago il risarcimento dei danni subiti per sua colpa. Essa narrava che aveva conosciuto il giovane all'età di dodici anni: le rispettive famiglie avevano stretto cordiali rapporti di amicizia, tanto che la ragazza nel 1932 si era recata in villeggiatura con i parenti del Cabiri. Il giovane, appunto in quell'epoca, approfittando di una momentanea assenza dei suoi genitori, aveva circuito la ragazza di premurose attenzioni e con calorose promesse di matrimonio l'aveva indotta a cedere alle sue pretese.

Per un paio d'anni la relazione era continuata senza che i parenti sospettassero quanto era avvenuto tra i giovani: il Cabiri alle sollecitazioni della ragazza per una regolarizzazione della sua posizione, rispondeva che avrebbe mantenuto le sue promesse allorchè avesse compiuti gli studi. Altrettanto rispondevano i genitori del Cabiri all'invito della madre della ragazza di attuare gli accordi intervenuti tra le due famiglie quando ancora i loro rispettivi figli erano in minore età. Anzi queste insistenze ottenevano il risultato di allontanare il giovane dalla fidanzata la quale, ai primi dello scorso anno, apprendeva — come abbiamo detto — il nuovo fidanzamento del Giulio Cabiri con una ricca signorina.

Il Cabiri nella sua memoria difensiva sosteneva che mai aveva promesso alla ragazza di sposarla, che era contrario al vero il racconto da lei fatto a sostegno della sua istanza di risarcimento danni. Il Tribunale, però, ammetteva la Riberi a provare con testi le circostanze narrate, riservandosi di stabilire la fondatezza o meno della sua richiesta dopo l'esame testimoniale. Il Cabiri però ricorreva in appello, ma senza risultato, perchè la nostra Corte confermava la sentenza dei primi giudici.

Un appuntamento rimandato e 14 mila lire che se ne vanno...

Di un audace e ben riuscito colpo truffaldino è stato vittima l'industriale Carlo Martini fu Benedetto, d'anni 39, amministratore delegato delle Agenzie Chimiche Riunite Prodotti Fiodoral, con sede in corso Oporto, 50. Nel mese di marzo gli fu presentata da persona di fiducia una coppia di coniugi tedeschi, sedicenti Alfredo e Margherita Sucholf, israeliti profughi dalla Germania. Perfezionata la conoscenza, costoro entrarono in discorsi d'affare e proposero al Martini un'operazione vantaggiosa per tutte e due le parti: l'acquisto per loro mezzo di prodotti sintetici tedeschi a prezzo d'origine, operazione che affermavano possibile in virtù di marchi speciali, « spermarch », che essi possedevano in patria ma non potevano esportare che sotto forma di merce. L'industriale, che di quei prodotti aveva bisogno, acconsentì, e dato appuntamento ai due tedeschi una mattina alle 9 nella Banca Commerciale, consegnò alla donna, come a quella scelta e autorevole donna d'affari che pareva, 14.000 lire perchè le versasse ritirandone i documenti corrispondenti. Ma di lì a un minuto la donna ritornò a dire che sino a mezzogiorno i documenti non potevano essere ritirati e però bisognava aspettare. Tre ore erano lunghe: tanto valeva fissare un altro appuntamento per mezzogiorno. Così fu fatto, e naturalmente le 14.000 lire restarono dove si trovavano, nelle tasche cioè della signora. Terribile particolare il cui ricordo agghiacciò il Martini quando, recatosi puntualmente in Banca, ebbe un bell'aspettare, non vide nessuno. Corse spaventato all'abitazione dei due tedeschi, in una pensione di via Madama Cristina, 2. Qui seppe che la coppia era improvvisamente partita quella mattina stessa. Nella fretta aveva lasciato due valigie e un debito di 150 lire.

I due, tuttora irreperibili, sono stati identificati per il ventottenne Alfredo Neiss fu Ugo e la trentaduenne Margherita Zulliol fu Amedeo. Il Pretore Bruni li ha ieri condannati in contumacia, a 9 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa per ciascuno.

Fattorino telegrafico contro il tram di Rivoli

Il fattorino telegrafico Marziano Serra di Pietro, d'anni 19, abitante in via Scarlatti 20, in piazza Bernini è andato a urtare con la bicicletta contro il tram di Rivoli riportando ferite al capo e la commozione cerebrale. Il dott. Bellisario all'ospedale Martini si è riservata la prognosi.

Il cadavere di un annegato pescato nel Po

Ieri mattina, verso le ore 7, il fattorino Gabriele Carasso, d'anni 48, abitante in corso Belgio, 46, si trovava, a bordo d'una barca, sul Po, all'altezza della Madonna del Pilone, intento a pescare, quando scorgeva fra le acque il corpo inanimato d'uno sconosciuto. Il Carasso si avvicinava con la barca e riusciva a trarre il corpo a riva.

Poco dopo giungevano sul posto alcuni agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Madonna del Pilone e il Sanitario municipale dott. Herr, che constatava la morte dello sconosciuto, avvenuta per annegamento circa dodici ore prima. Dai documenti rinvenutigli addosso il cadavere è stato identificato per quello del pensionato Carlo Triberti fu Bartolomeo, nato a Castelnuovo Calcea il 1° ottobre 1855, qui residente in via San Paolo, 131. Dopo le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

L'affondamento dell'*Otranto*

Le ultime testimonianze

Nell'udienza del mattino è stato interrogato il teste Caffarello, membro della commissione d'inchiesta sull'affondamento dell'*Otranto*, il quale ha confermato i rilievi contenuti nella relazione della commissione stessa. Questa deposizione ha dato luogo a varie contestazioni da parte della difesa del personale di bordo. Si è dato quindi lettura delle perizie e consulenze tecniche, dopo di che sono stati escussi diversi testimoni dedotti a difesa dell'imputato Aurigo nonchè alcuni agenti di assicurazione. Il processo è stato rinviato a oggi per l'audizione degli altri membri della commissione d'inchiesta: dopo di che si deciderà il giorno di inizio della discussione.

Due ladri di piombo arrestati. — In un cantiere edile di via Marocchetti, due operai erano sorpresi mentre in un ripostiglio [illegible] una partita di tubi in piombo, accorrevano per le [illegible] e si scagliavano ad [illegible]. Essi erano arrestati e consegnati agli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Nizza, che li trovavano in arresto sotto la imputazione di tentativo di furto. Si tratta di certi Emilio Bernardi di Eugenio e Giuseppe Spagnolini di Giovanni.

LA VOCE DI GIACOMO LEOPARDI

E' il titolo della conversazione che Clara Ferrero, per iniziativa del Comitato Femminile della « Dante », terrà stasera alle ore 21 a palazzo Lascaris (via Alfieri 15), ricorrendo il centenario della morte del grande recanatese. Ella darà anche dizione di tre fra le maggiori liriche del Poeta: « A Silvia », « L'infinito », « Le ricordanze ». L'ingresso è libero a tutti.

Bollettino Demografico

9 giugno 1937-XV

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Matrimoni trascritti	9
Morti	17

STATO CIVILE

9 giugno 1937-XV

Ronzi Giuseppe fu Giuseppe, a. 67, di Castiglione d'Asti, macellaio, via Caserta 15 — **Marchisio Rosalia** [illegible] Maria, a. 74, di Cirié, religiosa, piazza Carlo Felice 6 — **Giambelli Alessandro** fu Angelo, a. 69, di Mortara, pensionato, strada Pianezza 10 — **Bertolini Argenide** in Oddone, a. 49, di Albaredo d'Adige, casalinga, via Castello 14 — **Gandolfo Teófilo** fu Alessandro, a. 79, di Bergamo, salsato, via Nizza 13 — **Venturini Angela**, m. 5, di Rivoli — **Pastero Giovanni** fu Giuseppe, a. 49, di Brandizzo — **Molino Teresa** in **Bauducco**, a. 40, di Torino, casalinga — **Biasia Maria** di Tommaso, a. 13, di Torino, scolara — **Boggio Domenica** v. **Boggio**, a. 75, di S. Giusto Can., casalinga — **Ciugiardi Felicina** in **Chiabaudo**, a. 52, di Giaveno, casalinga — **Cappai Maria Anna** ved. **Murra**, a. 78, di Quartucciu, casalinga — **Pellegrini Franca** di Karlen, m. 1½, di Torino — **Trava Emma** v. **Magone**, a. 74, di Asti, casalinga — **Rossetto Carolina** in **Mijno**, a. 37, di Rossano Veneto, casalinga — **Razeli Vincenzo** fu Luigi, a. 56, di Torino — **Gagliano Antonio** fu Pietro, a. 67, di Alice Castello, agricoltore.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Solenni celebrazioni salesiane a Valdocco

S. Em. il Cardinale Salotti commemora Don Michele Rua, il primo successore del fondatore S. Giovanni Bosco

La cupola di Maria Ausiliatrice sulla quale è salito il Cardinale Salotti a benedire la nuova corona dorata, fotografata ieri durante la manifestazione dall'apparecchio G. 8 I-Stam, pilotato dal nostro Maner Lualdi.

Un vastissimo e distinto pubblico gremiva ieri, nel pomeriggio, il cortile di Valdocco; erano centinaia e centinaia di persone che contemplavano le dolci fattezze di don Michele Rua disegnate sopra un cartone sullo sfondo del panneggiamento di velluto che circondava il palco delle autorità. Vi erano: l'avv. Berretta per il Prefetto, l'avv. Quaglia Preside della Provincia, il conte Gloria vice-podestà, le rappresentanze dell'Esercito e della magistratura che ossequiarono, al suo arrivo, S. Em. il Cardinale M. Fossati. Prima della celebrazione la banda eseguì una marcia d'introduzione, fu cantato l'inno a Michele Rua.

Quindi il Cardinale Carlo Salotti, in mezzo ad un religioso silenzio, tenne il discorso commemorativo trasmesso dall'altoparlante.

Cominciò col rilevare che il 9 giugno è una data fausta per la Società Salesiana. Il 9 giugno 1929 don Bosco lascia la tomba di Valsalice e riceve gli onori del culto nel tempio di Maria Ausiliatrice; il 9 giugno 1837 nasce don Michele Rua; il 9 giugno 1868 monsignor Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino consacra il tempio di Maria Ausiliatrice.

La storia di don Bosco si intreccia con quella di don Rua. L'eminente oratore dimostra — e questo è l'assunto del suo discorso celebrativo — che una delle più belle glorie del Fondatore fu quella di avere plasmato l'anima di don Rua: per 36 anni questi ne fu il collaboratore fedele e, per 22, il condottiero valoroso della milizia salesiana. « Due uomini — egli dice — due personalità distinte che armonizzarono pienamente nella identità di vedute e nell'unità e passione di un immenso amore per la gioventù.

Alla morte del Fondatore si temette da alcuni un crollo: don Rua si accinse al grande lavoro con grande abilità, mostrando di essere nato con il comando. « Non è solo Torino ma l'Italia tutta che va altera nel vedere le opere salesiane disseminate in tutto il mondo. Vien fatto allora di pensare al primo successore di Don Bosco, che lavorò infaticabilmente per dare alla madre Italia cittadini integerrimi e lavoratori cristiani. Ne va altera la Chiesa di Cristo che scorge in Don Rua una di quelle figure luminose, che con la virtù alimentatrice del bene e col fervore della attività apostolica dimostra la perenne giovinezza del Cattolicismo ». Questo ha detto l'eminente Porporato durante il discorso, suscitando calorosi applausi. E' poi stata dal Cardinale benedetta la corona di bronzo posta sulla nuova cupola di Maria Ausiliatrice.

LA CROCIERA ORIENTALE del « CONTE ROSSO »

Dal 21 al 29 agosto, la Società « I Grandi Viaggi » di Milano, organizza una magnifica Crociera da Trieste e da Ancona ad Atene - Istambul - Bosforo - Rodi e Santorino con il lussuoso « Conte Rosso » del Lloyd Triestino, appositamente noleggiato.

Per quanto le quote di partecipazione, che partono da L. 740, siano assai modiche, la Crociera avrà carattere di lusso, sia per il trattamento come per le sistemazioni, limitate a 600 posti in sole cabine esterne.

Durante la Crociera funzioneranno le spaziose piscine e sarà indetta una serie di trattenimenti.

I partecipanti usufruiranno del passaporto collettivo e della riduzione ferroviaria del 50 %.

Programmi ed iscrizioni presso tutti gli Uffici del Lloyd Triestino e presso l'Agenzia di Torino de « I Grandi Viaggi » Robotti, via XX Settembre 6, telefono 40-004.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. E. Palmer-Almirante-Scelzo) — Ore 21.15: « Prima giornata di primavera » di D. Smith.
CARIGNANO (Comp. E. Zacconi). — Ore 21.15: « Pane altrui » di Turghenieff. Serata beneficiata.
CHIARELLA: Riv. « Di tutto un po'... » Nov. ecc. con Mary Ritrin e Testa.
MICHELOTTI: « Di tutto un po' » riv.
CUCCO PARCO VALENTINO: ore 21 danze Grande orchestra Angelini e 2 [illegible].
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21-2: trattenim.
ROSSI DANZE (viale Estivo): 17 e 21.
SAVOIA (Lagrange 29): Danze, attraz.
SIRIO, CARATSCH: Comp. Rosa d'Oro.
GRAN BABO DANZE: Capol. Tram 14.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI Ore 22: Dopoteatro estivo. Orchestra Kemenj e attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La donna del mistero.
BALBO: Radiofollie con Alice Faye. Prezzi estivi (Dopolavoro L. 3).
IDEAL: Impareggiabile Godfrey, W. Powell e gran varietà Zonnelli.
STATUTO: Sogni di lusso, Davis, Ull.
ALFIERI: « Desiderio », L. 3-5-4.
NAZIONALE: Questi ragazzi, De Sica.
MAFFEI: Donne e cornette e Varietà.
MASSIMO: La pattuglia sperduta con Victor Mac Laglen e Boris Karloff.
ITALA: Sotto due bandiere, L. 1.05.
TORINESE: Il re dell'opera, L. 1.05.
FREJUS ESTIVO: La carica dei 600.
SAVOIA: I cosacchi del Volga.
IMPERO: Vivere, Tito Schipa, L. 1.05.
PALERMO: Ave Maria, Beniam. Gigli.
MICHELOTTI ESTIVO: « Celosia ».
CORSO: Ali sulla Cina, Pat O'Brien. Prezzi: Platea L. 4. Dopolavoro 3.

Una conferenza sull'[illegible] alla Pro Coltura Femminile

Venerdì, alle ore 21.15, nella sala di via Vercelli 11, la signora Giulia [illegible] terrà una conferenza su « L'arte dell'arazzo - Collaborazione tra pittore e arazziere ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. Le sede sono invitate.

Grave infortunio di un operaio. — Ieri mattina l'operaio Stefano Berreri, d'anni 15, abitante in via Cantoira 5, mentre stava manovrando il volantino di una gru per sollevare un forte peso in uno stabilimento di via Pietrino Belli 5, si lasciò sfuggire di mano la manivella, la quale girando in senso inverso a forte velocità, sotto l'azione del peso che sosteneva, lo colpiva violentemente al capo. Subito soccorso dai compagni di lavoro, il disgraziato era trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini ove il dottor Alvardi gli riscontrava la frattura dell'osso parietale sinistro, nonchè la commozione cerebrale.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Mercato sempre orientato favorevolmente con alla testa i Fondi Pubblici, dove Rendita e Redimibile progrediscono di una buona frazione. Negli azionari i progressi più accentuati vanno alla Montepont e altri, seguito in misura minore da Fiat, Viscosa, Montecatini, Cotoni e invariati gli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 00	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	74 75	F. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Snia	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 3%	[illegible]	C. I. E.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 5%	[illegible]	Montepont	[illegible]
I.M.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elter. 4½%	[illegible]	Montevecchio	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Stet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V.-Usera	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valle Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. L.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Forn. Ricc.	[illegible]

CAMBI: Austria 356; Canadà 19; Svezia 465,38; Pesos 84,80; Belgio 320,25; Londra 93,75; Polonia 359,75; Svizzera 434; Olanda 1044,85; New York 19; Norvegia 471,05; Danimarca 418,50; Germania 765,36; Cecoslovacchia 66,23.

MILANO, 9. — Centrale 895; Assic. Gen. 4520; Ferr. Medit. 552; Merid. [illegible]; Costruzioni 322; Rubattino 83; [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 9. — Ord. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. 667; Mediterr. 550; Rubattino 81.50; Lloyd Sabaudo 4.50; Alta Italia 306; La Preture 4.70; Cot. Merid. 258.50; [illegible] Montecatini 218; M. Amiata 96; Ilva 279.50; Ansaldo 88; Metall. Ital. [illegible]; S. Giorgio 380; Fiat 484.50; Un. Es. Elett. 11.15; Sip 66; Terni 394; Cieli 353; Eridania 497; Zuccheri 14.90; Raffineria L. L. 364; Distill. It. 203; Unitel 580; Semoleria 291; Aedes 110; Beni Stabili 320; Silos 234.50.

TRIESTE, 9. — Tremuda 475; Assicurazioni Generali 4465.

CONSOLIDATI (9 Giugno 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3 % o.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ves. 3,60%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Acqui, 9. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 38-42; vacche 28-35; vitelli 55-65; sanati 59-60; maiali 40-45.

Carmagnola, 9. — Sanati 1.a qual. al Mg. L. 51-60; id. 2.a qual. 51-50; vitelli 1.a qual. 51-57; id. 2.a qual. 44-50; manzi da macello 40-44; id. da lavoro 37-41; buoi grassi 40-44; id. da lavoro 35-39; suini grassi 61-68; id. lattonzoli 150-265 per capo.

Chivasso, 9. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 3,80-4,20; vacche 3-3,80; vitelli 4-6; sanati 6,25-7,80; maiali grassi 68-72.

Reggio Emilia, 9. — Buoi da macello di 1.a qual. al Kg. L. 3,50-3,90; id. 2.a qual. 3,10-3,50; vacche da macello comuni 2,90-3,50; id. di seconda 2,50-2,90; id. di scarto 2,10-2,50; manzette e giovenche 3,40-3,90. — Bestiame suino da allevamento: lattonzoli da 18-20 Kg. per capo L. 200-220; id. da 20-25 Kg. 230-255; magroni da 30-50 Kg. 8,50-9 al Kg.; scrofe da riproduzione 1200-1800 per capo. Bestiame suino da macello: maiali grassi inferiori a 100 Kg. L. 4,90 al Kg.; id. da 101 a 150 Kg. 5,20; id. oltre i 150 Kg. L. 5,70.

Fossano, 9. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 24-35; vitelli 45-66; sanati 48-90; maiali grassi 60-65.

Tortona, 9. — Bestiame da macello: vitelli al Ql. L. 480-500; vitellini da latte 150-175 cadauno; sanati di 1.a qualità al Ql. 550-600; maiali 400-420; buoi 380-415; vacche 250-300; giovenche e vorlane 225-270; suini 450-525.

LATTICINI

Reggio Emilia, 9. — Formaggio grana 1935 al Kg. L. 9,30; id. 1936, 7,40.

VINI

Acqui, 9. — Barbera l'Hl. L. 100-160; comune da pasto 65-75; bianco secco 65-76; moscato 75-85; freisa 120-150.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La fine delle clientele

Appena un Ministro d'Italia o di Germania compie qualche visita all'estero i giornali francesi non si tengono dalla rabbia e minacciano di rappresaglie finanziarie o politiche quanti vogliono rafforzare i loro rapporti con Roma e con Berlino. Ma a Parigi non si sono ancora resi conto che i Governi di Varsavia, Belgrado, Bucarest non sono dei fantocci?

SUL FRONTE BASCO

I rossi duramente respinti sulle montagne di Lemona

Mentre sta per essere iniziata una grande offensiva, le artiglierie nazionali martellano incessantemente la cintura di ferro

Due aerei abbattuti e due aerodromi distrutti presso Santander

Amorebieta, 9 notte.

Approfittando di una fitta nebbia, le truppe basche hanno tentato ieri sera verso le ore dieci un attacco contro le posizioni nazionali del monte Lemona. I miliziani, giunti fin sotto le posizioni nazionali cercavano di infiltrarsi nelle linee, ma le truppe della Navarra che le presidiavano, aprivano immediatamente sui diversi gruppi di assalitori un nutrito fuoco con le armi automatiche. Quasi nello stesso istante aveva inizio un intenso fuoco di sbarramento delle artiglierie, che costringeva i baschi a ripiegare sulle posizioni di partenza, abbandonando sul terreno numerosi morti.

Il Comando basco ha impegnato in questa azione un rilevante numero dei suoi effettivi. Da alcuni prigionieri si è appreso che truppe di riserva erano state ammassate ad est di Galdacano per sfruttare l'attacco, in caso di riuscita. Questo nuovo tentativo di riprendere le posizioni nazionali di Lemona sembra provare che i baschi attribuiscono grande valore al possesso di questa altura dominante il punto più fortificato delle loro linee, quello cioè di El Gallo.

L'artiglieria nazionale dal canto suo, ha bombardato le formidabili fortificazioni di Bilbao tra Gamiz e Galdacano. Non vi è stato, però, nessuna operazione di assalto da parte della fanteria che, del resto, ne era pure fortemente impedita dal maltempo.

Una grande offensiva su tutto il largo fronte di Bilbao sarà iniziata da un momento all'altro dal generale Fidel Davila il successore del generale Emilio Mola che aveva spiegato tutte le sue forze disponibili in questo suo sforzo supremo di iniziare le operazioni, quando è morto.

Mentre la fanteria è impaziente di muovere all'assalto, l'artiglieria appunto non rimane oziosa. Le batterie da 75 e qualche cannone da 105 sono piazzati lungo tutta la linea nazionalista da Orduña fino a Bosigo de Baquio ad ovest di Bermeo nel golfo di Biscaglia. Su un alto picco situato solo a dodici chilometri da Bilbao si trovano piazzate le artiglierie nazionali che fino a tarda ora ieri hanno bombardato ininterrottamente. Le artiglierie avrebbero potuto benissimo bombardare la città in ogni suo punto, ma si sono limitate a dirigere i loro proietti contro la «cintura di ferro».

Le trincee basche sono difficilissime da colpirsi, perchè si trovano molto nascoste e gli stessi pezzi campali a stento riescono a sfondarne le difese.

La «cintura di ferro» che protegge Bilbao è formata da una triplice linea di trincee le une dietro alle altre, ma i baschi non si sentono sicuri lo stesso e, durante la notte, scavano delle nuove trincee, per poter sempre avere dei nuovi rifugi. I baschi, del resto, sono molto depressi e i frequenti attacchi che sferrano contro le posizioni nazionali, attacchi senza connessione e senza coordinamento, sono l'indizio sicuro della loro agitazione.

La notte scorsa le sentinelle nazionali hanno visto numerosi lumi di lanterne muoversi nelle linee nemiche e, lanciato l'allarme, le artiglierie di Franco hanno cominciato a tuonare, obbligando i marxisti a porsi al coperto.

Il solo fatto saliente in questi ultimi giorni sul fronte di Santander è stata l'attività dell'aviazione nazionale. Durante le loro uscite, gli aerei di Franco hanno abbattuto due aeroplani rossi. Le squadriglie da bombardamento hanno inoltre effettuato numerose incursioni sugli aerodromi governativi, distruggendo fra gli altri i campi di aviazione di Oznica e La Albericia. Il comando rosso non dispone ora che dei campi di Los Arijales e Nestares, campi di fortuna che non permettono la partenza degli aeroplani da bombardamento.

Dopo due giorni di calma sul fronte centrale, i rossi hanno iniziato ieri sera il bombardamento intenso delle posizioni nazionali nel settore del Guadarrama e di quello dell'Escoriale, senza conseguire alcun risultato. I prigionieri catturati dai nazionali sono unanimi nel dichiarare che le perdite subite dalle brigate internazionali durante gli ultimi attacchi sono molto rilevanti. Si giudica pertanto che raggiungano la cifra di otto mila uomini. Inoltre gli aeroplani rossi da bombardamento avrebbero fatto subire agli stessi comunisti gravi perdite per errore di tiro. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri una compagnia sarebbe stata completamente annientata dalla caduta di tre bombe lanciate da aeroplani rossi.

Il deputato comunista Cristofol che aveva preteso che non esistevano francesi nelle file dei governativi spagnoli, la *Liberté* riceve conferma da Marsiglia che sette comunisti dall'interno dell'Artistica Bar hanno sparato contro il loro avversario disarmato. Uno degli aggressori che partecipò al delitto è oggi morente.

In seguito a questo assassinio avvenuto in piena Marsiglia i comunisti hanno tentato di accreditare la versione ufficiale del suicidio del Cantini, ma il rapporto fornito stamattina dal medico legale della polizia di Marsiglia conferma che la vittima è stata colpita da due pallottole di differente calibro sparate a una certa distanza. Non vi è dunque suicidio, ma assassinio. Il comunista Vincent è sempre uccel di bosco. Egli ha lasciato Marsiglia cercando con la sua fuga di essersi un alibi per la giornata del 7 giugno.

In seguito a questo affare che ha suscitato una profonda emozione tra i miliziani che i comunisti hanno lasciato la brigata internazionale in Spagna per rifugiarsi a Marsiglia, sembrano doversi attendere numerose dimissioni nel partito comunista.

Tre aerei rossi distrutti nell'urto contro una collina

Perpignano, 9 notte.

Giunge notizia da Barcellona che, in occasione del bombardamento che ha subito la costa catalana da parte di navi da guerra nazionali, una squadriglia di aeroplani rossi, che tentava di levarsi per attaccarle, cozzava a causa della nebbia contro la collina. I tre apparecchi, che componevano la squadriglia, sono andati distrutti.

Il capo della polizia destituito a Barcellona

Toledo, 9 notte.

Si ha da Valenza che, con decreto odierno, è stato destituito il capo superiore della polizia di Barcellona. Al suo posto è stato chiamato il colonnello della guardia d'assalto, Nurillo. Tale provvedimento è in relazione con i gravi disordini che continuano a svolgersi in Catalogna, a causa degli eccessi delle milizie anarchiche che rifiutano di sottostare al recente provvedimento di scioglimento.

Malversazioni per 5 milioni imputate a Tissier

Parigi, 9 notte.

Domani verrà dinnanzi alla Corte d'Assise della Senna il processo per la restituzione dei gioielli sequestrati al Crediti Municipali di Baiona e di Orléans intentato dal Credito Municipale di Baiona, al capo della cancelleria della Corte di Parigi. Ma questo processo verrà certamente rinviato in seguito all'assenza di un avvocato.

L'interesse di questo seguito dell'affare Stavisky poteva ancora ieri sembrare scarso, ma ne deriverà forse in un avvenire prossimo un nuovo processo. Pel momento si tratta di determinare quali siano i beneficiari dei gioielli messi sotto sequestro quando scoppiò lo scandalo e che sono reclamati tanto dall'amica di Tissier ex-direttore del Credito Municipale di Baiona come dal Tesoro, dai creditori e portatori di falsi buoni. In attesa del seguito, un fatto nuovo si è prodotto: il Tissier condannato a 7 anni di lavori forzati per falsi e truffe, viene ora imputato di complicità di furto. Infatti egli, che aveva contestato sino al momento della condanna i fatti delittuosi che gli erano addebitati, ha rubato nel 1932 e nel 1933 esattamente 5.200.000 franchi. Questa forte somma era stata prelevata dal direttore del Credito Municipale di Baiona sulla cassa destinata a ricevere l'ammontare dei buoni, di guisa che Stavisky era stato a sua volta ingannato dalla sua creatura dal suo uomo di fiducia. La polizia giudiziaria non sembra annettere grande importanza alle scoperte delle malversazioni di cui Tissier si è reso colpevole.

Una donna centenaria a capo d'una banda di ladri

Vienna, 9 notte.

Le campagne di Horn nei pressi della frontiera cecoslovacca sono infestate da una banda di zingari ladri alla testa della quale si trova una centenaria. Sarebbe questa veneranda zingara a studiare o preparare i colpi e altresì a dirigere le azioni. Qualche buon colpo la ladra centenaria l'ha già fatto. In una masseria ha rubato una focaccia e 75 mila lire in contanti.

Il cassiere di una Banca ruba per trent'anni filati

Stoccolma, 9 notte.

A Bardu, in Norvegia, è stato arrestato per peculato il cassiere di una banca. Costui si sarebbe appropriato, con una serie di illecite operazioni, di circa 300 mila corone. Il cassiere era impiegato nella banca dall'epoca della sua fondazione cioè da oltre trent'anni, e gli imbrogli da lui commessi superano di 120 mila corone il capitale che aveva l'incarico di amministrare.

Come è avvenuto l'assassinio dell'ex miliziano Cantini

Parigi, 9 notte.

Per quello che concerne l'esecuzione premeditata da parte di comunisti di Marsiglia del loro ex-camerata ed ex-miliziano rosso, l'italiano Cantini che aveva avuto il coraggio in una pubblica riunione di tacciare di mentitore

UN SINGOLARE INCIDENTE viene segnalato da Parigi. La «Tate Gallery», nel catalogo di un'esposizione d'arte che è aperta in questi giorni a Londra, presenta il pittore Maurizio Utrillo come un maniaco, parecchie volte internato, alcoolizzato e morto nel 1934. Il pittore che, tra l'altro, è invece vivo e sano, ha sporto querela per diffamazione contro la galleria inglese.

GLI SCIOPERI IN AMERICA

Situazione grave

Il movimento dilaga - Si temono nuove sanguinose violenze

New York, 9 notte.

La situazione derivata dagli scioperi sta rapidamente raggiungendo una gravità che supera qualsiasi precedente anche nell'ultimo anno pur così denso di movimenti sociali nell'intero continente nord americano. Le notizie che giungono dai vari Stati della Confederazione preoccupano le autorità, le quali temono che le agitazioni di settori importanti delle masse industriali abbiano a degenerare in violenze sanguinose di eccezionale portata e stanno prendendo rapidamente misure adeguate per fronteggiare qualsiasi eventualità e mantenere l'ordine pubblico.

In tutte le regioni dove è in corso lo sciopero siderurgico la Guardia Nazionale è stata mobilitata e ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta. Sono stati rinforzati i presidii di polizia e create squadre di volontari dell'ordine con elementi pratici di disordini di piazza. La ragione è questa: domattina la Società siderurgica «Republique» intende riaprire i suoi stabilimenti di Monroe nel Michigan con lavoratori indipendenti. L'annunzio ha suscitato le ire dei dirigenti dello sciopero e delle maestranze della società. Il Governatore Franc Murphi del Michigan ha promesso tutto il suo appoggio per assicurare la libertà di lavoro e i dirigenti degli scioperanti hanno fatto sapere che «gli stabilimenti non saranno riaperti», ciò che è interpretato come un monito che non si desisterà dalla violenza.

Quasi contemporaneamente il Governatore Marton Davey dell'Ohio informava che lo sciopero siderurgico nel suo territorio aveva assunto un'asprezza preoccupante e convocava per domattina nel suo Gabinetto i delegati delle due parti per un energico tentativo di conciliazione.

Ma oltre lo sciopero siderurgico, sono da segnalare quello di 14 mila operai di aziende sussidiarie delle grandi Case automobilistiche di Detroit; undici mila delle Carrozzerie Fischer di Baltimora; 15 mila di aziende diverse di New York.

Nelle prime ore del pomeriggio poi, per solidarietà con i siderurgici, hanno scioperato tutti gli addetti alle aziende di produzione dell'energia elettrica del Michigan e le città principali di quello Stato sono d'improvviso rimaste senza energia. L'iniziativa dello sciopero è stata presa dagli addetti alle centrali della vallata del Saginaw popolata di industrie importanti. Il Governatore Murphi è intervenuto nella nota vertenza con rara energia. Ha ottenuto immediatamente che fosse continuata la fornitura di energia agli ospedali, case di cura, ecc.

Ha poi ammonito che lo sciopero deve cessare prima del tramonto, aggiungendo significativamente che intende dirigere «personalmente» l'azione della forza pubblica per ottenere la rapida cessazione dello sciopero. John Lewis da Washington poi telegrafava che sarebbe intervenuto anche egli per far cessare rapidamente questo sciopero che ha paralizzato tutte le industrie in 25 città del Michigan, dove i giornali non sono stati pubblicati e hanno dovuto ricorrere a edizioni stampate con macchine a mano che sono state affisse agli ingressi dei locali pubblici. Va aggiunto che lo sciopero degli addetti all'industria elettrica non è stato organizzato da alcuna organizzazione sindacale. Era in corso, è vero, una vertenza; ma essa era stata composta giusto ieri sera con notevoli concessioni agli operai che, astenendosi stamane dal lavoro, hanno da una parte sconfessato i loro dirigenti sindacali e dall'altra inteso di affrettare la vittoria degli scioperanti siderurgici.

Un'ardita operazione chirurgica
La sostituzione di un esofago

Praga, 9 notte.

Un'operazione unica al mondo è stata con successo effettuata da un chirurgo cecoslovacco, il dottor Polivka, il quale ad un uomo che aveva tentato di suicidarsi con un alcaloide, bruciandosi completamente l'esofago, è riuscito a sostituirlo con un pezzo di intestino fortificato da una spirale in oro. Il paziente, che ha potuto essere sottoposto a sette diverse operazioni sarà presentato come oggetto di studio in un prossimo congresso scientifico che si terrà a Bruna, ed al quale prenderanno parte anche scienziati tedeschi, austriaci e jugoslavi.

E' morta la madre di Stalin

Berlino, 9 notte.

Il D.N.B. ha da Tiflis che, il giorno 4, è morta per una malattia polmonare all'età di 74 anni, la madre di Stalin, Ekaterina Georgevna Giugasvili. I giornali sovietici, fino ad ora, non risulta abbiano dato notizia della morte. La madre di Stalin era donna molto pia. Si sa che ella ha espresso il desiderio di avere funerali religiosi e di venire sepolta in terra benedetta. La qual cosa costituirebbe se fosse resa di pubblica ragione un grave scandalo, che comprometterebbe forse anche l'autorità del dittatore rosso. Si ha ora notizia che il funerale ha avuto luogo in forma civile.

Si annuncia ancora che le condizioni della sorella di Lenin, Minnova, permangono gravissime.

Si getta dal treno perchè molestata da un signore

Arras, 9 notte.

Una scena drammatica si è svolta nello scompartimento di un treno in corsa tra Dainville e Dullanis. Una signorina si trovava sola nello scompartimento con un viaggiatore il quale atteso che essa si addormentasse ha tentato di molestarla. Destatasi di soprassalto, in preda al più grande spavento, la signorina ha aperto lo sportello e si è gettata dal treno. Essa è stata trovata poco dopo da alcuni contadini sulle rotaie della strada ferrata. Costoro l'hanno sollevata e condotta per mezzo di un carro all'ospedale di Dainville, dove i Sanitari le hanno riscontrato gravi ferite alla testa oltre alla frattura di una gamba e di un braccio.

VESTITA DI ROSA
Jean Harlow è scesa nella tomba

Era ancora bella, dicono quelli che l'hanno vista per l'ultima volta - Jeannette MacDonald ha cantato le canzoni che la stella biondo-platino preferiva e William Powell ha pianto

New York, 9 notte.

Vestita di rosa, accompagnata dalle lacrime di William Powell nelle cui braccia l'altro giorno era spirata, Jean Harlow, la vamp dai capelli biondo platino, è scesa oggi nella tomba. La sua casa è stata ancora una volta colma di fiori, come nei giorni di festa, ma intorno alla stella erano solo pochi amici, i compagni di lavoro, alcuni dei nomi più splendenti del firmamento di Hollywood; poi le porte si sono chiuse, sulle finestre una dopo l'altra sono calate le persiane: la villa di Beverley Hill è rimasta sola e muta nel verde dell'immenso parco, alle spalle dei domestici che si allontanavano.

Era ancora bella, anche morta, dicono quelli che l'hanno vista. Molte donne erano tristi, molti uomini piangevano. Jean non mostrerà più la sua bellezza sfavillante alla luce dei riflettori, non sorriderà più tentatrice e irresistibile al suo compagno, non canterà, non parlerà più a nessuno. La rinchiude nella tomba il ricordo di migliaia di uomini che l'hanno desiderata e che ancora la vedranno viva, sullo schermo, ma non vorranno più pensare, ora che la sanno morta, di averla tanto desiderata.

Di che cosa è morta?

Oggi, per il suo funerale, le ore sono volate senza che alcuno se ne accorgesse. Sembrava che avesse fermato il tempo ancora una volta, come ieri, con la sua giovinezza prepotente, con la sua sfrenata sete di godere, col suo amore per l'eleganza e per il canto ed è scesa nella tomba salutata dal ritmo delle sue canzoni preferite. Le ha cantate prima che si iniziasse il rito funebre, Jeannette MacDonald: erano musiche popolari, motivi d'operetta e canzoni di film. Anche Nelson Eddy ha cantato per la sua amica e la sua voce tremava. Poi piano piano, il ritmo è diventato malinconico le parole si sono spente. Tra le persone che reggevano i cordoni del carro funebre c'era Clark Gable, anch'egli tristissimo; la madre di Jean, la signora Bello, seguiva sorretta dal marito e da altri parenti.

Di che cosa è morta? Come è morta? Come non sono riusciti tanti medici a salvarla? — si chiedono ancora tutti. Nefrite fulminante rispondono alla clinica del Buon Samaritano dove la Harlow, come si è detto, era stata trasportata d'urgenza pochi giorni addietro e dove in un primo tempo i medici stessi, riuniti a consulto, avevano escluso che fosse in pericolo di vita. Un organismo più robusto, hanno detto i medici, avrebbe forse potuto resistere ma Jean Harlow, pur nella florida smagliante freschezza dei suoi ventisei anni, aveva ormai esaurita ogni capacità di resistenza. Era sfinita della sua stessa vita d'ogni giorno, sfinita di lavoro, di godimento, d'amore, di luce, di fortuna. Sposata a sedici anni, risposata e divorziata tre volte, provata duramente dalla tragica fine del suo secondo marito della cui morte le sete di scandalo degli studi californiani l'aveva perfino fatta responsabile, Jean Harlow aveva vissuto più di quanto una donna possa vivere. Nulla oltre quello che aveva avuto poteva attenderla se non una vita serena e tranquilla, lontano dall'ambiente che l'aveva portata al trionfo; ma ciò era impossibile; Jean, lontano dal turbine di Hollywood, si sarebbe spenta ugualmente, di nostalgia e di tristezza. La sua vita serena comincerà domani, nel silenzio del piccolo cimitero che l'ha accolta.

L'abito del primo film

I funerali si sono svolti stamattina alle 11 (ora locale) con semplicità, come ha voluto la madre dell'attrice scomparsa, e alla presenza dei famigliari e dei soli amici intimi. Ieri sera la madre aveva deciso che l'esposizione della salma non avrebbe luogo prima della cerimonia funebre. La spoglia mortale è stata vestita con l'abito rosa che la povera morta prediligeva fra tutti: quello che aveva indossato a «girando» la pellicola che aveva segnato il suo primo trionfo.

La fedele cameriera piangendo aveva dato un tocco di belletto al volto della defunta e ai capelli l'arricciatura ribelle che lo schermo aveva resa celebre. Una palma di fiori era stata posta nella mano destra della morta e un'altra ai piedi. Nella bara non ancora chiusa la salma era stata poi trasportata nella camera mortuaria di un'impresa di Hollywood dove è rimasta, sempre scoperta, fino a poco prima dei funerali che hanno avuto luogo nella piccola cappella del cimitero di Glendale Endours a Hollywood.

Il servizio funebre è stato celebrato secondo i riti della Christian's Science dal pastore Smith. Le maggiori personalità del mondo cinematografico hanno voluto rendere omaggio all'attrice scomparsa ma la maggior parte non ha potuto prendere posto nell'interno della cappella che ha accolto solo una diecina di persone. Il modesto tempio era sorvegliato da un cordone di poliziotti e agenti privati delle diverse Compagnie cinematografiche. Lungo le strade che conducono al tempio si era riversata una folla strabocchevole giunta da tutte le città dei dintorni quasi a rappresentare le moltitudini che in tutto il mondo hanno applaudito le varie interpretazioni della scomparsa.

Nell'interno della cappella ai posti d'onore erano William Powell, Clark Gable, l'amministratore della defunta, Edgard Mannix, il produttore Von Stromberg, i direttori Jacque Conway e Van Dyck, l'operatore preferito di Jean, Rae Jean, Robert Montgomery, i fratelli Max e Spencer Tracy, Lionel Barrymore, Wallace Beery, Warner Baxter, Roland Colman.

La tomba era già pronta

Sulla bara era stata collocata una targa di argento con il facsimile della firma di Jean Harlow e due date: 1911-1937.

Dopo il servizio funebre il corteo si è snodato per cinque miglia fino al cimitero di Forest Lane nel quale sono stati ammessi soltanto coloro che erano muniti di speciale biglietto, fra cui Earl J. Rosson, ex-marito della scomparsa.

Dopo una seconda breve funzione religiosa, la salma è stata tumulata in una cripta provvisoria che si è rapidamente coperta da centinaia di corone e fasci di fiori, fra cui bellissimi quelli di Louis Mayer, di Myrna Loy e Harold Lloyd. La tomba era già pronta. La Harlow l'aveva fatta preparare due anni addietro vicino a quella di Rodolfo Valentino.

Corre voce a Hollywood che Jean Harlow lasci una fortuna considerevole. Inoltre aveva concluso di recente una grossa assicurazione sulla vita presso una grande compagnia inglese. Si ritiene che la fortuna totale da lei lasciata alla famiglia ascenda a circa tre milioni di dollari, circa sessanta milioni di lire. Si apprende inoltre che l'attore Mauroe Owsley, che tornava da un lungo viaggio, è morto esattamente alla stessa ora di Jean Harlow a Belmont in California, soccombendo a una crisi cardiaca. Owsley aveva acquistato una certa fama nello schermo rappresentando parti poco simpatiche. Egli è stato tumulato due ore dopo Jean Harlow nello stesso Cimitero.

Bambino ucciso dalla zampata di un leone

Berlino, 9 notte.

In un serraglio di Neunkirchen, nella Saar, un bambino di quattro anni, imprudentemente avvicinatosi alla gabbia dei leoni, è stato mortalmente ferito da un leone che aveva allungato una zampa attraverso le sbarre. Trasportato all'ospedale il bambino vi è deceduto.

Il più lungo volo veleggiato compiuto in Italia

Vicenza, 9 notte.

Il pilota Angeloni di Padova, addetto alla Scuola nazionale del volo veleggiato di Asiago, ha oggi compiuto un volo senza motore di due ore e 44 minuti, battendo di 4 minuti il precedente primato nazionale. Detto volo non è stato però omologato, per mancanza di strumenti.

In preda a follia sanguinaria spara su quattro persone

Campobasso, 9 notte.

Il sarto Giovanni Minicucci amoreggiava con tale Lina Pizzuto, la quale, però, per l'opposizione del padre, aveva troncato ogni relazione con lui. Non volendo rassegnarsi all'abbandono, il giovane entrava in casa della fidanzata, contro la quale esplodeva un colpo di pistola, senza però colpirla. Quindi, in preda a follia omicida, si recava in casa di tale Romeo De Biase, sparando un altro colpo di pistola contro la moglie di costui, anche questa volta senza ferire. Sempre più in preda ad eccitazione, andava in un vicino mulino ed esplodeva un terzo colpo contro Domenico Strazzullo, ferendolo leggermente a un braccio. Infine, dinanzi alla sede del Fascio, incontrato il Podestà cav. Nicola Dattilo lo feriva con un altro colpo alla spalla destra. Mentre, ancora con l'arma in pugno, il Minicucci veniva inseguito, cadeva facendo scattare l'arma, che lo uccideva.

Ucciso per gelosia da due giovinastri

Savona, 9 notte.

Nel vicino paese di Bormida, in frazione Collelli, certi Siri Vincenzo, di anni 32, e Rossi Santo, entrambi pregiudicati, per ragioni di gelosia provocate da una donnina allegra del luogo, tale Maddalena Zunino, giorni fa aggredivano e percuotevano in casa della donna certo Paolo Garibotti, di anni 55, abbandonandolo gravemente ferito. Il Garibotti, che intendeva vendicarsi personalmente non appena guarito, non sporse denuncia del fatto; ma il disgraziato decedeva causa le lesioni riportate. Il Rossi è stato arrestato dai carabinieri. Il Siri si è dato alla latitanza.

I gioielli della Madonna rubati durante una funzione

Treviso, 9 notte.

Un audace furto è stato commesso a Loria, dove scaltri ladri di professione sono riusciti, durante una funzione religiosa, a rubare con estrema abilità i gioielli della Madonna. Si tratta di anelli, orecchini ed altri preziosi che la popolazione aveva offerto diversi anni fa e che, si può dire, costituivano la maggior ricchezza del tempio. Sono stati ordinati sequestri in varie case, ma senza esito.

Settantenne respinto che uccide l'amante

Parma, 9 notte.

Respinto dalla propria amante Angiolina Baltioni, il settantaduenne Benvenuto Paoletti, da Corcagnano, scorta la donna alla finestra della sua abitazione, si armava di un fucile da caccia e puntando l'arma in direzione di lei la colpiva in pieno petto, fulminandola. I carabinieri accorsi per trarre in arresto lo sparatore lo trovavano cadavere nella sua abitazione, essendosi mortalmente ferito nell'eccitazione del momento.

Madre che annega sotto gli occhi dei figli

Verona, 9 notte.

Mentre faceva il bucato sull'argine del fiume Menago, in quel di Cerea, una giovane donna, certa Lucibalda Pighi veniva colta da un capogiro e cadeva in acqua. La corrente trasportava lontano la disgraziata, che annegava. I piccoli figli hanno assistito inorriditi alla misera fine della loro madre.

IL CONFLITTO DELL'INDUSTRIA METALLURGICA AMERICANA ha assunto, nei giorni scorsi, il carattere di una vera guerra. La Direzione delle officine «Republic Steel Corporation» ha dovuto servirsi di aeroplani per rifornire di viveri i propri operai non scioperanti delle fabbriche di Niles assediate dagli altri operai.

UN MILIONE DI DOLLARI di risarcimento ha chiesto la ventenne Patricia Douglas al proprio impresario che l'aveva condotta in campagna insieme a un centinaio di altre ragazze col pretesto della ripresa di una scena per un film. Come è stato pubblicato, le ragazze erano accompagnate da numerosi uomini che invece di iniziare l'ipotetico film le hanno ubbriacate e quindi sottoposte a violenze. Il fatto è avvenuto a un centinaio di chilometri da Hollywood.

Il Duce ai pugili che si battono per il «Guanto d'Oro»

New York, 9 notte.

Non meno di cinquantamila persone assisteranno questa sera alla riunione pugilistica italo-americana nella quale i dilettanti delle due Nazioni si disputeranno l'ambito trofeo del «Guanto d'oro».

Essa è il maggiore avvenimento dell'annata pugilistica per la categoria dilettanti e si svolgerà nell'ampio Yankee Stadium, sontuosamente decorato di bandiere italiane e americane. Fin dall'apertura dei cancelli dello stadio diverse bande suoneranno gli inni italiani e fascisti e l'inno nazionale americano.

Fra le autorità hanno assicurato il loro intervento il Console generale d'Italia, Vecchiotti, il Giudice della Corte Suprema Salvatore Cotillo, il sindaco La Guardia.

Arbitro per l'intera riunione sarà Jack Dempsey. Alla squadra italiana giungono continuamente telegrammi di tutte le colonie italiane e italo-americane della Confederazione e dagli sportivi della Patria lontana: fra questi, ambitissimo, quello del Duce il quale fra l'altro dice: «Voi dovete essere tenaci, cavallereschi, ardimentosi».

Una dilazione nella causa fra la Toti dal Monte e il «Comunale» di Bologna

Bologna, 9 notte.

Il nostro Tribunale, sezione magistratura del lavoro, ha pronunciato oggi la sentenza nella causa intentata dalla soprano Toti Dal Monte contro il grand'uff. Alberto Burriani, concessionario della stagione lirica svoltasi al nostro Teatro Comunale nell'autunno scorso, e contro il rappresentante dell'impresa comm. Pasquali. La Dal Monte chiedeva la risoluzione del contratto e la condanna al pagamento della penale a lei dovuta per mancata recita della *Lucia*.

Il Tribunale, decidendo sulla domanda dei convenuti, estrometteva il Pasquali dalla causa, condannando la Toti dal Monte alla rifusione delle spese e degli onorari, ed ammetteva le prove testimoniali chieste dal Burriani, accordando alla Toti la riprova di diritto. Con questa sentenza la decisione viene rimandata a quando saranno esperite le prove testimoniali.

Fratelli che annegano

Parma, 9 notte.

I fratelli Luigi e Lido Parizzi, di 14 e di 13 anni, spinti dalla calda giornata a cercare un po' di refrigerio, scendevano in un torrente. Il Luigi mentre nuotava veniva colto da malore e scompariva sott'acqua. Il fratello cercava soccorrerlo ma, non pratico nel nuoto, affogava anch'egli miseramente.

Una vera rivoluzione nei visceri di un soldato
Cuore a destra, fegato a sinistra, stomaco capovolto

Udine, 9 notte.

Un singolare caso di trasposizione di visceri è stato riscontrato in una recluta dell'8.o Alpini, certo Emilio Linussio, presentatosi al reggimento in questi giorni per il servizio di leva. La commissione medica gli ha riscontrato una vera rivoluzione nell'interno del suo corpo. Il giovane ha il cuore a destra, il fegato a sinistra, la milza a destra e lo stomaco addirittura capovolto.

Lo strano caso appare più sorprendente ancora per il fatto che il Linussio non ha mai avuto disturbi, e neppure sospettava di avere dentro di sè tutto quel po' po' di spostamenti. Egli che prima del servizio militare faceva il cementista, faticando dall'alba al tramonto, è apparso ai medici assolutamente sano. Tuttavia i sanitari, pur conservandolo al baldo corpo degli alpini, lo hanno assegnato per... precauzione ai servizi sedentari.

Mercato dei cotoni

New York, 9 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 12.49. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. poco stabile. 1937: giugno 11.94, luglio 12, agosto 12, settembre 12.01, ottobre 12.02, novembre 12.01, dicembre 11.99; 1938: gennaio 11.99, febbraio 12.03, marzo 12.07, aprile 12.10, maggio 12.12.

New Orleans, 9. — Disp.: Middling 12.27. Futuri: 1937: luglio 11.87, ottobre 12.01, dicembre 12.03; 1938: gennaio 12.09, marzo 12.14, maggio 12.16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA